IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 79.

Giovedì 2 Ottobre 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 5 Settembre.

I Prigionieri di guerra francesi a Portsmouth si sono lagnati, che dovessero vivere insieme coi Negri giunti dalle Indie Occidentali, ed essere alloggiati nelle stesse Caserme, ma si è detto loro in risposta „ che il sistema francese, cotanto lodato dai medesimi, vuole una perfetta eguaglianza in tutto; e siccome la Convenzione ha stabilito, che ad onta dei colori tutti gli uomini sono eguali, ne veniva da ciò che dovesse riputarsi per un favore, anzi che una oppressione, il far loro godere, sebbene prigionieri, di que' diritti che stabilivano le loro medesime leggi. " Ciò non ostante però fra i Bianchi, ed i Negri nascono continuamente delle liti, nè possono adattarsi a vivere insieme colla dovuta eguaglianza.

Altra dei 9.

Jeri l'altro è giunta felicemente in Portsmouth l'ultima flotta mercantile dalle Indie Orientali; essa consiste in 18 legni carichi di ricche merci. Esse furono scortate dalle navi di guerra l'*Argo*, *Sumpson*, e *Lion*; A bordo di quest' ultima eravi Lord Macartney che ritorna dalla sua Ambasceria della China, la quale non ha avuto l' esito che si desiderava.

L'Ammiraglio Howe pei venti contrarj ha dovuto rientrare. Egli ha avuto un rinforzo di 1000 marinaj giunti colla flotta delle Indie, i quali si arrolarono volontariamente, ed ha nuovamente fatto vela il giorno 7 colla sua flotta.

Dalla Torre si spedisce un grosso treno d'Artiglieria a Portsmouth per una segreta spedizione.

Si crede che Sir Gilberto Elliot verrà eletto Vice Re di Corsica.

FRANCIA

Parigi 22 Settembre.

La prosperità di cui più o meno godono le nostre armi sulla frontiera sembra aver dato ansa alle interne dissensioni della Capitale col distrarre l' attenzione di molti dal pensare al nemico di fuori, di cui s' occupano in oggi più le armate che la C. I due partiti che quì gareggiano i *moderati* cioè e i *Terroristi* si combattono alla scoperta, e si chiamano per nome gli uni gli altri sfacciatamente, circostanza rara nella storia della Rivoluzione, in cui un partito non indicava mai col nome gl' individui dell' altro se non quando era certo d' averli soggiogati. L' incomoda maniera di sussistere, la nullità del commercio, l' incertezza delle proprietà venendo in soccorso delle private

vate passioni hanno associato il popolo a queste gare, e quindi il fermento in Parigi è deciso e generale. I nostri stessi Giornali non ne possono più nascondere le prove ai lontani paesi. Riuniremo quanto di più interessante ci presentano i medesimi su quest' oggetto, che può avere delle grandi conseguenze, e che mostra non servire le stesse vittorie della Francia che ad accrescerne e perpetuarne i mali.

L' epoca della denuncia di Lecointre contro i 7 Deputati della C. N. fu quella in cui il popolo cominciò a prender parte in queste dispute. *Se sono rei*, si gridò in tutti i luoghi, *perchè non punirli? Se innocenti, perche non punire il calunniatore?* Il dire che Lecointre aveva accusata tutta la C. non dissuase troppo i malcontenti, e quindi due giorni dopo al comparire di alcuni Deputati per arrestare l' incendio della Polveriera di Grenelle furono dal popolo mal ricevuti ed apertamente fischiati. D'allora in poi e i Giacobini, che sono *Terroristi*, e varj delle Sezioni, che sono *Moderati*, cominciarono a perorare qua e la ne' crocchj e per le piazze. Tallien, Real, Gouffroi, Dubois Crancè, i due Merlin, Freron, Thuriot ec. si batterono più volte, come abbiamo riferito in questi foglj, contro i Bourdon de l'Oise, i Duhem, i Baile, i Bentabolle, i Barere ec. nell' arena convenzionale. La Conv. parve ora inclinare all' uno, ora all' altro de' due partiti, e per stupidità o per debolezza non si decise mai per nessuno. Essa continua nello stesso modo fino a che l' esplosione generale portando la solita insurrezione l' augusto Consesso darà pienamente ragione al partito vincitore. L' accortezza de' combattenti e l' esperienza in questo genere di affari sembra ritardare di qualche decade questo scoppio; ma esso è inevitabile, e tutto vi si prepara.

Nella sessione del giorno 15 (Mon. pag. 1494) Banal gridò ai Giacobini, che *bisognava far sapere a tutte le Società affigliate de' Dipartimenti, che la SORGENTE DELLA OPPRESSIONE ERA IN PARIGI.* Brochet disse che *vi erano de' predicatori quà e là ne' pubblici luoghi che aringavano scopertamente contro il Governo rivoluzionario.* Bouvin „ *Questa mattina si vendeva in furia per tutti gli angoli di Parigi il libro intitolato I GIACOBINI SMASCHERATI, e si dava gratis a molti, ed io ho veduto de' patriotti rigettarlo con disprezzo.* " Lois „ *L' aristocrazia alza la testa dappertutto, e va gridando che noi non saremo mai felici se non avremo un RE.* Duhem se la prende contro i Fautori della illimitata libertà della stampa; dice che l' hanno chiesta per potere impunemente calunniare i Patriotti, e *nomina per nemici de' Giacobini Freron, Tallien, e Geoffroi.* La società decreta *che verranno accresciuti della metà gl' individui che travagliano nell' officio delle corrispondenze.*

Intanto i Cordellieri di buona mem. hanno già intimato il riaprimento delle loro sessioni, e non par credibile certo che siano per risorgere in ajuto dei loro uccisori. Ma i fatti de' quali si è fatta parola alla C., e i discorsi tenutivi e le providenze da essa date sono ancora più significanti.

Carrier de Saintes aprì la mischia col riferire alla C. che *jeri una unione di 600 Realisti davanti al Palazzo Reale aveva eccitato un tumulto, che un Deputato era stato insultato, e venivanvi insultati i Patriotti*, e sopra tutto quelli che sospettare si potevano per *Giacobini* (Monit. pag. 2); che essendovisi recati molti de' suoi colleghi avevano riconosciuto quel movimento di genti essere *controrivoluzionario e realistico.*

Allora Dubois Crancè insorse, e disse *essere omai tempo che la C. si mostrasse, e lasciasse di diventare il centro delle agitazioni, che alcuni bricconi coperti di delitti cercavano di eccitare nel di lei seno.* (applausi) *Sì, vi sono due partiti in Parigi*, prosegui egli, *uno degli amanti della libertà, l' altro dei soci di Robespierre, e questi annidano principalmente ne' vecchi Comitati Rivoluzionarj... Il Popolo vuole la GIUSTIZIA, e non il TERRORE. Si parla di ciò che avvenne jeri al Palazzo Reale; ebbene io so che vi erano colà due partiti; uno gridava :* Viva i Giacobini; *l' altro :* Viva la Convenzione. (Le tribune gridano viva la C., tutta la C. s' alza, e fa lo stesso.) *Jeri andai per sollevarmi all' Opera. Vi intesi una strofa in cui si diceva*, che i Giacobini avrebbero abbattuto la palude, e Pitt, e Coburgo. *Se ne chiese la replica, si ottenne, e fu vivamente*

te applaudita da una truppa di bricconi e di scellerati ... Cittadini, non vi addormentate. Si sentono da per tutto delle atroci minacce, e da pertutto si vedono i fermenti d'una GUERRA CIVILE. Qui l'oratore domanda la parola per una mozione d'ordine. La C. gliela concede, ed egli monta alla tribuna. Il suo lungo discorso non è compatibile colla forma di questi foglj. Eccone la traccia, e i tratti principali.

Parla da prima del decreto della Convenzione N. s. poc' anzi emanato pel risorgimento del commercio delle arti e della agricoltura. Accenna un discorso di Isorè, che noi omettiamo, tendente a diminuire gli inceppamenti e i danni prodotti dal *Maximum*, e sostiene *che non si può far nulla*, se non si comincia dal *ristabilire in Francia l' armonia, la sicurezza delle persone e delle proprietà, la confidenza violata fin quì da un Reggime di sangue. Si concluderebbe forse da ciò*, dic' egli, *che noi siamo incapaci di governarci? No* (sì) *Noi ci siamo liberati della scoria che la libertà bollente doveva gettare sull' orlo, e nello spazio di un lustro noi abbiamo campato cent' anni, e siamo più instrutti per la pratica. Da cinque anni in quà sebbene noi siamo passati dalla Monarchia alla Repubblica, pure L' ANARCHIA NON E' CESSATA MAI. La cagione ne fu, che fino ad ora questa Assemblea è stata governata da un piccol numero di uomini intriganti, i quali col pretesto di fazioni immaginarie hanno stabilito il loro impero nel vostro seno . . . Egli è omai tempo di vendicare il popolo di tanti SAGRIFICJ INUTILI da esso tollerati.* Passa l' Oratore a descrivere i mali della Francia, ai quali è duopo portare rimedio. *I Coloni benestanti sono stati incarcerati, o guillottinati, il loro pollajo distrutto, le loro terre hanno deteriorato. Nella Vendea sei milioni di arpenti* (il lavoro di un giorno di due bovi), *sono incolti 50om. bovi e giumenti perduti per noi, cercano invano la loro stalla e i loro padroni. A Lione 10 milioni di contante l' anno si trasformavano in 200 a profitto della Nazione. I fabbricatori sono stati ridotti per vivere a trasportare con istento da una piazza all' altra le pietre delle case che si demolivano, quasi che le case potessero essere aristocratiche. A Sedan 10m. operai sono ridotti a cercarsi nel Limburghese la sussistenza, essendone i capi di quelle fabbriche stati guillottinati. Nulla dico di Bordeaux, Nantes, Marsiglia, Nimes, Orleans, Roan, e Parigi; da per tutto il commercio è a terra. Rapporto a questo una semplice riflessione può farvi subito comprendere la profondità dell' abisso in cui noi cadiamo. La fortuna di un milione d' uomini sostiene in Francia l' industria di 25 altri. Distruggete le risorse di questo milione, e la controrivoluzione è fatta. Eccovi il sistema di M. Pitt.* Si lagna qui l' Oratore delle formole giudiciarie totalmente violate nelle condanne di molti negozianti e possessori, e più di tutto della barbara invenzione delle *congiure delle prigioni, ritrovato che sfuggì all' accorta ferocia dei Tiberj e dei Neroni. Se uno voleva evitare il Tribunale rivoluz. era messo fuori della legge; se vi si presentava essendo innocente veniva involto in una congiura delle prigioni. Non vi era dunque una vittima che potesse uscire illesa dalle mani della tirannia. Sento che questo quadro è ben doloroso* (ma niente nuovo per questo foglio. I Comp.); *ma bisogna squarciare una volta il velo che copre tanti delitti; bisogna rispondere a queste rimostranze insensate* (le prodotte dai Giacobini), *le quali non paghe delle misure prese vorrebbero richiamare questo Governo arbitrario, ingiusto, e crudele ....*

Questo discorso fu molto applaudito. L' oratore, che aveva più voglia di dire ciò che ha detto, che di ottenere un decreto, lo terminò col proporre che chiunque oltrepassasse i limiti del Governo rivoluzionario fosse reo di morte; che i beni dei sospetti fossero amministrati per loro conto da persone loro benevise, e che quelli che fuggissero dalle prigioni s' avessero a considerare come emigrati.

Merlin di Thionville disse astutamente, che non approvava le misure dell'Oratore, ma che era però bene che il discorso venisse stampato. La C. vi aderì, e fu stabilito che se ne sarebbe parlato in una delle prossime sessioni. Ma Bourdon de l'Oise più astuto ancora disse, che la Convenzion Naz. non doveva occuparsi di un pugno d' intriganti d' uno o dell' altro partito; che il tumulto di jeri era forse pagato da tutti e due i partiti, nel che Bourdon rese probabilmente giustizia ad ambidue, e vogliono anche a se stesso. Aggiunse che bisognava comprimere i Chiassoni di amendue i partiti. *No no*, esclamò

clamò tutta l' udienza o per amore del chiasso o per altra più seria ragione. L' agitazione si fece più grande. Quando a nome del Comit. di Sal. Pub. e di Sic. Gen. comparve l' altro Merlin, e propose un decreto per *purgare* un' altra volta Parigi, che fu subito adottato.

Porta esso che tutti coloro, che non risiedevano in Parigi prima del 19 di Giugno p. p. debbano uscirne subito, e dentro due giorni esserne lontani 10 leghe. Gli Artigiani, ed altri quì venuti per processi sono esclusi da questa legge.

Nella sessione di jeri Lindet recitò poi il tanto aspettato rapporto sullo stato politico della Repubblica. La C. N. fece in seguito al medesimo varj decreti tendenti a diminuire la malcontentezza ne' dipartimenti, ad educare il popolo, a migliorare il commercio e l'agricoltura. Noi ne daremo conto nel venturo ordinario nel riferire il discorso di Lindet che finora non è stato stampato.

Rapporto ai Giacobini non è da omettersi che una Società popolare domandò vendetta contro di essi per l'assassinio di Tallien procurato, disse essa, in quella adunanza dove si *trattano come nemici della Repubblica quei che gridano: Viva la Conv.*, e rapporto allo stato di Parigi bisogna aggiungere ciò che vien detto anche dalle Nov. Pol. pag. 1219., cioè *essersi trovati affissi degli avvisi di una atrocità tale, che eccitarono l' indignazione di tutti*.

Finora non è stato deciso nulla sopra la deportazione dei Borboni, e dei Preti, e Nobili sospetti; conviene però rettificare la notizia che di ciò ci diede il foglio Nov. Pol. nel p. p. ordinario. E' falso che la Conven. N. avesse già decretata la massima di detta deportazione. Ecco come andò la cosa. Si era parlato molto nella C. dei cenni d' insurrezione, che si vedono in alcuni dipartimenti, e che si dicono ultimamente soffocati. Jourdan de' la Nievre disse allora che si *meravigliava come si lasciasse esistere ancora in mezzo a noi un punto di unione per l'aristocrazia, cioè il figlio di Luigi XVI.* Duhem appoggiò questo discorso, e disse *che in Francia vi sono due Nazioni, i Realisti, ed i Repubblicani, e che non vi sarebbe pace nè sicurezza finchè l' una delle due potrà inquietare la Patria* (Mon. pag. 1500); propose quindi che i Comitati dovessero esaminare *se convenga o no portare lungi da noi non solo questo RAMPOLLO REALE, ma tutta la famiglia dei Capeti, e i Nobili, e i Preti sospetti*. Su di ciò la C. fece il decreto che i Comitati riuniti esaminassero la questione, e ne facessero il rapporto.

Gregoire ne ha fatto uno sopra il *Vandalismo*, cioè l' aspro governo che si è fatto delle scienze, e de' scienziati delle arti e degli artisti. Esso è un nuovo elogio della rivoluzione che può servire di compagno a quello di DuboisCrancè. „ Il cel. Chirurgo Dessaulx, il tradutore d'Omero Bitaubè e tanti altri imprigionati, altri molti guillottinati ec. Nelle sessioni si diceva *guardatevi da colui là perchè sa leggere* (Nov. Pol. pag. 2); conchiude Gregoire il suo piagnistero letterario con dire *quale è quella nazione che vorrebbe un governo in cui gli uomini che la illustrano sono esposti alla persecuzione frattanto che TANTI scellerati senza talento e senza costumi si sono impadroniti del timone degli affari pubblici per sottrarsi ALLA VENDETTA della legge?* (ibi) Questo discorso fu molto applaudito, e non lo fu meno una lettera di Luc Barbier in cui avvisa la C. N. d'avere spogliato il Belgio dei capi d' opera della scuola Fiaminga di Rubens e di Vandik, i quali sono in viaggio per Parigi, cosicchè il *Vandalismo* ha almeno altrove di che consolarsi.

Cambon ha egli pure tenuto un lungo discorso ad oggetto di far sopprimere le pensioni degli Ecclesiastici e Religiosi d' ambi i sessi sostituendo una tenue prestazione alimentaria. La C. ha decretata la mozione, ed il decreto comincia con queste parole. „ *La Rep. Franc. non paga più nè spese nè salarj d' alcun culto.* "

Isorè nel succitato discorso disse alla C. N. che il pane nuovo era generalmente di un gusto cattivo per essersi fatta la messe in tempo acquoso.

Guerra.

Delmas a nome del Comitato di Sal. P. ha comunicati dei dettaglj dell' affare di Bois-le-Duc annunciato dal Telegrafo due giorni sono. Ecco le sue parole „ Vi furono annunciati 1500 prigioni, ebbene sono due mila. Due battaglioni Assiani hanno deposte l' armi. Erano forse cir-

con-

condati dai Repubblicani? No. 30 *Ussari Repubblicani non sentendo che la loro impazienza, saltarono un fosso, e andarono ad assalirli*. Verso i Pirenei occidentali 600 Repubblicani misero in rotta 6000 Spagnuoli. I difensori della libertà non contano più i nemici; l'entusiasmo decide dei loro trionfi. Eccovi le lettere uffiziali."

Compendio della lettera dei Rappresentanti del popolo, Bellegarde e Lacombe, al Comitato di S. P. dal Quartier generale di Boxtel 17 Settembre.

„ Secondo gli ordini vostri d attaccare l'armata marciò verso Gorcum, dove dovevamo incontrare l'inimico. Le due armate si trovarono ben presto a fronte. Pichegrù avea risoluto di accamparsi al di qua della Domete, dove il nemico avea tutti i suoi posti avanzati, e di portare i proprj al di là di quel fiume. Egli vi riuscì a meraviglia. Il passaggio era difeso dal villaggio di Boxtel. Alcuni trincieramenti con artiglieria e 5m. uomini del nemico lo difendevano parte a piedi, parte a cavallo. L'attacco fu vivo, e dopo un'ora e mezzo il nemico fuggì. Gli presimo 8 can. e 2m. prigionieri.

Questa mattina *ottocento* de' nostri andati a riconoscere il nemico trovarono 5 mila Inglesi, che venivano per ricuperare Boxtel. Ma i Repubblicani *senza contarli* gli attaccarono, e li fecero rinunziare al progetto. Noi speriamo che questi vantaggi non siano che i preliminari di altri avvenimenti più felici e decisivi.

PS. Ci arrivano molti disertori. Noi non ebbimo che *QUINDICI* uomini *tra morti e feriti*. Bellegarde e Lacombe. "

Lettera dell' Ajutante generale dello Stato Maggiore della quinta divisione al Generale Denojers. Pau 7 Settembre.

„ Ti partecipo che lo Spagnuolo ci ha attaccato il giorno 5 nella Valle di Aspe al posto avanzato della gola *della Maria*. Essendo forte di tre colonne i nostri furono obbligati di ripiegarsi. Lo Spagnuolo ci ha abbruciato qualche granajo. Al primo avviso di questo accidente il Generale Robert si portò sul luogo, e con *seicento* uomini rispinse *sei mila* nemici, ne uccise loro molti, e fece 32 prigionieri; 150 Guardie Vallone sono venute nel suolo della libertà. L'Ajutante Clapin mi fa sapere che posso star quieto sulla situazione della valle di Aspe. Garin. "

Da Brest abbiamo la notizia che 7 navi da linea con viveri per sei mesi dovevano salpare da quel porto. Non si sa per quale spedizione. 13 bastimenti mercantili inglesi ed olandesi provenienti pel maggior numero dalle Indie orientali erano pure entrati a Brest, e si faceva ascendere a molti milioni il loro valore.

VENDEA.

Una lettera di Dinant scritta alla C. N. riferisce che presso Lauvellai si è scoperta una Commissione segreta dell' Armata Cattolica della Vendea; che i capi della medesima riuscirono a mettersi in salvo, ma che alcuni loro corrispondenti furono arrestati. Di alcuni altri piccoli fattarelli colà avvenuti si va spesso spesso facendo menzione nella C. N. e ne' nostri foglj. Sulle frontiere del Gard vicine a quelle dell'Ardeche nei Dipartimenti della Lozere e de l'Aveiron si andava pure formando un corpo di Realisti, come si disse nell' ordinario p. p. Altri consimili cenni d' insurrezione veggonsi in alcuni altri Dipartimenti. Fu letta nella C. con lettera dei Cittadini del Dipartimento delle due Sevres una forte rimostranza, in cui domandano, *che si ponga fine una volta a questa Vendea*; che si nomini un buon Generale per Comandante; che gli si diano dei *buoni* mezzi; e che gli si *prefigga il tempo in cui dovrà aver consumata la sua spedizione*, *pena la testa se dentro il prefisso termine la Vendea sussiste ancora*. Ma si prevede che questa Carica non avrà molti concorrenti.

Ma ciò che più di questa rimostranza e delle scarse notizie de' nostri timidi fogli ci assicura della qualunque siasi pure innegabile esistenza della Vendea si è, che jeri l'altro sfilarono innanzi alla sbarra della C. N. i Cannonieri della Sezione dell' Arsenale per prendere congedo dal corpo Legislativo, e jeri sono partiti per la Vendea.

TRIB. RIV.

Nelle diverse Sessioni delle Commissioni del Trib. Riv. stabilite ne' soliti luoghi sono stati condannati a morte 3 accusati, fra' quali un Excurato, un altro Excurato fu condannato alla deportazione con altro Laico. Gli altri accusati furono assolti in numero di 12 circa. Tra questi vi è un nobile excostituente ed Ufficiale per nome Chatenai.

Tallien è ormai guarito, e questi fogli ci danno la misteriosa notizia ch' egli per dissipare da un resto di dolori che gli ha lasciato la sua ferita, passerà al ritiro della campagna subito dopo la guarigione.

Il Cittadino Jourdan altro dei Deputati della C. N. delegati a far la visita delle carte di Robespierre si è pure dimesso dall' incombenza, che a quest' ora è stata rifiutata da tre. Toccar là dentro sembra cosa pericolosa per chi sa che vi si trovano di molte firme di mani convenzionali ancora vive e potenti.

E' morto in un ritiro presso Seau il cel. cav. *Florian* autore del Numa Pompilio e di tante altre operette piene di gusto e di sentimento. La totale sua occultazione, il suo silenzio, e la sua buona sorte gli procacciarono il raro bene di non morire rivoluzionarmente.

PAESI BASSI

Venlo 17 ettembre.

Oggi giunse l' inaspettata notizia, che l' armate Olandese, e Inglese abbiano frettolosamente passato sul ponte la Mosa a Ravessein, e che siano ora accampate a Nimega, dopo aver condotto seco tutto il bestiame, ed altri viveri. Si sono levati tutti i naviglj della Mosa da quì sino a Grave. Eli è incenerito. I contorni di Bois-le-duc, Breda, e Berg-op-zoom sono ingombrati di Francesi. Abbiamo a dir vero poco a temere sin a tanto, che gl' Imperiali stanno sulla Mosa. Tutti i posti, e picchetti vengono raddoppiati.

Herve 17 Settembre.

I Francesi hanno passata la Ourte nel giorno 14 corrente a Eomal ed a Barveaux con forze considerabili. Nel dì 15 attaccarono il piccol numero d' Imperiali esistenti ne' villaggi di Fanse, Bernard Fagne ed in que' contorni. Quantunque l' Austriaca artiglieria li bersagliasse continuamente, penetrarono essi però sino al castello di Monjardin. Del rimanente non è occorso in detto giorno nulla di rimarcabile, eccetto che i Francesi saccheggiarono i detti villaggi e circa 20 altri, commettendovi ogni sorta di eccessi. Nel giorno 16 si attaccò battaglia a Fontain non lungi da Esneux, dove gli Austriaci non solo sostennero il campo, ma respinsero i Francesi due ore di là dalla Ourte, e fecero molti prigionieri, fra' quali ritrovasi un Ajutante Generale. Una delle loro colonne erasi arrischiata in una strada a doccia dove fu circondata dalla nostra cavalleria, e senza misericordia tagliata tutta a pezzi.

Mastricht 16 Settembre.

Fino dal giorno 13 corrente il nemico faceva delle disposizioni al fiume Ourte, che indicavano volesse attaccare quelle truppe Imperiali. Alla sera del giorno susseguente i nostri posti avanzati si ritirarono, ed il giorno 15 le nostre truppe si rivolsero presso di Endeville, e l' armata si trasferì al di là del detto fiume. I Francesi la inseguirono, ma a loro mal costo, poichè giunti sotto il cannone di una batteria mascherata di cannoni da 18 carichi a cartoccie, vi furono così mal trattati, che dovettero riguadagnare in disordine la loro prima posizione; sicchè l' affare finì in nostro vantaggio.

P. S. Sentiamo nuovamente un cannonamento dalla volta di Liegi. Tutto è in movimento, ed alcuni abitanti della Città affermano d' aver osservato, che l' ala sinistra dei Francesi sia stata respinta. Vengono qui condotti molti prigionieri. L' infanteria si cimenta ancora in questo momento, e pare, che la pugna sia universale.

Altra dei 19.

Il grosso corpo del Gen. Latour ha jeri combattuto presso di Liegi coi Francesi. Essi hanno passata la Mosa, e l' Ourte. Domani il Quartier gen. degli Imperiali parte per Aquisgrana, e l' Ufficio di posta campestre è già partito oggi alla volta di Juliers. (il vedere da' foglj francesi, che questa notizia non era giunta a Parigi pel giorno 22, lascia qualche dubbio sulla di lei verità. I Comp.)

GERMANIA

Aquisgrana 18 Settembre.

Jeri si udì per tutta la giornata un forte cannonamento dalla parte di Mastricht, d' onde si argomenta che presso di Evenne, e di contro a Montenarken sia seguito qualche grosso incontro. Attendesi quanto prima più positivo dettaglio. Sulle alture di Richelle presso Viset sono state erette delle batterie. Anche dalla parte di Liegi e dell' Ourte siamo in ansiosa aspettazione di qualche successo.

cesso. La sera del giorno 14 i Francesi per riconoscere le nostre posizioni fecero salire dalla cittadella di Liegi un pallone aere statico, il quale rimase in aria per lungo tempo; e siccome in questo frattempo essi si tirarono con grandi forze verso l'Ourte, quindi il Gen. Conte Latour si recò immantinenti dalla Certosa a Louvegne presso l'ala sinistra, e vi fece le più efficaci disposizioni, affine di respingere di nuovo il nemico verso Hay; ma quest'ultimo era occupato a fortificarsi colla massima attività ad Esneux, Hontain ec. ad oggetto di procurarsi una soda posizione lungo il fiume Ourte; anche da quella parte si è udito jeri un assai vivo cannonamento.

Dal Quartiere Generale
Di Schwezingen 19 Settembre.

Secondo il rapporto del Generale Tenente Maresciallo de Melas, il nemico venne il giorno 15 a riconoscere la sua posizione con un corpo di 2m. uomini d'infanteria, e 500. di cavalleria sino presso di Hezenrad, ove erano i suoi posti avanzati. In tal occasione vi fu una vivissima scaramuccia in cui i Francesi dopo aver lasciati molti morti sul campo, si ritirarono al di là di Hetzenrad, e fino nelle gole di Ehrnug.

In questo momento ci giunge la seguente relazione del Generale Prussiano Principe di Hohenlohe.

„ Io non manco di rassegnare a Vostra Altezza Reale, nell'atto che smonto da cavallo, l'ossequioso mio rapporto sopra la spedizione, la quale ha avuto il suo effetto. Il General Maggiore de Blucher ha eseguito con ottimo successo il suo piano, avendo sloggiato il nemico da Lepstadt e Wattenheim; e siccome i Serviani, e quelli del corpo franco di Gyulai non la perdonarono ad alcuno, così i nemici vi perdettero circa 600 uomini, ed altri 100 furono tagliati a pezzi dal Maggiore Loos, che sopraggiunse dappoi. Io stesso ho avuta la sorte di scacciare verso un'ora dopo la mezza notte 2 Battaglioni nemici, che erano postati sul Schurlenberg; Le truppe hanno combattuto con valore sorprendente Alle ore sei della mattina il nemico unì 5 Battaglioni, ed attacò la nostra posizione con un coraggio da disperati; ma il Generale de Voss ne li respinse 4 o 5 volte di seguito. Verso le ore 8 furono essi rinforzati d'altri 3 Battaglioni, ed alcuni Squadroni, per lo che dovetti cambiare in parte la mia posizione; ma fui però così fortunato di sostenere 4 altri attacchi vivissimi, e di respingere il nemico sempre con molta sua perdita, e segnatamente nell'ultimo, nel quale il Maggiore Erechson co' suoi tre Squadroni diede addosso ad un intero Battaglione francese, e ne fece macello. Due Capitani e 50 uomini furono fatti prigionieri, e si conquistarono 2 carri di munizioni, ed il nemico fu totalmente rovesciato, e disperso. Anche nelle vicinanze di Sembach il Generale de Blucher è venuto alle prese col nemico, ma finora non posso asserire nulla di positivo, non essendomi stato spedito nè da lui, nè dal Generale di Wolfrad alcun rapporto; tosto che ne sarò informato mi farò dovere di umiliarne all'A. V. la relazione, come anche la nota di quegli Ufficiali, e delle truppe, che si saranno distinte „

Dal Reno 18 Settembre.

L'armata sotto gli ordini del Generale Austriaco Beniowsky jeri notte ha spiantate le tende, ed è marciata alla volta di Lautern. Jeri cominciando dalle ore 7 della notte si è quì udito un forte cannonamento. Dicesi che il Principe di Condè sia stato chiamato a Vienna.

Worms 21 Settembre.

Alle 7 di questa mattina giunse quì un Corriere coll'avviso da Kaiserslautern, che jeri alle sette della sera vi entrarono i Tedeschi, dopo una battaglia, in cui essi perdettero bensì molta gente, ma vi fecero all'incontro 3m. Francesi prigionieri per quanto si dice, e ne lasciaronno esangui sul campo 2m.

Mannheim 19 Settembre.

Jeri sera e durante tutta la notte si osservò un forte movimento presso dei Francesi nelle nostre vicinanze, e questa mattina si fecero vedere in più divisioni presso di Mundenheim ed Ogersheim, e specialmente nel bosco di Faggiani che trovasi nelle vicinanze di quest'ultima Città. La maggior parte delle truppe Imperiali situate quì intorno passarono il Reno fino da questa mattina, il che produsse varie scaramuccie. Di quando in quando si fecero anche diversi tiri dalle

bat-

batterie erette al di quà del Reno, e questo fuoco durò sino alle ore 4 di questa mattina. Probabilmente tutta la spedizione de' Francesi non avrà avuto altro di mira, che un semplice riconoscimento, e può darsi ancora che il nemico volendosi ritirare, atteso l' ingrossamento dei nostri verso Lautern e Neustadt, abbia cercato con ciò di mascherare la sua ritirata.

Le truppe Prussiane che si trovavano presso di Kreutzenach sono realmente partite nella notte del 17 al 18 corrente, ed hanno intrapresa la loro marcia alla volta di Treveri.

VIENNA 22 Settembre.

Dopo la ritirata davanti Varsavia de' Prussiani i Generali Russi s' avanzano verso quella Città: ma essi vanno lentamente, perchè non vogliono lasciarsi nessun corpo nemi o dietro le spalle. Il Generale Principe di Gallitzin va nettando la Curlandia e la Samogizia, e per la strada di Kowno si unirà poi all' armata di Repnin. Suvarow è col suo corpo nel territorio di Lueko. Secondo le più fresche notizie della Prussia Polacca gl' Insorgenti non avevano osato di attaccare la Città di Ploko: 10m. Prussiani erano in marcia contro di essi.

Secondo le ultime notizie della Mosa le guernigioni di Valenciennes e di Condè arrivarono al Quartier Generale del Co. di Clairfait il giorno 6.

P O L O N I A

POSEN 10 Settembre.

Gl'Insorgenti continuano a fare delle scorrerie in piccioli corpi nella Provincia, e passando dall' uno all' altro luogo persuadono, ed anche obbligano i Possessori ad unirsi seco loro, ed a somministrare una porzione de' loro sudditi, come reclute; s' impadroniscono delle casse regie, vi fanno prigionieri gl'Impiegati, conducono seco tutti i cavalli degli Uffizj di posta, e rendono le strade così mal sicure, che è quasi tolta affatto la comunicazione fra le principali città di questa Provincia.

Appena gl' Insorgenti furono informati, che i Prussiani il giorno 5 corrente aveano di nuovo abbandonato Gesna, escirono dai loro nascondiglj, e vi entrarono essi, e quindi si accamparono a Czerniewo, 2 leghe da Gesna. Tutti i membri della Commissione, instituita dagli Insorgenti, sieno cittadini, o paesani hanno il titolo di Eccellenza.

I T A L I A

GENOVA 27 Settembre.

„ Alcuni di questi negozianti hanno ricevuta da Spagna la notizia che gran parte della tanto aspettata flotta mercanle d'America era entrata in Cadice, ma che la flotta di Langara era ancora in in mare per iscortare il rimanente. Sempre più vanno venendo in chiaro le perdite de' Francesi nella spedizione di Dego. Molti muli sono ritornati in Riviera carichi di monture tolte d'addosso ai loro morti, i quali sono da 3m. Non è eguale in proporzione il numero di feriti, perchè avendo giuocato il can. a mitraglia nella Valle di Dego, le ferite furono quasi tutte mortali. In tutto hanno persi i Francesi circa 4m. uom. La loro entrata in Savona, che seguì la notte del 25, fu un effetto di questa rotta. Eglino in numero di circa 4m. di ritorno da Dego cercarodi rifugiarvisi per salvarsi dalle piogge dirotte che scendevano. Il Comandante nostro rispose, che *aveva ordine di far fuoco* contro chiunque volesse entrare in Città. Dopo 5 ore di discorsi furono aperte le porte, e i Francesi entrarono bestemmiando. All' indomani il Comandante si ritirò in Fortezza. I Commissarj Francesi si lagnarono di questa specie di diffidenza, e il Comandante ritornò in Città, e trattò a pranzo i Commissarj Francesi. Questi hanno presentate diverse memorie in questi giorni alla Repubblica. Nella prima di esse dicono d' essersi avanzati verso il Cairo per *salvare il Territorio Genovese*, e *pretendono d' esserne ringraziati*. Si lagnano altamente nella seconda dell' acqua, che dovettero prendere sotto le mura di Savona la notte del 25. Nella terza dicono che vanno a prender posto a Vado, e fortificarvisi per *difendere i Genovesi* dai tentativi, che potrebbero fare gl' Inglesi contro il *territorio* della *Repubblica*. Diffatti sentiamo da Savona, che i Francesi accampati in quel contorno proseguendo la loro ritirata in Riviera, si sono portati a Vado, dove travagliano a fortificarsi. I Rappresentanti Albitte, e Saliceti partono per Parigi a prendervi nuove istruzioni dopo la pessima riuscita dell' attacco della montagna. L' Ammir. Hood parte pure da qui questa sera. Alcuni dicono per Livorno, altri per Vado, onde disturbarvi le operazioni dei Francesi. “

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 80.

Lunedì 6 Ottobre 1794.

GRAN BRETAGNA

Estratto delle novelle di Londra del 12 Settembre.

LA notizia sparsa da qualche giorno d'un progetto di matrimonio del Principe di Galles con sua Cugina la Principessa di Brunswich acquista credito, e non pare senza fondamento. Non si conferma, che il Duca di Yorch sia, come si era vociferato, per dimettere il comando dell' armata di terra: almeno nulla v' è di stabilito a questo riguardo. Il Governo attende ogni giorno seriamente a rinforzare l' armata. Sono entrati poc' anzi nei porti della gran Bretagna trenta vascelli dell' Indie Orientali, il di cui carico appartenente alla compagnia è valutato 8 milioni di lire sterline. Si legge in una lettera di Bombai del 22 Marzo, che si erano ricevute poco prima notizie da Chittagong portanti una irruzione fatta in questa provincia da un corpo numeroso di Burmachi di circa 10 mila uomini accampati, e fortemente trincerati nel territorio della Compagnia. Siamo informati, aggiugne la stessa lettera, che le ostilità de' Burmachi furono accompagnate dalla domanda, che si dessero nelle loro mani due mila uomini, ch' essi chiamano malfattori, e pretendono, che si siano messi sotto la protezione della Compagnia. La lettera di Bombai parla in appresso dei distaccamenti d' infanteria, ed artiglieria fatti marciare verso Chittagong sotto il comando del Luogotenente Colonnello Erskine, e riferisce, che si dà per certo essere i Burmachi provvisti d'arme ed artiglieria Europea, come altresì d' essere accompagnati da alcuni Francesi che li dirigono nelle loro operazioni, e sono gl' istigatori di queste procedure ostili. Qualunque sia però l' origine, si sperava a Bombai, che le forze rispettabili disposte a reprimerli, riuscirebbero a prestamente ristabilirvi la sicurezza.

Plymouth 9 Settembre.

L' altra notte alle 10 la flotta comandata dal Conte Howe è passata avanti a questo Porto dirigendosi all' ingiù della Manica.

Questo dopo pranzo sono arrivate sei navi da trasporto convogliate da una fregata per prender a bordo il 25, e 29 Reggimento Real Inglese. Essi devono imbarcarsi al più presto, e si suppongono destinati o per le Indie Orientali, o pel Continente.

FRANCIA

Parigi 26 Settembre.

Proseguono le dissensioni e le gare de' due partiti a qui sostenersi con molto calore,

re, e sempre più crescono i segni della loro propagazione nei Dipartimenti della Repubblica, la quale, toltone le armate, è ora tutta divisa in *Moderati* e in *Terroristi*, come la Conv. e la Capitale. Ogni giorno arrivano rimostranze e proteste di Società popolari e di Municipalità piccole e grandi tutte con molta energia concepite, le quali altre sono pei *Moderati*, altre pei *Giacobini*. Questi nel loro Club si scatenano arrabbiatamente contro i loro rivali, e protestandosi ligi alla C. non lasciano di censurare col fatto le operazioni contrarie al loro sistema, e di prendere delle misure lontane, e vigorose. La C. non sa decidersi nè per un partito, nè per l' altro, segno che li teme tutti e due. Il discorso di Lindet fatto per calmare gli animi non ha servito a nulla, * e quindi questa politica guerra che sarebbe finita col pronunciarsi della C. si sostiene ed accresce, e non si sa dove potrà andar a finire. Il Mezzo di che producendo le teste più calde della Francia fu il primo ad accendersi per la rivoluzione, è pure il primo a porsi sossopra per questa disputa. I *Terroristi* corrispondenti dei *Giacobini* di Parigi hanno fatto a Marsiglia dei passi violenti, per cui la C. N. fu per corriere straordinario avvertita dai Rappresentanti di colà, che nel *Mezzo giorno si era manifestata la controrivoluzione* (Monit. pag. 8) Da quanto però risulta dagli atti della C. N. che non si occupa d'altro, la frase è un po troppo ampollosa, a meno che non vi siano de' fatti di maggior importanza, che si tengono occulti, o dei fondati timori di uno scoppio maggiore e più dilatato. Ecco quanto si sa in oggi:

L' ultimo giorno della Sanculottide (21 Settembre) se ne stavano i Membri della C. N. nel giardino delle Tuillerie intenti alla festa Nazionale che vi si celebrava in onore di quel Marat, di cui la Religione di Robespierre ne ha fatto un Seminume, quando improvisamente vennero i Portieri della Sala Nazionale a chiamarli per una sessione straordinaria in nome del Comit. di S. P. Unita l' Assemblea Trelliard montò alla tribuna e disse in nome del Comitato che *una orribile cospirazione che minacciava d'incendiare il Mezzodì si era manifestata in Marsiglia*. Lesse di poi lettere dei Rappresentanti Serres e Anguis, in cui danno conto di ciò, e comunicò altri documenti relativi.

Nella prima che è del giorno 13 cor. da Marsiglia dicono i Rappresentanti: *che di intelligenza con Jean Bon St. André fecero vari decreti per soffocare i torbidi d'Aix; ma che s' incontravano grandi ostacoli alla esecuzione delle loro misure, essendo che lo spirito di partito si manifestava così fortemente, che vi volevano de' rimedi ben vigorosi per metterlo in silenzio. Marsiglia era sempre agitata, e si era scoperto un piano di far massacrare tutti i detenuti per avvilire la C. N.; che la guernigione essendone debole avevano scritto al Comandante in capite dell' armata d'Italia, perchè distaccasse quel numero di truppe che il Comitato di S. P. aveva creduto necessario di tenere nei Dipartimenti delle Bocche del Rodano e del Varo; che il Generale Voulland Comandante di Marsiglia aveva chiesta la sua dimissione; che essendole stata dai Rappresentanti accordata, all' indomani disse, che la Società popolare pretendeva che continuasse nella carica, e però non voleva più dimettere il comando; che essendosi fatte venire da Tolone delle truppe alcuni Marsigliesi erano iti loro incontro per persuaderle che erano gli aristocratici che le chiamavano a solo oggetto di opprimere i Patrioti.*

Nella seconda dei 14 dicono *che hanno grandi e terribili verità a propalare. Noi vediamo qui*, scrivono, *e nei Dipartimenti del Rodano uomini ben diversi da quello che sembrano alla sbarra della Convenzione Nazionale. Ardenti nelle loro memorie, più probi e più puri della virtù stessa, che detestano Robespierre e le sue macchinazioni. Eccovi le apparenze ingannatrici colle quali vengono ad imporvene a cotesta sbarra. Ma sappiate o Colleghi, che noi siamo intimamente convinti che costoro ne mentono. Tutti i loro pensieri, e le loro azioni tutte portano l' impronto della scelleraggine e della controrivoluzione. Non è per altro la massa del popolo che sia infetta senza rimedio, ma sono alcuni che si spacciano per Patrioti eccellenti. Reinier nella lettera qui unita* (vedi più sotto) *ci fa vedere gli orrori di un partito profondamente colpevole.*

Co-

* *Malgrado la promessa non possiamo dar conto di esso in questo numero per l'abbondanza delle materie sopraggiunte.* (I Compil.)

Costui era condotto la scorsa notte al Comit. di sic. gen. sotto buona scorta. Ebbene: 150 uomini mascherati, e muniti di sciable, e di pistole assalirono questa scorta, disprezzarono la C. N., e si posero in aperta controrivoluzione. Mille uomini sono quì giunti da Tolone, che alcuni emissari tentarono di sedurre strada facendo. Nella Società popolare di Aenbagne fu detto al Comandan. di questo corpo, che andava a Marsiglia per favorire gli aristocratici, opprimere i patrioti, ed obbedire a dei bricconi (i Rappresentanti del popolo) che volevano la controrivoluzione.

Jeri noi ci portammo alla Società popolare di quì, e vi si lesse una memoria della Società di Cujas accolta con applausi frenetici, che avevano tutti i sintomi d'una congiura nel momento che scoppia . . . Molte memorie consimili avrà ricevute la Conv. N. da altre società . . . Noi vi diremo una verità ben trista, ed è che la Repub. corre il più gran rischio nel Mezzodì, se essa non reprime coteste ree memorie, e non atterra questi controrivoluzionisti, che a sentirli sono i soli Patrioti della Repub. Mandateci un Comandante, che non sia oriondo di quì, e che ci ajuti a sventare una controrivoluzione che si ordisce qui apertamente sotto la maschera del più puro Repubblicanismo. Serres ed Aguis. "

In un' altra lettera al Comit. di Sal. pub. della stessa data dicono i Rappresentanti, che *dei Controrivoluzionisti scellerati che abitano il Mezzodì che vincono in malvagità Robespierre e la sua DITA*, a tutto ostano, e non conoscono la Conv. che per insultarla. „ Segue una lettera dell'accusato Reiner, la quale mette in chiaro da qual partito tragga origine la minacciata insurrezione. Essa è scritta li 26 Agosto all' Agente Nazionale di Chabeuil da Marsiglia, ed è la seguente:

„ Il mio ritardo a portarmi al luogo onorevole cui tu mi hai destinato non è volontario, anzi io era già determinato a lasciare Marsiglia, che era in uno stato di mio genio, cioè il patriotismo trionfante, l' aristocrazia oppressa. Allorchè il fulmine del *MODERANTISMO* uscì improvisamente dalla C. N., e dandoci delle leggi popolari e controrivoluzionarie fece rilasciare 200 scellerati di questa città, e dipinse a colori di letizia i volti di tutti i nemici della rivoluzione; ma i patrioti di Marsiglia sono dei *ripurgati*, e nel momento che ti scrivo, una *gran massa di patrioti intatti che formano un sol gruppo colle autorità costituite e le società popolari, non aspettano che il segnale per consolidar la Repub. facendo DISPARIRE con un DUE O TRE DI SETTEMBRE TUTTO CIO' CHE AVVI D' IMPURO in Marsiglia*. Tale è la situazione di questa comune, e tu ben vedi quanto importi il rimaner qui in un momento tale di crisi. Fa supplire costì da un altro. Io mi crederei ben reo se abbandonassi i miei fratelli, mentre siamo alla vigilia di portare il gran colpo. Il mio accanimento è terribile contro i nemici della Repub., ma per la fine del mese tutto sarà finito. "

Questo Reiner fu come sopra liberato da' suoi partitanti, e non si sa ora dove sia. La relazione di questa violenza succeduta alla *Petite Grotte* presso Marsiglia è una delle pezze lette da Treliard ch noi omettiamo insieme ai proclami, ed a discorsi piuttosto deboli colà pubblicati dai Rappresentanti. La C. sopra mozione del Comit. decretò che Reiner era *fuori della legge*, e che il Comandante Vouland, ed il Carceriere Maugenot, che non aveva voluto consegnare Reiner per essere tradotto a Parigi, sarebbero arrestati; che si facesse dall' Accusator pub. un rapporto di questa cospirazione, e che i Rappresentanti di colà potessero richiedere la forza armata per farsi ubbidire.

Bassal (Giacobino) domandò che si sospendesse per un giorno questo decreto. Thuriot (Moderato) si oppose, e per sollecitarne la spedizione produsse una fresca lettera di Bon St. Andrè, in cui gli diceva temere egli di sentire nel mentre che stava scrivendo, *un giorno di S. Bartolomeo* in Marsiglia, e fece gli elogj della Sezione undecima di colà, che fu sempre pel moderantismo. Ma Merlin di Thionville proruppe in una declamazione veementissima contro i Giacobini, come Autori di questa lontana tempesta.

Se avete sventata questa trama abbiate, diss' egli, *il coraggio di cercarne le ramificazioni. Se voi dubitate che esse si corrispondono quì ... là ... non avete che a leggere le troppo ree sessioni di questa società del 27 e 28 di Luglio; vedrete nella sua corrispondenza con Marsiglia che gl' intriganti, gli scannatori, dopo d' aver censurate le vostre be-*

beneficenze, preparato in segreto e minacciato pubblicamente l' assassinio, scrissero a Marsiglia per avere soccorso. Quella società rispose che: alla voce dei Giacobini un battaglione era venuto ad unirsi ai Parigini pel 10 d'Agosto, che parlassero e sarebbero tornati. *Ora contro chi si chiamano costoro se non contro la C. N. e i buoni Cittadini? Qual altra prova si pretenderebbe di una confederazione di tutti i bricconi e di tutti coloro che piangono Robespierre? Convenzione Nazionale, e fin a quando soffrirai tu ai tuoi fianchi una Potenza che il Popolo non ha voluta, che richiede e che riceve delle promesse di rinforzi, che tiene a sua disposizione dei battaglioni, che dice che i soli aristocratici gridano: viva la C., e che scancella dalla sua corrispondenza una società perchè ha preso il titolo d' amici della C.? ec.*

Isorè soggiunge: *Merlino mostra solo la cima dell' orecchia.*

Merlino. *No. Io mostro l' orecchia tutta intera. Io perirò, o il sistema di costoro non regnerà. Io non pretendo di distruggere le società popolari: ma di punire i cospiratori gli assassini della libertà ec. ec. Domando che la C. N. faccia mettere il sigillo sull' archivio di corrispondenza della società de' Giacobini, e che la società venga ripurgata.*

Billaud de Varennes: *ed io domando che torniamo tutti alla festa.* Clausel *ed io appoggio questa domanda.*

In questa comica maniera finì per quel giorno la disputa, ma all' indomani si riaccese. Moise Bayle lesse una lettera di colà, in cui si diminuiva di molto la cosa. Thuriot gli rispose, e si lagnò che i Giacobini avessero fatto correre la voce che l' improvisa chiamata della C. N. il quinto delle Sanculotidi fosse un tiro dei loro nemici per indisporre il popolo contro le società popolari. Trelhiard lesse una lettera di Bon S. Andrè, in cui scrive da Tolone. „ Tutto va bene qui. Ma non così a Marsiglia. Essa è il più cattivo angolo della Repub. " Un' altra lettera dei Rappresentanti porta che *si sono scoperti dei raunamenti di gente; che uno ve n' è a due leghe di Marsiglia; che il Generale Dumarbion* (Comandante in capite dell' armata d' Italia) *comanda ora a Marsiglia; che si voleva penetrare dai faziosi nel forte Jean per via di sotterranei; ma che ne furono murati gli accessi. Comunque sia noi riusciremo,* conchiudono, *a sventare il tutto.* La sessione si fa molto animata; i due partiti sono alle prese; si accusano a vicenda i Deputati. La C. dopo molto chiasso passa all' ordine del giorno.

Nella sessione del 25 fu letta una memoria della Municipalità di Marsiglia in data dei 17 in cui dicono *che se l'energia Repubblicana è un delitto, eglino sono colpevoli. Il moderantismo, l' egoismo, l' aristocrazia coalizzate trattano da intriganti i patrioti più puri; ma la mannaja della legge aspetta i colpevoli. Santa Montagna, il tuo tempio è nel nostro cuore. Noi siamo tutti determinati pei tuoi principj. Due battaglioni di Repubblicani quì giungono. Non riceveranno che attestati di stima.* Si aspettano con impazienza le ulteriori notizie.

Il Club de' Giacobini ha tenute sessioni vivissime. In una fu deciso di spedire una memoria a *tutte* le Municipalità, a *tutte* le Società, a *tutte* le *Armate* per animarle in difesa della Società. Furono pur decretati dei Proclama da affiggersi in Parigi. Carrier attaccò il discorso di Dubois Crancè, e disse che *era un nemico dell' eguaglianza colui che sosteneva che la sussistenza di 24 milioni di Repubblicani dipendesse da un milione di possidenti.* Avendo il Rappresentante Boisset portato il moderantismo nel Dipartimento de l' Ain, la C. N. ne aveva ricevuti de' ringraziamenti. Ora il Club si scatena contro Boisset, sostiene che i Patrioti sono oppressi in quel Dipartimento, e propone di parlare ogni giorno di questo affare. Diverse Società dei Dipartimenti si uniscono ai Giacobini di Parigi. Così sono ora le cose in Parigi.

Intanto la C. N. ha decretato che delle carte di Robespierre si levi tutto ciò che non risguarda affari pubblici, e si restituiscano i documenti ai loro proprietarj. Siccome R. non faceva nè lo spedizioniere, nè l' agente di negozio, ognuno ha veduto in questo tratto un bel disimpegno della C. per non comparire essa stessa Robespierriana professa. Ad onta di ciò si sono incominciati i processi dell'Accusatore pub. Fouquier, che verrà quanto prima guillottinato, ma a solo.

GUER-

GUERRA.

Compendio delle diverse lettere de' Generali, *ed in mancanza di queste*, dei Deputati.

Gilet Rappresentante del Popolo all' armata della Sambra e della Mosa. Dal Quartier generale di Tongres 19 Settembre.

„ Noi non abbiamo perduto un istante per eseguire i vostri ordini d' attaccare il nemico su la dritta della Mosa. 42 battaglioni e 20 squadroni sotto gli ordini dei Generali Scherer, Marceau, e Bonnet passarono questo fiume a Namur ed a Huy. Il 16 si era passata la Ourte a forza presso Durbuy; vi rimaneva a passare la Aywaille fiume il cui bordo è cinto di scogli inaccessibili, e che ha alcuni passi praticabili soltanto dalla infanteria. Il nemico con 18m. uomini occupava due campi sulla dritta di essa, uno a Ayneux e l' altro a Sprimont. Tutte le alture erano cinte di ridotti, onde dopo d' avere sforzato questo passo bisognava marciare quasi una lega sotto il fuoco rasente dell' artiglieria nemica prima di guadagnare le sommità. La posizione era imponente per arte e per natura. Jeri allo spuntare del giorno 4 colonne attaccarono contemporaneamente tutta la linea dall' Aywaille sino a Esneux. I passi furono forzati colla bajonetta, e superato il campo nemico. Femmo 700 prigionieri; si presero 26 cannoni per lo più di grosso calibro, e 1200 nemici restarono morti o feriti. Il resto dell' armata di Latour è in piena dirotta ne' boschi; la nostra cavalleria la insegue. Non posso dirvi la nostra perdita: ma noi *non abbiamo a piangere che un piccolissimo numero di Repubblicani*. Frattanto che l' ala dritta si distingueva nelle rocce del Limburghese, la sinistra ed il centro superavano il nemico verso Masein, ed avanti a Mastricht. I villaggi Lawald, Emule, Montenaken venivano presi, ed il nemico inseguito fin sotto la piazza. S. Gilet. "

Il Comandante in capite dell' armata di Sambra e Mosa al Comitato di Salute pubblica. 19 dal Quartier generale di Liegi.

„ Il nemico abbandonò la notte scorsa il campo della Certosa; le rovine ch' egli lasciò innanzi alla porta di Liegi, e che fummo obbligati di sgombrare non ci permisero di marciare prima delle otto della mattina in di lui traccia. Abbiamo ricondotti molti disertori. La perdita del nemico è stata maggiore di quanto v' ho detto; dal rapporto de' disertori sento che vi sono dei Reggimenti ridotti a 150 uomini. Non ho ancora potuto raccogliere i dettaglj della brillante giornata di jeri. Jourdan. "

Un' altra lettera del succennato Rappresentante Gilet aggiugne, che il Generale Scherer ha portata la sua Vanguardia a Verviers; che i morti del nemico sono 2000; che *sembra* che il corpo di Latour abbia perduta tutta la sua artiglieria; e che all' indomani l' armata faceva un movimento generale per profittare della vittoria senza compromettere l' ottenuto vantaggio. "

Dal Quartier generale di Bellegarde.

„ Cittadini Rappresentanti. Il territorio della Repubblica è intieramente purgato de' suoi nemici. Bellegarde è nostro. E' questo il frutto d'un blocco ostinato e rigoroso, che obbligò la guernigione a rendersi a discrezione, sottomettendo il suo destino alla *generosità francese*. Bellegarde è intatta, ed in questo stato di sua interezza la nostra frontiera si trova tutta ben difesa a spese del nemico. Questa piazza ci restituisce più di 60 bocche da fuoco, e 40m. libbre di polvere.

Dugoumier General Supremo. "

Le seguenti sono tutto ciò che abbiamo della capitolazione di Bellegarde.

Lettera del Generale Dugoumier al Comandante di Bellegarde.

„ Io non posso accettare alcuna delle tue proposizioni. La guernigione si renderà a discrezione; ella aspetterà la sua sorte dalla *generosità Francese*.

Dugoumier. "

Risposta del Comandante Spagnuolo.

„ Alla replica che tu mi fai rispondo, che accetto quanto tu mi proponi, ed offri.

S. Il Marchese di Valessentoro. "

Si sono pur ricevute notizie dall' Alpi di un altro successo ottenuto da' nostri il giorno 14 al Lachenal contro i Piemontesi, in cui furono fatti da 280 comuni e 14 uffiziali prigionieri, uccisi 200 altri, e presi 1200 montoni e 3 cannoni. Dicesi

in

in esso, che i nemici erano *cinquemila*. (Di questo fatto ne abbiamo già dato conto ne' precedenti foglj in data di Torino con qualche diversità di dettaglj. I Comp.)

La C. N. fece il solito Decreto, che le armate continuano ad essere benemerite ec., ed ordinò di più che si dovesse con una festa particolare celebrare la ricupera totale del territorio Francese (s'intende nel continente) compiuta colla presa di Bellegarde. Merlin di Thionville opinò in questa occasione che non si facessero nè *decorazioni da teatro nè statue di stucco*, perchè *farebbero credere in qualche maniera che la Repubblica non debba durare più di esse*. La C. N. mandò la mozione al Comitato d' instruz. pub.

(Non farà specie ai nostri lettori il vedere ommesso il fatto di Kaiserlautern. La ragione è ben chiara, quella non fu una vittoria. I Compil.)

Nella collocazione che si fece delle ceneri di Marat al Panteon all' entrare di queste per la porta davanti, ne uscirono quelle di Mirabeau per la porta di dietro.

G E R M A N I A

MANNHEIM 23 Settembre.

Relazione uffiziale della presa di Lautern spedita dal Principe Eredit. d'Hohenlohe a S. A. R. l'Arciduca Alberto. Dal Quartier gen. di Lautern 20 Settembre.

„ Io mi fo un dovere di ossequiosamente riferire a V. A. R., che questa mattina fui in persona a riconoscere le varie posizioni, ed ho messo in movimento tutta l' armata, affine di attaccare e battere il nemico, alla prima favorevole occasione che mi si presenterebbe: Io fui così fortunato di potere effettuare il mio disegno; e non posso a meno di confessare che io debbo la riportata vittoria alle militari cognizioni di tutti i Generali ed Ufficiali dello Stato Maggiore, non che alla bravura e fermezza della ufficialità, e delle truppe in generale. Il nemico è stato respinto da Filscbach ed Hochspeyer dalla colonna che io comandava in persona, ed in tale occasione il Gener. di Karaczay diede adosso al nemico col Reggimento de Veczay e con 500 cavalli di Wolfradt, ne uccise un gran numero, ed una maggiore quantità ne fece prigionieri; il Generale Wolfradt cinse il nemico con 7 squadroni del suo Reggimento, e ne fece macello. Anche il battaglione di Martini ed i Serviani uccisero e fecero prigionieri alcune centinaja; azione in cui il Maggiore de Simich si è distinto oltre modo. Il nemico trovandosi tagliato fuori da Kaiserslautern, fece la sua ritirata per Horderkopf verso Triebstadt, e però io lo feci inseguire dal Gen. Karaczay col Reggimento di Veczay, e dal battaglione de' Granatieri di Romberg. Affine di tagliare fuori affatto il cammino di Neustadt, e Turkheim, ho fatto marciare alcuni battaglioni e reggimenti sulle alture di Hochspeyer, ai quali ho aggiunto anche i Serviani. Il Gen. Blucher sta tuttavia inseguendo il nemico. I Francesi praticarono ogni sforzo per sostenersi a Kayserslautern, ma io gli feci attaccare di fronte dal Generale Bluker suddetto, e da mio Fratello, e li feci sostenere dal Generale Borch; io in persona però mi recai colle Brigate del Principe di Baaden, e Principe Luigi di Prussia, con un distaccamento del Generale Wolfrath, e coi Reggimenti dei Dragoni di Waldeck, Schmetthau e Katt, e gli presi alle spalle; contemporaneamente giunsero in buon punto i Reggimenti di Wolfrath, Katt, ed una porzione di Bluker, i quali fecero man bassa di tre battaglioni francesi, facendovi prigionieri que' pochi, che rimasero in vita. I Reggimenti Waldek e Schmetthau giunsero all' ala sinistra, e tagliarono a pezzi egualmente quasi un intiero Battaglione de' nemici.

La perdita del nemico si può calcolare oltre ai 2000 uomini morti ed altrettanti prigionieri.

L' artiglieria che il nemico aveva ad Hochspeyer dee averla salvata, avendola fatta in tempo ritirare. In questo conflitto però egli vi ha perduti molti cannoni, e carri di polvere, il di cui numero fin' ora non posso easttamente precisarlo. La nostra perdita è inferiore d' assai a quella del nemico, e solo mi duole che il mio Ajutante d' ala il Tenente Colonnello Conte di Forsten-Burg vi è stato gravemente ferito. Io mi riserbo di spedire in seguito a Vostra Altezza Reale un più dettagliato rapporto a suo tempo. Il Capitano

Tean-

Teanrie, il quale ha l' onore di umiliare a V. A. R. la presente relazione, ha avuta la congiuntura di distinguersi in questa azione col Regg. di Waldeck. "

Il numero de' prigionieri francesi oltrepassa i 3m., e poco meno si è quello dei loro morti; tra questi vi sono i Generali Sibaut e Cavardi, e tra i primi 93 uffiziali. Oggi per tempo si sentì ancora il cannone nella pianura e sulle montagne. Il detto Principe d' Hohenlohe sta tuttavia inseguendo il nemico. Dicesi presa anche Neustadt, e sgombrato tutto il contorno di Dirkeim.

AQUISGRANA 19 Settembre.

E' pur troppo vero che gli Austriaci sono stati sull' Ourta perdenti. Fin da jeri dopo mezzo giorno noi vediamo passare continuamente dei bagagli che vengono la più parte dal Limburghese. Oggi arrivò qui anche la Commissaria generale dell' armata.

Le nostre truppe erano da due parti vittoriose: il centro sostenne l' attacco con vigore; all' ala destra i dragoni di Latour avevano fatta grande strage dei nemici, e presi loro 4 cannoni: si facevan quindi le disposizioni per trasferire a Mastricht il quartier generale di Fouron; quando si ebbe l' avviso che l' ala sinistra comandata dai Generali Latour ed Alvinzy non potendo resistere alla strabocchevole superiorità dei nemici, che ad ogni momento s' ingrossavano, dovette abbandonare i posti che ella occupava sull' Ourta, e ripiegare verso il Reno. I nemici però non le diedero il tempo di effettuare questa ritirata perchè passato sollecitamente il fiume invilupparono quest' ala in se stessa poco numerosa. Il reggimento Beaulieu già prima Vierset è stato in parte distrutto. Il Ten. Colonnello di esso reggimento è morto jeri in Herve per le riportate ferite. Altri molti Ufficiali rimasero egualmente o morti, o feriti; o prigionieri. L' ala sinistra in somma ha sofferto moltissimo. L' inimico però ha pagata ben cara questa sua vittoria, per ottener la quale dovette impiegare 30m. uomini contro 7m. che erano gli Austriaci. L' armata si ritirò quindi sino ad Herve, e Verviers: gli altri luoghi di questo distretto sono occupati dai Francesi. Durante la battaglia questi fecero montare in aria un pallone aerostatico, che reggeva una gondola, dentro la quale trovavansi due valenti Ufficiali, i quali presero così il disegno della posizione dell' armata nostra, rilevandone poi anche successivamente tutt' i movimenti, che facevan cadere abbasso per informazione dei loro Generali. Pretendesi che gli Austriaci abbiano abbandonato anche il forte posto della Certosa presso Liegi. Noi non sappiamo se anche l' armata di Mastricht sia ella pure dopo ciò in ritirata: alcuni avvisi ci assicurano in vece ch' ella ha spediti dei forti distaccamenti in soccorso della sinistra, affine di metterla in istato di opporsi ancora agli ulteriori progressi del nemico. A tal fine il Gen. Conte di Clairfait ha distaccato fin da jeri a mezza notte 13 battaglioni dal suo centro. Non sembra dunque che si voglia tutt' intieramente abbandonare la Mosa, e massime l'importante piazza di Mastricht. Nell' incertezza però in cui siamo rapporto alle vere intenzioni dei nostri Generali molti pensano che l' armata potrebbe in ogni caso ritirarsi dietro la Ruhr, in quei posti che occupava or sono due anni, ivi potendo sicuramente aspettare quei rinforzi che non si tarderà a spedirle. [In questo momento il cannone torna a romoreggiare. Sentesi che a Calmine 3 sole leghe da qui lontano si formano sollecitamente dei trinceramenti. Il posto della Certosa non deve essere ancora abbandonato, poichè si soggiunge che i Francesi hanno avuto ordine di impadronirsene a qualunque costo, ed il General loro deve rispondere colla sua testa del buon esito di quest' impresa. I vantaggi riportati nel Palatinato dell' armi Austro-Prussiane combinate, stendendosi di là verso la Saar, e la Mosella, posson produrre dei notabili cambiamenti anche negli affari della Mosa.

Altra della stessa data.

Jeri l'altro alle ore 3. della mattina i Francesi hanno attaccata tutta la linea degl' Imperiali da Liegi sino a Mastricht. Il nemico fece un fuoco infernale con 50 cannoni postati contro le nostre truppe, di modo che il Generale Kray alle ore 11 fu costretto di far spiantare le tende

e

e ritirarsi sotto il cannone di Mastricht; ma sopraggiuntovi contemporaneamente il Generale Clairfait con 4 Battaglioni, 6 Squadroni e 6 cannoni ricominciò di nuovo la battaglia, che durò sino alle ore 9 della sera, in cui il nemico fu costretto ritirarsi colla perdita di 1500 uomini morti, e 300 prigionieri. In questo frattempo varj distaccamenti nemici tentarono di passare la Mosa al di sotto di Liegi, e presso di Vise e Fouron le Comte; ma siccome la nostra artiglieria giuocava efficacemente contro di essi, andò a vuoto l'ideato loro passaggio; e con ciò finì quella giornata senza che nè l'uno, nè l'altro abbia guadagnato un palmo di terreno. Si credeva che le cose dovessero rimanere così, ma c'ingannammo, poichè la mattina susseguente i Francesi attaccarono l'ala sinistra del Generale Latour con tanto vigore e rabbia, che verso le 3 ore pomeridiane fu costretto dal numero a ritirarsi in disordine, e colla perdita di qualche cannone, sino ad Herve; Nello stesso tempo il nemico investì il corpo del Generale d'Alton, forte di 8000 uomini, destinato a coprire il territorio di Limburgo, e dopo 3 ore di conflitto lo respinse con grave perdita sino ad Aquisgrana. Tutta l'artiglieria, ed il bagaglio quì giunta jeri è stata durante la notte trasferita a Juliers. Jeri il Generale Clairfait si è recato ad Herve con un corpo di truppe, affine di facilitare la ritirata al Generale Latour. Il Quartiere generale è oggidì a Gulpen, due ore distante di quì; la posta di campagna, la cassa, ed il Commissariato di guerra si sono trasferiti a Juliers. Questa sera si attende quì il Generale Clairfait. Gl'Imperiali sono ancora alle prese coi Francesi, e non cedono il terreno, che a passo a passo.

CLEVES 20 Settembre.

I foglj pubbici dei contorni non lascieranno certo in conseguenza delle prime voci, che sono sempre false, ed esagerate, di rendere un inesatto conto di ciò che accadde ne' passati giorni, relativamente ai movimenti dell' armata Inglese. Stanti le nozioni che ci siamo procurate, e che ci pervennero dalle sorgenti più autentiche, ecco in sostanza quello su cui può il pubblico fondar la credenza. Egli è vero che i posti avanzati dell' armata Inglese sono stati attaccati a Boxtel presso Bois-le-Duc, e hanno sofferto qualche perdita; ma questo danno non fu che determinò la ritirata da questa parte della Mosa, attesochè una tale misura di precauzione era già stata preventivamente risolta. Il Quartier generale di S. A. R. il Duca di York è stato in conseguenza stabilito a Wichem presso Nimega mentre 10 a 12m. uomini della stessa armata sono tuttora accampati dinnanzi Grave per trattenere il nemico, soccorrere la Piazza, o raggiungere il corpo d' armata secondo le circostanze lo esigeranno. Intanto per coprire la Mosa da questa parte è stato postato un grosso corpo di truppe Annoveresi fra Mook, ed Aherden, mentre un altro corpo di 4m. uomini è accantonato a Gennep, e ne' contorni.

Il giorno 14 verso le 4 ore dopo mezzo giorno 400 Francesi si portarono a Weert, ove posero delle contribuzioni. Essi sono ripartiti nel giorno seguente per ritornare, dicesi, al loro campo, situato a Bahl presso Diest, ovvero per portarsi secondo altri ad Eyndhoven.

D S. Il Quartier generale del Duca di York dev' essere oggi trasferito presso Crunenbourg, lungi due leghe da quì.

Dal Basso RENO 22 Settembre.

Nella scorsa notte verso le ore 12 i Francesi sono entrati in Aquisgrana. Dicesi che il Quartiere generale degl' Imperiali verrà trasferito a Colonia. Tutti i bagaglj, il di cui numero è incredibile sono trasportati al di là del Reno.

COLONIA 20 Settembre.

Le guarnigioni di Valenciennes e Condè sono quì giunte in più riprese, e furono acquartierate presso i Cittadini, fino a che verrà l' ordine di rimettersi in marcia al loro destino. Passando essi per i Paesi Bassi Austriaci quegli abitanti non potevano trattenere le lagrime. Dicesi che il Generale Clairfait non goda oggi di troppo buona salute, per lo che si teme ch' egli possa rinunziare al comando.

Altra dei 21.

Secondo l'asserzione dei viaggiatori che

sono quì giunti questa sera, il battersi non è cessato ancora da Mercoledì a questa parte, come si può anche arguire dal continuo cannonamento, che si ode. Il corpo del Generale Kray si è gettato in Mastricht, ove il suddetto Generale comanderà unitamente al Principe d'Assia Phillippstahl, ed al Generale Otto. Intanto non si è trascurato di provvedere la Città di ogni genere di vittovaglie e munizioni. Il Regg. di Hohenlohe che è al soldo dell' Olanda è escito da Mastricht camminando all' ingiù della Mosa. Jeri l'altro dopo il mezzo giorno una partita di circa 500 Francesi fu a Fouron le Comte, ove eravi il Quartiere generale degl' Imperiali, il quale è stato trasferito a Gulpen. La notte scorsa il Generale Clairfait trovavasi in Hergogenrode, ove forse aveva fissato il suo Quartier generale. Jeri sera fu terminato il ponte sopra il Reno al di sopra di Colonia.

TREVERI 13 Settembre.

Mancano ancora 200m. lire al compimento dei 3 milioni di contribuzione imposta a questa Città; Il solo villaggio di Omsdorf nel Luxemburghese poco lungi da Treveri dee corrispondere 4417 lire, e 60 moggia di fromento. I Conventi dei Minoriti e dei Domenicani sono stati totalmente saccheggiati, dalle Chiese levati gli arnesi sacri, e tutte in generale sono tolte al servizio di Dio. I viveri, e specialmente il pane e la carne sono rarissimi, e per conseguenza assai cari di prezzo. Ora si comincia a trasportare via anche le campane. Le case di alcuni Emigrati sono atterrate, ed in quelle che sussistono ancora vi è stato descritto ogni cosa. Le manifatture, ed il commercio sono in rovina, ed ogni giorno più siamo oppressi dalla miseria. I più ricchi possidenti possono avere a grande stento tanto pane che basti per saziarsi; ed i poveri giornalieri penano nell' indigenza. Egli è presso che impossibile l'escire dalla Città senza un passaporto, quale non si ottiene sì facilmente. Questo è lo stato nostro, da che sono entrati i Francesi in questa sventurata Città.

D A N I M A R C A

COPENAGHEN 6 Settembre.

Jeri colla valigia di Londra si è ricevuta copia delle istruzioni che il Gabinetto di S. James ha recentemente date ai Comandanti e Capitani de' suoi vascelli di guerra, ed armatori: rivocan esse l'articolo delle istruzioni in data dell'8 Giugno 1793, per cui veniva ordinato d' arrestare tutti i vascelli e legni carichi in parte o in tutto di grani e farne per i Porti di Francia, e di mandarli a' più vicini, perchè fossero comperati a conto del Governo Britannico coll' indennizzazione del nolo ec. Nel tempo istesso la Corte di Londra manifestò d' essere disposta a pagare i carichi di tutti i legni condotti in Inghilterra. Il totale di questi pagamenti comprese le indennizzazioni è valutato 557 mille lire sterline. Tolta così la cagione degli armamenti delle due Potenze settentrionali, si sente che le squadre combinate si dispongono a ritornare ne' loro Porti, e che di già la nostra sarà di ritorno nalla Rada il 16 del corrente per essere disarmata, mentre la Svedese ritornerà a Carlscrona.

P O L O N I A

THORN 13 Settembre.

Questa Città, non avendo preso parte nella insurrezione della Prussia meridionanale ha ottenuto dal Re la grazia, che niun figlio di questi Cittadini non possa più essere obbligato al servizio militare.

L'armata del Re è marciata nella Prussia meridionale senza essere inseguita da Kosciusco, il quale trovasi tuttavia accampato presso Varsavia. Dicesi che si stia lavorando in un piano d'accomodamento fra la Prussia e la Polonia, e che il Generale Prussiano Mannstein trovisi attualmente in Varsavia a quest' oggetto, e che sia già in trattativa con Kosciusco; Il corpo Russo, che trovavasi presso dell' armata Prussiana, si rivolgerà verso la Lituania. Il Colonnello Szekuli, il quale è già penetrato col suo corpo nel cuore della Prussia meridionale, ha portato lo spavento fra gl' insorgenti; vi ha fatti varj prigionieri, conquistati 7 cannoni, 700 botti di farina, e grande quantita di munizioni. Ha intimato inoltre al Clero, ed ai Monasteri, che egli avrebbe loro sequestrate tutte le sostanze, e trattati come ribelli, qualora essi continuassero ad essere partitanti degl' Insorgenti. Fece an-

anche intimare la resa ad un corpo d' insorgenti attendati presso di Radziejewo, sotto pena della forca ai loro Comandanti, qualora cadessero nelle sue mani.

Dai Confini della POLONIA
15 Settembre.

Nella notte del 12 al 13 corrente è morto in Varsavia il Principe Michele Poniatowsky fratello del Re, Arcivescovo di Gesna e Primate della Polonia. Siccome la Corte di Berlino potrebbe mettere in campo delle pretensioni sopra il detto Arcivescovato, così dicesi che il Re di Polonia siasi rivolto al Papa, supplicandolo a non accondescendere alle pretese del Re di Prussia, le quali altronde non si fondano che sulle negoziazioni della Dieta di Grodno, e di non rilasciare il possesso dell'Arcivescovato fino a che non sia terminata l'attuale vicenda.

I T A L I A

GENOVA 2 Ottobre.

Cogli ultimi Corrieri di Spagna si è quì sparsa la notizia (da noi già enunciata) dell' arrivo in Cadice della gran Flotta mercantile d' America. Per solo conto del Re vi sono 10 milioni di pezze. I Biscaglini hanno ripresa Tolosa. Un corpo di essi inseguì i Francesi ne' monti, e ricuperò il bottino che trasportavano in Francia, e tra le altre la famosa statua d'argento di S. Ignazio. Questa fu spedita a Madrid in dono a S. M., la quale ordinò che venisse con tutta la pompa ecclesiastica e militare ricevuta nella Capitale. E' giunto in Riviera il successore di Thilì.

NOTIZIE EPILOGATE.

Vienna 24. Gl' Insorgenti della Prussia Polacca non sono in gran numero; 3m. soli sono armati di fucili militari. Si dice per altro che abbiano ripresa Gesna, e Posnania pure sia nelle loro mani. Ciò che avvi di certo si è che un corpo di 4m. Polacchi è stato disfatto dai Russi a Pulawi terra del Prineipe Czartoriski.

Roma 25. Si è quì scoperto un piccolo Club di Giacobini: ormai tutti i membri sono in mano della Giustizia.

Torino 4 *Ottob*. I Francesi si sono ritirati anche da Ormea, e si diminuiscono a Colle di Tenda: hanno distrutta la Rocca d' Ormea, e la Fabbrica di panni prima di ritirarsi, ed in un altro villaggio ammazzati i bambini e le donne.

Nella notte di mercoledì al giovedì scorsi S. A. R. la Sig. Duchessa d' Aosta ha dato felicemente alla luce una Principessa, che presentata al Sacro Fonte Battesimale dalle LL. AA. RR. li Sigg. Principe e Principessa di Piemonte, ebbe il nome di Maria, Adelaide, Clotilde, Carola.

ALESSANDRIA 4 Ottobre.

Il giorno 2 al campo d' Aqui S. A. R. il Serenissimo Arciduca Ferdinando fece la distribuzione di 32 medaglie, fra le quali due d' oro ai valorosi che si distinsero di più nella battaglia di Dego. La cerimonia fu fatta alla testa dell' armata. La Serenissima Arciduchessa, che vi si era recata in quel giorno, fu presente a questa tenera insieme e giuliva pompa militare. La prefata A. S. R. col R. suo Sposo partirono jeri per Milano. Nulla di nuovo dalla frontiera. I due Rappresentanti Salicetti ed Albitte sono stati richiamati dall' armata d' Italia, e sostituiti altri due.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 81.

Giovedì 9 Ottobre 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 16 Settembre.

IL Palazzo di Residenza del Principe di Galles viene oggidì rimesso di tutta fretta in uno stato signorile; atteso che il matrimonio di questo Erede della Corona colla Principessa Carolina di Brunswich è conchiuso indubitatamente. Lord Southampton è destinato a partire per la formale richiesta della Sposa. Il Re ha nominato di moto proprio il Maresciallo di Broglio Colonnello d' un Reggimento di Emigrati francesi.

Martedì scorso tenne il Re in Weymouth un Consiglio segreto, cui era intervenuto il maggior numero possibile de' Ministri di Gabinetto, perchè si doveva risolvere qualche affare per cui era necessaria la persona del Rè, e la sua sottoscrizione. Nel detto Consiglio è stato emanato sotto il gran suggello uno special ordine del Re, che dal Gran Cancelliere fu annunziato ai Giudici in Londra, cioè che le persone detenute nella Torre per reato d'alto tradimento debbano essere tosto processate. Non è facile l'indovinare il motivo di questa fretta, Se si dee giudicare dalla severa sentenza data poc' anzi sopra due accusati in Edimburgo, i prigionieri di Stato in Londra non hanno nulla di buono da sperare. Questa sentenza di morte quale fu letta Venerdì scorso ad ambi i rei nel Tribunale Criminale è del tenor seguente: „ Roberto Watt, e Daniele Downie voi siete stati da' vostri concittadini trovati rei di alto tradimento; la condanna del Tribunal Criminale è conseguentemente, che voi dobbiate essere ricondotti al luogo d'onde veniste, e di là nel Mercoledì 15. Ottobre siate strascinati sopra una treggia al luogo del supplicio, ivi appiccati sino alla separazione dell' anima dal corpo: le vostre viscere vi saranno strappate e gettate in volto: i vostri corpi saranno squartati, e di essi disporrà poi S. M. il Re; il Signore Iddio abbia misericordia dell' anime vostre. “

I sunnominati rei sono complici della congiura di cui fu esaminato il segreto carteggio ultimamente da un Comitato del Parlamento.

La gran Flotta del Ammiraglio Howe ha fato vela Domenica da Torbay di conserva colle navi da' guerra Portoghesi. Esse ebbero prospero vento, ed il maestoso spettacolo che offeriva una sì grandiosa Flotta navigante a gonfie vele avea chiamate delle migiiaja di spettatori sulle montagne e sui lidi vicini.

Il Sig. Galberto Elliot è stato nominato Vice Re di Corsica. Egli dovrà risiedere

in Bastìa. Il suo diploma non sarà però sottoscritto dal Re se non quando la M.S. sarà stata solennemente incoronata Re di Corsica in S. James.

F R A N C I A.

Estratto del Rapporto di Lindet sopra la situazione attuale ed interna della Repubblica Francese.

Comincia il Relatore dal vantare i progressi delle armate francesi, e frammischia al vero qualche tinta d' ipotetico, dicendo *che una marina formidabile riunita e ben diretta rende inutili gli sforzi de' nemici della Repub.* Le due Indie e la Corsica attestano diversamente. Di questo tuono asserisce, che *i nemici non possono più togliere ai Francesi la CONFIDENZA e la stima delle Nazioni.* Attribuisce i riportati guerreschi vantaggi (che la storia ascrive alla violenza de' mezzi) *alla stretta unione* che vi è stata tra i Francesi, i quali, a dir suo, *strettamente uniti dal principio della rivoluzione formarono una sola famiglia* (quasi che non vi fossero stati nè Federalisti, nè Vendeisti, nè Emigrati, nè Oppressi). Passando ai patimenti che ha sofferto la Francia per sostenere la rivoluzione li descrive cominciando dalla mancanza delle sussistenze, dall' abbandono del commercio, dalla crisi, di cui fu minacciata l'agricoltura per tante braccia a lei tolte, e confessa che *i Francesi hanno ricominciato ogni giorno i loro sacrifici con dei sacrifici nuovi, e più grandi, che sorpassano le umane forze.* Passa quì a far l' elogio della C. N., la quale colla sua *fermezza*, colla sua prudenza, co' suoi lumi diresse tutti i movimenti. Ma non potendo schivare l' idea che subito si presenta della tirannia di Robespierre, sotto cui stette tanto tempo e la Conv., e la Francia. Entra a parlare delle fazioni che hanno esistito, e dice che la Conv. deve *trasmettere alla posterità colla sua gloria anche i suoi pericoli, i suoi sbagli, le sue disgrazie.* Loda molto la creazione dei Comitati di vigilanza, *il cui numero*, dic' egli, *era così grande, e i cui doveri così scabrosi, che non esistono in tutta l' Europa, tante persone instrutte, quante ne abbisognavano solo per coprire tutti i detti Comitati, i quali se talvolta hanno ecceduto, o sbagliato, ciò non togliere che l' istituzione non fosse salutare e necessaria quanto le armate. Alla caduta di R. fu necessario il ridare all' agricoltura tante vittime della di lui tirannia, al qual provvedimento alcuni spiriti inquieti concepirono de' forti timori, credendo o fingendo di credere che si volesse retrogradare, dal che SEMBRA che ne siano venute le tante rimostranze mandate alla Con. dalle Società Popolari, e da varie Municipalità. La Nazione non prese parte a questi torbidi, ma non si può negare, che gl' inquieti cercano di propagare le loro opinioni colla estrema attività: impiegano tutti i mezzi, corrispondenze, passi, deputazioni, pubblicano che il Governo non ha più nè forza, ne energia. Legislatori, gli odi privati effetti ordinarj delle opinioni rivoluzionarie producono sempre risultati funesti.* Subito dopo soggiunge che *non per questo le Società popolari devono temere.* Cerca di acquietare coloro ai quali rincresce il dimettersi delle cariche che hanno fin quì occupate nelle Municipalità, e ne' Comitati di vigilanza, e dice che non è *fondato il timore che hanno che altri si vendichi ora di essi.* Vuole che si prosegua nelle scarcerazioni, e parlando de' Nobili e de' Preti, dice una cosa ben giusta, sostenendo che *si manca alla stabilita eguaglianza collo stesso pretendere che essi debbano venir trattati differentemente dagli altri Francesi.* Dichiara però, *che intende parlare di que' soli tra essi che hanno rinunciato alle loro opinioni, e adottata pienamente la rivoluzione* (cioè i Preti Atei e i Nobili spergiuri). Passando a parlare delle scienze e dell' arti, confessa che furono *oppresse e perseguitate, e che si voleva rendere la Francia un paese barbaro per meglio soggiogarla. Ciò non ostante le scienze e le arti hanno prodotti i nostri vantaggi. Dobbiamo ad esse il salnitro artificiale, e la preparazione del cuoio in otto giorni, la purga de' metalli, e all' INVENZIONE di Mongonlfier, per cui i nostri Generali si sollevano da terra, e scoprono le manovre dell' inimico NON DOBBIAMO NOI LA VITTORIA DI FLERUS?* Tutto ciò fecero le scienze sotto *l' oppressione di Robespierre.* Rivolgendo il discorso all' agricoltura, narra che i *Proprietarj e Fermieri erano detenuti per ordine di R., ovvero occupati nei Comitati di Vigilanza. Il lamento della mancanza di braccia essere generale. Ma che la Convenzione ha restituita*

la libertà ai Contadini detenuti, e colla soppressione dei Comit. di vigilanza ha pure ridonati i secondi alla campagna. Per tranquillizzare i malcontenti, per sedare gli odj suggerisce un bel mezzotermine, eccolo: *diciamo ai malcontenti che il* PASSATO E' PASSATO. *Facciamo poi loro dimenticare i mali inevitabili di una rivoluzione.* Ma proseguendo il quadro doloroso prorompe: *I travagli languiscono, i bisogni aumentano, la consumazione diviene eccessiva; eppure molti coltivatori non fanno battere i loro grani, nè preparare i loro campi, filar le lor lane. Richiamate l' attività nelle campagne, nelle fabbriche, ne' telaj. Il commercio in Francia non offre oggigiorno che ruine, e reliquie. Robespierre voleva annichilarlo, i serificj erano abbattuti, la coltura de' gelsi proibita colla forza. Che aspettarci da un tale rovesciamento? Le Nazioni estere vi mandano i loro prodotti, e vi domandano i vostri, ma voi li consumate; che darete loro in ricambio? Metalli? Qual minera potrebbe bastare a' vostri bisogni? Ben presto le vostre risorse saranno esaurite: tocca all' industria a supplire. Pronunciate solennemente, che chiunque impiega il suo tempo nell' agricoltura, nelle fabbriche, nelle scienze non possa essere inquietato, nè trattato come sospetto. Restituite alle manifatture tutti i generi sequestrati.* Nel quadro che fa quì di Lione e di Marsiglia sono rimarcabili queste parole: *Le passioni esaltate hanno fatto dimenticare a Marsiglia la sua situazione, i suoi interessi, i suoi bisogni. Questa Città, il cui commercio era sì brillante e sì utile, che si pavoneggiava di non aver bisogno d' altri, e di mantenere essa sola il mezzodì* (oh verità!) *non sussiste ora più che coi soccorsi che il Governo le invia. Appena si possono unire alcuni pochi Negozianti per formare un' Agenzia che raccolga gli avanzi del commercio coi Levantini, e coi Barbareschi. Tale si è il risultato di tante declamazioni contro il commercio, e tale è sempre stato l' effetto delle* PROSCRIZIONI GENERALI. Su questo tuono compiange la rovina di Cette, di Nantes, di Bordeaux, di Sedan ec. Trova che una delle grandi obbjezioni al commercio della Francia si è il consumo interno che si fa dei prodotti del suolo. *Per procurarci grano e farine bisogna mandar fuori i nostri vini: ma troppo quì se ne beve. Ora sta a voi, o Rappresentanti del popolo, a dare le grandi lezioni d' economia. I popoli liberi sono stati rimarcabili per la loro sobrietà. L' economia, la frugalità, la fatica, e l' attività sono i solo garanti della conservazione di una Repubblica. Non si può abbastanza predicare ai Francesi che le armate di terra e di mare, le arti della guerra e il di lei servizio tolgono all' agricoltura più di un milione e cinquecento mila cittadini, e che quattro volte tanto d' uomini* (6 milioni) *mantenuti nell' interno della Repubblica, non costerebbero tanto allo Stato.* Si lagna in appresso delle dissensioni suscitate fra gli abitanti della campagna, e quelli delle città. *Si è gridato tanto, che tutti gli uomini sono fratelli, ma nondimeno* CIASCUNO SI CONCENTRA AL DI' D'OGGI NELLA SUA FAMIGLIA, E CALCOLA LE PROPRIE RISORSE. *Molti accusano il Governo di non avere così presto realizzate le cose promesse, perchè non possono eglino sentire le rappresentanze di tanti altri Distretti e Dipartimenti? Vedrebbero che i loro fratelli soffrono gli stessi bisogni, ed esprimono colla stessa energia le loro lagnanze!* (bella consolazione!) Fa quì le difese del Governo, che sono, il mare chiuso ai trasporti, il bisogno delle armate ec., e discende al discorso *inevitabile* delle sussistenze. *Molti Dipartimenti sono stati senza raccolta, la più parte però sono nell' abbondanza. Ma la confidenza e le considerazioni che saprete conservarvi presso le Nazioni, il* FONDO INALTERABILE DI PROBITA', CHE CARATTERIZZA I FRANCESI, *farà arrivare ne' vostri Porti tutto ciò che vi può mancare. Una leva di 44m. cavalli fatta nella primavera passata ha ritardato i trasporti.* Raccomanda di nuovo *la confidenza e l' unione.* Vuole che si tiri un velo sopra il passato, confessa gli abusi commessi, e gli scusa *col fulmine che non va sempre dritto, e col piloto che manovra come può nella tempesta.* Viene in seguito una tirata contro *i bricconi, i quali hanno approfittato della rivoluzione per commettere i meditati delitti. Acuni* (Alcuni!) *vi sono riusciti, e la rivoluzione ebbe i suoi nei. Errori, sbagli, abusi di potere, atti arbitrarj non sono eglino de' mali inseparabili da una rivoluzione? La rivoluzione ha fatto degli infelici, ma la patria gli abbandonerà? L' eguaglianza col ravvici-*

nare l' uomo alla natura gli fornisce maggiori mezzi onde provvedere a' suoi bisogni. (teoria tutta nuova). A consolazione poi di essi infelici ripassa tutta la storia della presente guerra, e fa una lunga descrizione dei vantaggi riportati dall'assedio di Lilla fino alla presa di Treveri, poi viene una *esortazione mista di lodi* alle Società popolari acciò *mantengano il popolo ne' principj della rivoluzione. Si cerca qual sarà il fine della guerra della Vendea. Tante battaglie, tanti ribelli distrutti, eppure ne esistono ancora. Non formano più nè armate, nè gran corpi, ma stancano i coltivatori, ne ammazzano, ed impediscono le raccolte. Sono attaccati, s'inseguono, ma spesso si sono abbandonati i piani formati, perdute delle occasioni favorevoli. Il Com. di S. P. ha concertato i mezzi per terminare presto questa guerra. Alcuni assassini conosciuti sotto nome di* Chovans *hanno infestata la destra della Loira, e le strade di Bretagna. Molti sono stati assassinati da costoro, Corrieri, Incaricati pubblici ec. Ma i nuovi Rappresentanti colà spediti preserveranno codesto bel Paese dal divenire un'altra Vendea.*

Insiste l'Oratore in appresso sopra la instruzione del popolo, grida che è *ormai tempo di riaprire le scuole, che bisogna affrettarsi informare gl' institutori, e vuole, che dei giorni decadarj se ne facciano tanti giorni di scuola.* Ma da due punti ben difficili ed importanti se n' esce con due scappate insignificanti, e che lasciano tuttavia la decisione in mano di chi la vincerà de'due partiti. "*Vi fu parlato*, dice egli, *ultimamente della libertà della stampa, si voleva da voi una guarentigia. Voi richiamaste le disposizioni della dichiarazione dei diritti dell' uomo, e i Francesi hanno giurato di conservar ancor meglio il deposito che fu loro confidato. I vostri concittadini vi domandano in oggi una GUARENTIGIA DELLA LIBERTA' INDIVIDUALE. Rispondete che tutti sono eguali, e che la legge dev' essere eguale per tutti.* Propone per ultimo una legge, per cui ogni Municipalità che nega la fede di civismo ad un cittadino, il che portava *una quasi proscrizione*, e dava luogo a personali persecuzioni, sia obbligata ad allegarne il motivo ". Qui termina questo lunghissimo rapporto dei 3 Comitati, il quale se non giunse a calmare i due partiti, servirà alla storia di prova irrefragabile di quanto soffrì la Francia in questi 5 anni, e di quanto, malgrado l' ostinazione dei più, e i vantaggi dell' armi, le resta ancora a soffrire.

Parigi 29 Settembre.

Ancora peggiore del precedente è il quadro dello stato interno della Francia, che nella Sessione dei 28 fece alla C. N. il Deputato Legendre de la Nievre: in esso dicesi, che *la Patria è minacciata da' mali infiniti se non vi si pone immediato rimedio*, e ripassandosi tutti i rami della pubblica economia, si espone che l'agricoltura *sì florida nel p. p. anno* è ora inerte in molti luoghi *per mancanza de' soccorsi necessarj. Le sussistenze, sebbene siano abbondanti non lasciano di tenere agitate molte Comuni. Si consuma un terzo più dell' ordinario di generi, perchè il grano non stagionato dà meno farina, e il pane è cattivo ed insalubre. I trasporti sono impraticabili, per essere le strade di traverso tutte rovinate, e per la mancanza di bestie da soma e da tiro ec.* Conchiude l'Oratore col proporre una enciclica al popolo, una requisizione in favore del commercio, ed una specie di nuovo *Maximum.* Il tutto fu rimesso ai Comitati, previo il Decreto della pubblicazione del discorso col mezzo delle stampe. Malgrado però questo stato di calamità interna, egli è certo che le armate non mancano di nulla, e proseguono con calore la guerra. Nissuna nuova si è avuta dalle medesime in questi giorni. Nemmeno rapporto all' oggetto principale della comune curiosità d' oggidì è emerso cosa alcuna di nuovo. O non son venute lettere da Marsiglia o non si vogliono comunicare. Qui il partito dei *Terroristi*, ossia Giacobini pare che soffra qualche ribasso; essi non parlano, temono cioè, o covano qualche colpo decisivo. Tre volte nel corso della Rivoluzione corsero essi pericolo d' essere inabissati, e sempre si sostennero. I Brissottini padroni di abbatterli nel 1793 perdettero la testa per non averlo fatto. Le chiavi della loro sala erano state tolte alla caduta di Robespierre, ma gli furono restituite. Merlin li chiamò *i continuatori di Robespierre* poco dopo, eppure ne uscirono salvi. Vedremo cosa faranno in oggi pendente l'affare di Marsiglia, che è tutta

opera

opera loro. A buon conto si osserva nella C. N., che le rimostranze delle Comuni e delle Società, che sono pel *Moderantismo*, vi sono meglio ricevute di quelle del *Terrorismo*. Delle prime se ne ordina sempre la menzione onorevole, e l'inserzione nel Bollettino del giorno. Delle seconde non mai. Anzi si arrivò ad accusare la Commissione delle corrispondenze, perchè forse essendo del partito Giacobino leggesse a preferenza le lettere, e le rimostranze favorevoli al *Terrorismo*, e celasse alla C. la maggior parte delle a lui opposte. In alcune di queste seconde si insiste di nuovo sul grande articolo della libertà della stampa, che i Giacobini risguardano come il fulmine loro distruttore. Turiot uno de' Caporioni del moderantismo si è lagnato altamente, che i complici della setta di Robespierre si difondano nei Dipartimenti, e vi eccitino delle mozioni perniciose. *A Lione*, scrivono i Rappresentanti Pocholle e Charlier, *una Società popolare osò dire, che il Sovrano risiedeva immediatamente nelle Società popolari. Fu stampato un proclama con questi principj* (fatali alla C. del Popolo SOVRANO), *e venne affisso in tutti gli angoli, e distribuito con profusione.* Ma i Rappresentanti si gloriano d'essere riusciti a combattere queste idee perniciose, ed a ricondurre l'ordine in quella Città. Anche quella parte di Popolo *Sovrano*, che va e viene dalle Provincie a Parigi, dovrà starsene a casa da qui in avanti, atteso un decreto recentissimo della C. N., la quale, non credendo d'avere abbastanza provveduto alla sua sicurezza ed alla quiete della Capitale colla espulsione di tutti gli accorsivi ne' p. p. mesi, mercè il decreto già noto, ne ha fatto un altro in questi precisi termini: „ Saranno similmente obbligati a sortir da Parigi *tre giorni dopo il loro arrivo* quelli che vi verranno in avvenire; e ciò sino a nuovo avviso. Sono però eccettuati quelli che vi verranno per una utilità o giustizia *riconosciuta.* "

Il Deputato Legendre sorprese jeri l'altro un tale che recitava pubblicamente l'elogio di Robespierre in una piazza. Ordinò che fosse arrestato. Nessuno si mosse, ed il Macellaro Legislatore lo prese per la gola, e lo condusse egli stesso in prigione.

I progressi ottenuti dalle armate repubblicane, mercè la macchina aereostatica, hanno fornito il soggetto d'un discorso del cel. Chimico Guyton Morveaux Dep. della Conv. (fu Presidente del Parlamento di Dyon). In esso l'Oratore dettaglia l'origine, i viaggi, e le altre circostanze che accompagnarono questa macchina divenuta guerresca nelle due spedizioni di quest'anno, di Charleroi e di Liegi.

„ Uscì essa da Meudon scortata da una compagnia di *aereostieri*, i quali hanno l'arte e l'incombenza di condurla (venti uomini con delle corde attaccate all'ascella sono d'ordinario impiegati a questo) sotto la direzione del loro Capitano Cotelle. Nell'ultima spedizione l'Aereostato soffrì una violenta tempesta sulle alture di Namur; fu ricondotto a Maubeuge per essere rimesso in istato di far fronte all'aria. Ne ripartì il giorno 8 Settembre, ed il 10 era a Brusselles. Un colpo di vento l'offese in modo che convenne fermarlo un'altra volta per risarcirlo. I curiosi s'affollarono d'intorno, ma il Capitano Coutelle fe' ritirare ciascuno, cosicchè ne sono note le forme ed apparenze esteriori; ma non così i nuovi mezzi praticati pel lui uso. Diversi erano i giudizj. I Repubblicani che l'avevano veduto a Maubeuge ai 13 di Giugno disprezzare il fuoco d'una batteria da 17 contro esso diretta, e ai 23 dello stesso passare sopra i ridotti di Charleroi, salirvi sopra gli stessi Generali, ed il Comandante Supremo per giudicare della fedeltà delle osservazioni, dissero alla sua partenza: *Ecco 50m. uomiui di più che vanno all'armata*. L'Aereostato arrivò al Quartier generale di Tongres ai 12 di Settembre; ai 14 si alzò sopra la Cittadella di Liegi; ai 15 fu portato presso di Vise su la Mosa, ed ivi sollevato; ai 16 fu pure innalzato ai posti avanzati del Generale Lefeure presso di Mastricht, essendo protetto da un grosso distaccamento di cavalleria. Ricondotto lo stesso giorno a Liegi fu montato dall'Ajutante del Generale Chapsal nella Cittadella. Ai 17 servì la divisione del Generale Kleber. "

La C. N. si è posta in orgasmo l'altro dì per un manuscritto di J. J. Rosseau presentatole dalla Vedova. Si fecero molte cerimonie d'attorno a questo insperato gio-

giojello. All' indomani si trovò che era una copia delle note *Confessioni*.

Sono venuti 19 carri dal Belgio pieni di effetti preziosi. Anche la statua di bronzo del Duca Carlo di Lorena è in viaggio.

Nel discorso che pronunciò giorni sono Isorè alla C. propose, che *si levasse dai paesi conquistati tutto il bestiame e le derrate ec.*, e si facessero entrare in Francia. Il progetto si va realizzando per gradi. Ecco quanto leggesi nelle Nov. Pol. p. 10.

„ Brusselles 18 Sett. *I Rappresentanti della Repubblica hanno pubblicato un proclama con cui si ordina a tutti i proprietari, custodi di derrate, di viveri, e di bestiame d'ogni specie di fare dentro tre giorni la loro dichiarazione di quanto ne hanno colle persone a ciò destinate. Tutto ciò che non sarà necessario al servizio delle armate, al bisogno degli abitanti, ed al lavoro delle terre, verrà trasportato nell' interno della Repubb.* "

Ai 18 si è veduta alle alture delle Sorlinghe una Flotta Inglese di 40 vele verso l' Ovest.

Ne' scorsi 6 giorni 5 furono i guillottinati, e da 40 gli assolti.

P A E S I B A S S I

Amsterdam 23 Settembre.

L'armata Francese nel Brabante cresce smisuratamente ogni giorno di gente, e di artiglieria. Ne corre quì la seguente lista. Pichegrù con 3om. va verso Grave, Jourdan con 7om. verso Mastrik, Malte con 2om. a Bois le-duc, Svillard con 1om. a Breda, Danelan con 1om. a Gurtruidembergh, e Vaudam con 15m. a Bergopzoom. Il totale è di 155m. Ad onta di ciò si spera di poter difendere la dritta della Mosa da Grave a Venloo per essere ben munita di truppe.

Dicesi che i Francesi vogliono demolire le fortificazioni di Sluys, e che pensino di fare lo stesso anche con tutte le Piazze dai medesimi finora conquistate.

Ci vien riferito da Riga, che i Porti di Liebau e Windan debbano essere bloccati dalle fregate Russe per ordine espresso dell' Imperadrice.

Venlo 24 Settembre.

Il giorno 21 tutto il paese di Lucke è stato inondato dai Francesi. Il magazzeno Imperiale ch'era tornato a Mastricht è quì ritroceduto ma se ne sono dovute affogare alcune barche per impedire che cadessero in mano de' nemici. In questo momento dicesi che i Francesi abbiano passata la Mosa a Ocmont, e che siansi inoltrati con 3om. uom. verso Ruremonda. Se questa notizia fosse vera gl' Imperiali non potrebbero più sostenersi sulla Roèr. E' falso che il loro quartier generale fosse già stato ritirato a Colonia (come nel nostro foglio p. p. I Compil.)

G E R M A N I A

Juliers 23 Settembre.

Dopo che il corpo del Generale Latour fu battuto il dì 18 presso l'Ourte, il predetto Generale si ritirò verso Battice, ed Henri Chapelle, ove il giorno 20 seguì di nuovo un vivissimo cannonamento ed una battaglia, in cui i Francesi furono respinti per un ora di cammino, e colla perdita di oltre 1500 uomini; ma l' eccessivo loro numero gli abilitò ad avanzare con un corpo verso Eupen, il che vedendo il Generale Latour, per impedire che il nemico guadagnasse la Roer, e lo prevenisse con una marcia verso Duren, prese il partito di ritirarsi verso Aquisgrana. Siccome poi oggi il centro della nostra armata ha passata la Roer, quindi non v' è dubbio, che jeri sera i nemici avranno occupato Aquisgrana.

Mannehim 25 Settembre.

I Francesi si ritirano frettolosamente dai nostri contorni dalla parte di Spira. Presso di Neustadt vi sono gli Alleati, ed inquietano il nemico nella sua ritirata. I Prussiani si sono già avanzati sino ad Homburg, e Mollendorf è ancora lontano da Treveri un giorno di marcia. Il Principe di Hohenlohe trovasi presentemente presso di Ober-Sunlzheim; Il numero dei prigionieri fatti da questo Principe nella sua ultima spedizione ascende a più di 3000 fra i quali 100 Ufficiali. Jeri in Francoforte è morto delle sue ferite il Conte di Furstemberg Ajutante d' ala del prelodato Principe.

Aquisgrana 20 Settembre.

Dopo la ritirata degli Austriaci i Francesi hanno preso il possesso di Stablò, Malmedì e Spà. Jeri il centro dell' armata Imperiale ricevette un notabile rinforzo, per cui prese una nuova posizione fra Herve e Batise. Oggi si ode un vivo cannonamento presso di Henri Chapelle,

e da queste torri si vede il fuoco chiaramente.

COLONIA 24 Settembre.

Pare che si confermi la notizia, che l' armata Austriaca abbia presa la sua posizione al fiume Roer da Duren sino a Juliers, ove vi si va fortificando; i di lei posti avanzati giungono sino oltre Aldenhoven. Una parte dell' artiglieria, la quale aveva già passato il Reno, è ritornata al di quà avanzando verso Juliers. Generalmente la perdita dell' armata Austriaca in questa ritirata non è sì grande, come si temeva da principio. Ai primi attacchi fatti dai nemici il dì 18 lungo la Ourte, essi vi perdettero moltissima gente, avendo spinta la loro Infanteria nell' acqua, per iscacciarvi le nostre truppe postate al di quà del detto fiume, cosicchè quelli che non vi rimasero annegati, furono uccisi dal nostro fuoco; ma ricevendo essi sempre nuovi rinforzi, riescì loro di sforzare i posti del General Riese fra Esneux, e Montfort, e di avanzarsi quindi verso quelli di Longue, e Roucevau, de' quali dopo una ostinata resistenza, si resero parimenti padroni. La perdita dei predetti posti obbligò il Generale Latuor alla ritirata, la quale fu eseguita in buonissimo ordine; egli piantò il suo campo ad Herve, e tirò a se i varj corpi distaccati, e specialmente quello della Certosa. Fino a quel tempo la nostra perdita non giungeva ai 1000 uomini. Nella gola verso Spaa e Verviers si perdettero alcuni cannoni, e bagaglj non che varj carri di munizioni; per essersi rotte le ruote. La perdita dei Francesi può calcolarsi a più di 4m. morti. Il giorno 20 vi fu di nuovo una vivissima azione presso di Clermont; I Generali nemici Champiron, ed Haltry unirono i loro corpi per attaccare la Vanguardia del Generale Latour, la quale era postata a Clermont sotto il comando del bravo Generale Otto; Questi vi sostenne un attacco sì furioso che l' eguale non vi fu in tutta la guerra. Il nemico assalì per 20 volte di seguito il villaggio, e le alture di Clermont, e fece quanto mai si poteva per inviluppare il detto posto; ma vi trovò sempre sì vigorosa resistenza, che dopo 7 ore di combattimento, dovette finalmente ritirarsi colla perdita di oltre 2m. uomini. Gli Austriaci ebbero pochi morti, e circa 300 feriti.

Jeri è stato rilasciato l'ordine di piantarne un altro ponte sul Reno al *Frankgasse*.

In virtù di un dispaccio stato pubblicato dal Conte di Metternic in data 19 Agosto, il Governo generale dei Paesi Bassi è stato totalmente abolito, e dimesso. I membri che lo componevano, essendo stati messi fuori di attività, riceveranno i loro assegnamenti per 6 mesi ancora.

Jeri sono stati quì condotti di passaggio 300 prigionieri di guerra, e 5 spioni francesi. I 9 Squadroni di cavalleria che qui si trovano, hanno avuto ordine di restituirsi frettolosamente all' armata; ed è voce comune, che gli Austriaci avanzino di nuovo. I due campi di Malmedy si sono trasferiti verso Luxemburgo. Tutta l'artiglieria servibile del nostro arsenale è stata spedita al di là del Reno.

KIRN 24 Settembre.

Il dì 18 il General Maggiore Prussiano de' Ruchel, il quale da 4 settimane avea il suo quartiere generale in questa città partì col suo corpo verso di Treveri. Nello stesso giorno, e nel susseguente marciarono pure a quella volta varj Reggimenti dall' armata grande con un formidabile treno d' artiglieria. Il giorno 19 giunse in questa città anche il Feld-Maresciallo di Mollendorf, col Generale Conte di Scullenburg, e tutto lo stato generale. Il quartiere generale era stato trasferito più innanzi ad Oberstein; ove il giorno 21 si tenne una lunga conferenza fra la Generalità, e verso il mezzo dì vi giunse un corriere colla notizia, che l' ala sinistra del Generale Clarfait era stata respinta dal nemico, per cui il Maresciallo de' Mollendorf diede ordine che tutta l' armata grande unitamente al corpo del Generale Ruchel dovessero occupare di nuovo i loro quartieri d' accantonamento; come di fatti il dì 22 tanto il quartier generale, quanto l' Ufficio di provianda furono trasferiti indietro a Kreutznack; ed oggi si attende quì il corpo del Generale Ruchel.

VORMS 26 Settembre.

Jeri l' armata del Principe Ereditario d' Hohenlohe ebbe ordine di ripigliare le prime sue posizioni presso di Obersulzh, e così pure si è ritirato a Kreutznack il Maresciallo di Mollendorf. FRAN-

FRANCOFORTE 26 Settembre.

Dicesi che sia quì giunta la notizia, che i Tedeschi abbiano circondato un corpo di 5m. Francesi presso di Ogghersheim, e che lo abbiano tagliato fuori in modo, che o dovrà arrendersi o procurarsi la strada coll' arma alla mano; questa notizia però merita conferma.

VIENNA 29 Settembre.

Il Re di Prussia sta accampato tra Varsavia e Cracovia al Villaggio di Rava. Nel separarsi dai due corpi Russi comandati dai Generali Fersen e Denisof, S.M. ha voluto dimostrar loro la piena sua soddisfazione pei servigj resigli sotto Varsavia, decorando i due Comandanti cogli ordini suoi, e regalando in danaro la loro truppa. Questi corpi si sono portati verso la Lituania per unirsi al Principe di Repnin, il quale fa grandi progressi in quelle parti. La sua armata compresi i Cosacchi è di 60m. uomini, quella del Generale Suwarow è di 32m. I nostri hanno abbandonato Kelm e Rublin, che verranno subito occupati dai Russi. Il Vescovo di Kelm è stato condannato a morte dalla Commission militare di Varsavia. Finora però la sentenza non è stata eseguita. Kosciusko si sta sempre col suo campo presso di Varsavia, ne ha solo distaccati 3 Generali con alcuni corpi per osservare i Prussiani. Si dà per certo che il Governo d' Ungheria abbia formato il piano di scacciare dal Regno e dalle Provincie adjacenti tutti i Francesi di qualunque condizione.

BRESLAVIA 22 Settembre.

Jeri è qui giunta Sua Maestà Prussiana dall' armata della Polonia colla scorta di 30 Usseri. Il Principe ereditario vi era pure giunto fino dal dì 19, ed il giorno successivo partì di nuovo per Berlino. Il giorno 20 giunse colà anche il Principe Lodovico; e pel giorno 28 vengono tutti attesi in Postdamm.

Alcune lettere private della Polonia ci assicurano, che fra i Prussiani, ed il Generale Kosciusko sia stata sottoscritta una convenzione di pace.

P O L O N I A

POSEN 17 Settembre.

L' insurrezione suscitatasi in questa Provincia si avvicina al suo termine. Il Colonnello Szeckuli il giorno 8 ha sbaragliati gli Insorgenti presso di Wraclaweck, e ne ha uccisa una grande quantità. Ora che da varie parti si avvicinano dei rispettabili corpi di truppe Prussiane, giova sperare, che non anderà guari a ristabilirsi la tranquillità in tutta la Prussia meridionale. La piccola Città di Exin presso di Katel è stata occupata da un corpo di truppe Polacche, che hannovi sequestrato l' officio del Sale. Fra i molti prigionieri fatti dal Colonnello Szekuli vi sono non pochi Magnati Polacchi, i quali furono scortati al Quartier Generale Prussiano.

Il General Kosciusko si mantiene tuttavia accampato presso di Varsavia, nè pensa di abbandonarla, tanto più che i Russi hanno occupato le Città di Grodno e Wilna, e quindi si crede che quanto prima si avvicineranno alla Capitale.

NOTIZIE EPILOGATE.

Genova 6 Ottobre. E' quì giunto il Ministro straordinario della R. F. Sig. Vidar. Il suo contegno personale è un pò meno Sanculotico di quello del predecessore Tilly. In Riviera i Francesi non si fanno molto amare colle loro violenze, e colle loro massime irreligiose e turbolenti. Hanno occupato i due fortini presso Vado, e continuano a fortificarvisi.

Nizza 2. La Provenza e la Linguadocca cominciano a mancare di viveri. Il pane anche qui è pessimo. Si crede che l' insurrezione dei Giacobini di Marsiglia sarà soffocata. 300 ne sono stati già carcerati dai Rappresentati Serres e Aquis, e 5 sono già guillottinati. La sola miseria potrebbe accrescere il loro partito.

Roma 26. I detenuti Clubisti sono 40 e tutti gente di bassa condizione. Da Napoli sentiamo che terminati i processi della nota trama contro il Governo 54 sono stati condannati a diverse pene d' esiglio e di prigionia. Due soli lo furono alla forca, cioè il Giovine professore di matematiche Giordani, e certo Valeriani. Il primo doveva tutto alla R. beneficenza.

Leiden 22. La gazzetta di Londra contiene un regio proclama che pel giorno 4 Novembre debba essere convocato il Parlamento pel pronto disbrigo di varj importanti e grandi affari.

Milano 9 Nulla di nuovo dalle armate Austro-Sarde. La bella cavalleria Napoletana prenderà i quartieri d' inverno a Lodi, ed a Codogno.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 82.

Lunedì 13 Ottobre 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 19 Settembre.

Quattro vascelli di linea passeranno immediatamente a Gibilterra per convogliare un corpo di truppe nuovamente arruolate, le quali devono rimanervi di guarnigione. Si faranno quindi partire per le Indie Occidentali le truppe, che vi erano precedentemente di guarnigione, siccome accostumate diggià ad un clima cocente, e per conseguenza più in istato di sostenere il calore del suolo, il che non potrebbero fare delle truppe di nuova leva, da quì direttamente spedite.

Occorse a Boston nell' America Settentrionale un grande incendio. Il fuoco fu sì violento che in pochissime ore quasi un quarto della Città è stato ridotto in cenere. Molti magazzini rimasero preda delle fiamme. Si stima la perdita 200m. lire sterline.

V' hanno sempre molti movimenti ne' nostri Porti: ci viene scritto da Falmouth che la Fregata l' *Aretusa* Cap. Sir Edward Pellew col resto della Squadra del Cav. Warren, e due Vascelli di 74 cannoni si dispongono a partire per portarsi a fare un' altra crociera sulle Coste di Francia. Sentiamo da Deal, che sulla notizia ricevutavi di una Squadra Francese di 5 fregate, ed un bricq incontrati a 7 leghe da Dunkerque, che facevano vela verso il Nord, sono stati spediti sulle sue tracce il *Polifemo*, il *Leopardo*, la *Sirena*, l' *Attiva*, la *Circe*, e la *Biche* con due Sloops di guerra, e 4 Cutteri. Si spera da un altro canto, che la Flotta di Lord Hovve non getterà inutilmente la sua crociera, specialmente se credesi al rapporto di un Vascello Svedese, che depose essere stato trattenuto per alcuni giorni da una Flotta Francese di 18 Vascelli di linea e 8 Fregate.

Plimouth 16 Settembre.

Alcune migliaja d' Inglesi, i quali si trovavano nella Seelandia vengono imbarcati per le Indie Orientali, ove si richieggono delle truppe di terra; la squadra all' incontro stazionata in Fliessinga viene rinforzata con varie Fregate, e Scialuppe cannoniere, poichè i Francesi non possono altrimenti avvicinarsi all' Isola della Seelandia, fuorchè per acqua.

Bristol 17 Settembre.

Questa mattina arrivò parte della flotta delle Isole sotto-vento; fu dispersa dalla tempesta ai 25 Agosto, il dì seguente si riunirono 60 o 70 navi, 47 di Londra e 15 di Bristol. Dopo la tempesta non videro più le navi di guerra che le accompagnavano. Le navi per Bristol si

sono separate da quelle destinate a Londra a gradi 48 10 di latit., e 23 di long. Il *Bacco* di Bristol incontrò la gran flotta a circa 20 leghe da *Scilly*.

F R A N C I A

Parigi 3 Ottobre.

Vendea.

Non si parla più di Marsiglia, malgrado la pubblica impazienza di saper l'esito di quella insurrezione. In vece si è parlato molto di Vendea nelle scorse sessioni della C. N. Secondo alcuni questa DEFUNTA rialza il capo decisamente dal suo sepolcro, e secondo altri non è sì temibile, nè potente quanto si dice, e verrà anzi quanto prima per l'ultima volta totalmente soggiogata. Fedeli relatori di quanto ascoltiamo noi non faremo che riferire i detti degli uni e degli altri opinanti, avvertendo soltanto che sembra che il partito de' *Terroristi* si serva del discorso della Vendea minacciante per sostenere la necessità del rigore, e che quello de' moderati cerca quindi di sminuirne i pericoli e le minacce per sostenere la massima opposta.

Nella sessione del 29 Ottobre un Deputato, il cui nome è omesso nel Monitore, presa occasione dalla miseria del Generale Tuncq, già Comandante nella Vendea, e che ora è pezzente, e non ha pane da mangiare, aprì la gran disputa così prorompendo „ *Non si sono conservati nella Vendea che i Generali che vi hanno commesse più scelleraggini, col ro che ai cadaveri delle donne morte* .... (il rispetto che dobbiamo ai nostri lettori fa qui omettere una descrizione infame di orribili brutali. I Compil.) *Egli è tempo di dire la verità. La guerra della Vendea non è stata riaccesa che dagli orrori che si sono commessi in quel paese. E' tempo di finire una guerra che affamerà Parigi, perchè da que' Dipartimenti che dovrebbero somministrare 3500 bovi al mese non ne viene più nulla. E' bene che voi sappiate che un Rappresentante del popolo dopo d'aver promessa un' amnistia generale agli abitanti di quel paese se deponevano le armi li fece archibuggiare, poichè l'ebbero deposte. Egli è Carrier* (gran Giacobino). *Una donna a lui condotta fu pure archibuggiata senza sentirla. Aveva due bambini da latte: fu detto che se campavano sarebbero stati nemici della Repubblica, e allora furono scannati. Questa guerra finiva in un mese se si avesse voluto; ma quando un Generale vi si prendeva bene, veniva richiamato.* "

Carrier negando i fatti cercò quì di scolparsi, e sostenne che quella guerra era assolutamente finita al tempo ch' egli partì di colà, dove era stato come Rappresentante. L'Assemblea mormora, e Carrier prosiegue. Il più importante del suo discorso è quanto segue. *Sono otto mesi che non vi erano più Chovans, e che il numero degli assassini non oltreppassava i 300, ma al giorno d' oggi sono più di TRENTA MILA, ed hanno massacrato tutto un battaglione di Parigi.* Lecointre (moderato): *Carrier stampi la sua apologia, e non venga qui a farci di queste pitture* ... Molte voci: *No, no. Continui.* Carrier: *I nostri avevano un piccolo campo a Lariviere una corta lega distante da Nantes. Pochi giorni sono gli assassini assalirono questo campo ed uno Spedale vicino, e fecero man bassa su tutti. Ora si trovano alle porte di Nantes. Essi occupano uno spazio di sei leghe di lunghezza, e di quattro di larghezza. Ogni giorno vi sono degli ammazzamenti, la Città inanza di Monpertet è stata interamente massacrata.* Proseguendo Carrier nella propria difesa cita Merlin di Thonville in testimonio di alcuni fatti. Merlino parla, e senza cercare se Carrier o altri ne siano i rei, conferma che 20 Comuni già ritornate alla Repubblica furono dopo la sua partenza, *non si sa per ordine di chi*, tagliate a pezzi. Passando poi allo stato attuale della Vendea dice: *Il quadro che vi ha fatto Carrier è esagerato. Io so che la Vendea si aumenta di numero, mercè l'accorrervi di tutti coloro ai quali si fa temere il ritorno del sistema di Robespierre; ma so altresì che il Comitato di S. P. bene informato prende delle misure per terminare ben presto questa guerra, che non è allarmante per la libertà.* Du Roi si fa meraviglia come Carrier *abbia dette delle cose ch' egli non doveva dire, e che possono spargere delle inquietudini: perchè se vi fosse qualche ragione di temere, il Comitato di S. P. ne avrebbe informata la C. N.* (forse sì, e forse nò).

Rientra quì in iscena l'anonimo succicitato, e dà la colpa della esistenza ostinata della Vendea al celebre Generale Turreau ultimo Comandante in capite di quella guerra, e in fatto di barbarie in-

inaudite commessevi ne accusa obliquamente i Rappresent. Hentz e Francastel: *SI PERMETTEVA*, dic'egli, *CHE I SOLDATI PORTASSERO IN CIMA DELLE LORO BAJONETTE INFILZATI I BAMBINI DI UNO O DUE MESI* (Monit. p. 57. col. 3. lin. 24. e seg.) *Vi ricorderete che vi fu scritto che due o tre colonne avevano uccisi 5. o 6m. Realisti. Sapete come ciò avvenne? Eccovelo. Era stato ordinato che molte Comuni si radunassero in un sol luogo. Quando furono così riunite, Tureau diede ordine che fossero tutti archibuggiati senza distinzione d' età nè di sesso. Io dissi queste cose al Comit. di S. P., ma non fui ascoltato.*

Molte voci: *Egli non ascoltava nessuno.*

L' anonimo: *Fui perfino chiamato da alcuni de' suoi membri: il protettore degli assasini.*

Molte voci: *Nominateli.*

L' anonimo: *Non sono quì. Me ne appello a Carnot, che vi dirà che mi hanno trattato da impostore e da moderato. Del resto la Vendea al giorno d' oggi non è nello stato in cui si dice. I Realisti non sono più di tre o quattro mila, i quali obbligano colla forza i contadini ad unirsi loro e marciare.* Conchiude anch' esso col dire che spera, che il Comit. porrà fine ben presto a quella guerra.

Laignelot espone altre barbarie colà usate, e caratterizza *per un tratto di genio quello de' Realisti, i quali l' anno scorso con un' armata di 60m. uomini passarono la Loira, e ne lasciarono un' altra ben numerosa nella Vendea.* Difende Dubois Crancè dall' accusa d' avervi organizzata la guerra civile, e lo loda anzi per averne fatti partire da colà 40m. giovinotti della prima requisizione. „ Io vi assicuro che con 15m. uomini di buona truppa, quella guerra sarà finita. " Così termina egli.

Carnot membro del Comit. di Sal. Pub. entra quì a parlare, e dice, che due erano i metodi proposti al Comitato per terminare questa guerra; l' uno della forza, l' altro della persuasione: ch' egli fu sempre pel secondo, e che lo è ancora. Merlin di Thionville appoggia l' opinione di Carnot. Questi continua: *per tranquillizzare la Repub. dirò che vi sono nella Vendea 60m. uomini più che bastanti a finire questa guerra; che sulle Coste di Bretagna vi sono altri 73 mila per impedire agl' Inglesi di fare uno sbarco, e di 16m. è composta l' armata Cherbourgh.*

Lequinio soggiunse, *che alcuni de' suoi colleghi avevano creduta buona politica il far correre la voce, che la Vendea fosse terminata, ma che la presente sessione era una vittoria riportata sopra i Realisti*; ed anche egli raccomanda il metodo della *persuasione.*

L' anonimo legge una lettera di colà favorevole anch' essa al sistema del *Moderantismo*, ed in cui si scrive di più che *ai 19 del p. p. il campo di Tohars aveva battuti gl' Insorgenti, ed uccisi loro 200 uom.* Finisce l' anonimo col dire altamente che *siccome è stato detto, che dappertutto ove s' incontrano de' scellerati bisogna punirli; così essendovene nella sala della C. N., egli domanda che vengano puniti* (applausi). Carier allora replica, che gli errori sopra riferiti furono commessi dopo la sua partenza (si mormora). Billaud Varennes giura che il Comit. di Sal. pub. riprovò sempre le vie di rigore (mormorio più violento). Cresce il dibattimento. Billaud si studia di scusare il Comit.: non vi riesce; gli si dà del bugiardo. Carnot opportunamente assicura che Billaud è sempre stato contrario a Robespierre (applausi unanimi). Merlin finisce per chiedere *che sia stampata tutta la corrispondenza tra i Generali della Vendea e il Comit. di Sal. pub.* La mozione vien applaudita e decretata; ma questo sarà uno di que' tanti decreti provvisorj, la cui vita non si estende al di là del momento, che li fece nascere per mezzo termine. E' stata pur decretata l' arrestazione del Gen. Tureau, del Gen. Grignon, del Gen. Huchet, de' quali si narrano orrori e brutalità inaudite. Così terminò questa Sessione importante.

Nel Morbihan si sono scoperte delle altre trame controrivoluzionarie, ma i Rappresentanti scrivono, che vi sono andati al riparo.

Rapporto alle altre gare fra i due Partiti fu letta nella C. una rappresentanza della Comune di Richelieu, la quale pretende, *che non tocchi alla C. il decidere sul rilascio dei detenuti, ma bensì alle Società popolari.* Questa rappresentanza fu riprovata solennemente dalla C. Un' altra memoria di una Società Terroristica ch' era stata applaudita fu richiamata in esame a sessione piena, e rivocata l'approvazione fattane per *sorpresa*. I Giacobini che comin-

minciano a sentirsi deboli vanno dichiarando la loro *perfetta adesione alla C. N.*, e strapparono jeri l'altro dalla loro Tribuna un tale che aveva detto *esistere una grande cospirazione nel seno della C. stessa.* Costui per mozione di Duhem, Levasseur, Raisson fu arrestato e consegnato al Comitato di sic. gen. Pare che Bourdon de l'Oise si ritiri dai *Terroristi*. Egli ha sollecitato, ed ottenuto dalla C. il decreto, che il Comit. di sic. pub. resti incaricato di far rilasciare i Contadini, gli Artisti ec. detenuti.

Il Club elettorale è ricomparso alla C. *Legislatori*, diss' egli, *ristabilite i diritti dell' uomo: noi non abbiamo giurata la libertà e la eguaglianza per goderne nella TERRA PROMESSA, cioè dopo la nostra morte. La felicità de' popoli non è cosa diferibile a un dato tempo*. Questi Clubisti ch' erano stati sì mal accolti 3 settimane fa, sono stati coperti d' applausi. La loro rimostranza finiva col chiedere che le Assemblee delle Sezioni potessero riunirsi come prima due volte per decade, che venisse rimessa in piedi la Municipalità di Parigi, e riprovata la rimostranza famosa dei terroristi di Dyon, ed altre consimili di lontane società popolari. All' indomani la pluralità delle Sezioni di Parigi comparve alla C. N. in *massa*, e fece la stessa domanda di potersi riunire due volte in ogni decade.

Fra le rimostranze copiose di questi giorni ve ne fu una della Soc. Pop. di Ussel Dipartimento della Coreze che diede molto a pensare ai fanatici del Filosofo di Ginevra testè deificato nel Pantheon. Costoro, che sono *terroristi*, sfogliarono tanto nelle opere dell' idolatrato Cinico suddetto che vi trovarono questa proposizione da pazzo. *Il Patriotismo e l' umanità sono due virtù incompatibili, e il legislatore che vorrà averle ambidue non otterrà nè l' una nè l' altra*. Fattisi forti su un autore panteonizzato domandarono proibizione della libertà della stampa, e rigori d' ogni genere. La C. si trovò in imbrogli. Fu rilevato per calmarla che *supponendo che la massima fosse di Rosseau*, *sarebbe un ingiuriare quel grand' uomo col mettere in pratica, ed adottare degli errori che potevano bensì trovarsi nella sua testa, ma che sicuramente il suo cuore non aveva approvati* (Nov. Pol. pag. 47.) E fu deciso un proclama al popolo Francese per salvare se è possibile la capra e i cavoli. Non sarebbe difficile che col tempo le ceneri di Gian Giacomo rifacessero il viaggio della porta di dietro come quelle di Mirabeau.

GUERRA.

Si sono avute nuove d' un vecchio affare succeduto a Kaiserlautern colla peggio dei Repubblicani. Alla C. N. non se ne lesse la notizia che nella sessione di jeri con una lettera dei Rappresentanti dell' armata del Reno, scritta fino dai 20 Settembre dal Quartier generale di Neustadt, che è del tenor seguente:

„ Il nemico, che da 15 giorni faceva soltanto delle marcie e contromarcie, riunì tutte in una volta le sue forze in un sol punto, e ci attaccò vigorosamente facendosi strada sino ad Olsborn. Gli fu opposta una terribile resistenza, che divenne funesta per lui, perchè secondo la deposizione de' prigionieri e de' disertori, di un intero reggimento non gliene restò tanto da formare due compagnie, e di alcune compagnie non gli restarono che 5. o 6 uomini. Anche noi abbiamo perduta della brava gente. *Non ci è possibile* d' indicarne il numero, perchè non abbiamo ancora ricevuto rapporti accertati dal Generale Menier, che comandava a Kaiserlautern, e che si è ripiegato verso Tripstadt. Il nemico rimase padrone di Olsborn e di Kaiserlautern. Sono 3 giorni che ci battiamo di seguito. Un tempo orribile e le piogge continuate contribuirono non poco a rendere *inutili* i nostri sforzi. Ferrand e Neveu. "

Anche dall' armata d' Italia sono venute notizie di un fatto importante succeduto all' ala dritta sulle alture di Savona. Il Monitore non ha ancora riportare le lettere uffiziali lette da Laloi alla C. N. a nome del Comitato di S. P. Solo riferisce le circostanze principali contenute nelle medesime (che pubblicheremo col primo ordinario. I Compil.) Sono esse che i nemici erano in numero di 12m. postati al Cairo con 50 cannoni, che ne volevano a Savona, per poi *portare la guerra a Genova* di concerto colle flotte combinate d' Inghilterra e di Spagna; che assaliti dai Repubblicani in *numero assai minore*

per-

perdettero *mille* uomini (*Il foglio Repubblicano* dice 4m.), e i Repubblicani ne perdettero soli OTTANTA; che all' ultimo i nemici *sconfitti e dispersi fuggirono fino ad Alessandria col favor della notte*. (Noi non ci metteremo nell' impegno di ribattere fanfalucche così notorie. Solo dimanderemo umilmente, perchè l'armata francese vittoriosa fuggì all' indomani verso Savona, imprese a fortificarsi, e riempì di 1800 feriti gli Spedali della Riviera. I Compil.)

Ritornando alle sponde del Reno e della Mosa disse Laloi, che *Mastricht era circondata, e serrata da vicino*, e lesse la seguente del Rappresentante Gilet.

Dal Quartier generale di Herve 23 Sett.

,, La Città di Aquisgrana mi ha stammane mandate le chiavi: noi ebbimo a fare il giorno 20 presso Cremont colla retroguardia austriaca. Secondo i rapporti dei disertori il nemico vi ha perduti 800 uomini, e noi soli *nove* morti e *dodici* feriti. Eccovi il Limburghese, il Condros, Aquisgrana, e il Waer, che sono altrettante Provincie nuove che ci tocca *amministrare*. Gillet. "

Secondo le lettere di Brusselles del 27 Settembre (Nov. Pol. pag. 46) ,, Anche i cavalli *necessarj* ai bisogni della Città sono stati posti *in requisizione* per le armate; così pure tutte le zappe, i picconi, le scurri, le seghe, i badili, le pentole, le secchie, ed altri utensilj servibili ad un assedio, e che esistono presso i cittadini sono in riquisizione immediata per ordine del Gen. Ferrand, e dovranno essere portati subito al Convento de' Carmelitani Scalzi *sotto pena d' essere trattati i renitenti come nemici della Repubblica.* "

E' stato stampato il da noi già citato lungo rapporto sopra i furori esercitati dal Vandalismo in Francia. Fra tanti fiumi di lagrime che cavano dagli occhi agli onesti uomini le disgrazie della umanità ci sia permesso di versarne pur una sulle belle arti, e i tesori distrutti dalla rivoluzionaria barbarie scorrendo di volo il suddetto rapporto. ,, *Sono cinque anni*, dice Gregoire, *che il saccheggio incominciò dalle Biblioteche. Malgrado gli editti ec., e quadri, e libri furono venduti a Charleville, Langres, Joigni, Montvilliers, Neufcastel ec.* (seguono molti altri nomi). *In alcuni luoghi i libri furono cacciati nelle botti, a Narbonna riposti nell' arsenale: colla scusa che erano mal legati furono quà e là abbruciati: lo stesso seguì di varie edizioni rare del 400, e miniature, e macchine, e stromenti d' antica invenzione. Le pietre incise, i musei ec. ebbero la stessa sorte, sigilli, insegne ec. spezzate. A Lione 800 medaglie d'oro sono state fuse. La cosa fu portata a segno, che tutte quasi le lettere si sigillavano con un soldo, o con un bottone di metallo. Le macchine astronomiche slegate, e vendute in dettaglio andarono a male. Da per tutto la distruzione, ed il saccheggio erano all' ordine del giorno. Le statue di Pilon all' orologio di Città fatte in pezzi; il calvario disegnato da le Brun a Saint Nicolas, il Mausoleo di Mansard, il Monumento a S. Louis de la Colture tanto stimato dal Cavalier Bernini, le opere di Bauchardon a S. Sulpice, e quelle di Maison Caumartin, e Brunoi distrutte. Il Mausoleo di Turena a Versailes, le Statue di Marly, i Mausolei pure di Dyon, quei di Tolone, del Puget, e Baucardon non ebbero miglior destino. In poche ore a Nancì solo furono abbruciati per 200m. scudi di quadri preziosi; ma sulla frontiera, e sopra tutto nei Dipartimenti del Nord la distruzione fu tale, che mancano le parole per descriverla. Ad Anet eravi un bel Cervo in bronzo nel mezzo di una fonte, anche questo si voleva distruggere col pretesto, che il dritto feudale di caccia era abolito; ma si riuscì a conservarlo col far vedere che i cervi di bronzo non erano compresi nell' oggetto della legge. Vi vorrebbe un gran sforzo d' indulgenza per ascrivere tutti questi fatti alla sola ignoranza. Si trattava egli di procurarsi del salnitro? Si demolivano le antichità di Arles. Persino i quadri d' una celebre Pittrice si volevano abbruciare* (Mad. le Brun) *perchè correa voce che fosse emigrata. Le belle statue antiche di divinità pagane a Praslin furono spezzate come monumenti feudali; in atri luoghi uomini armati di bastone entrarono nelle case dei raccoglitori di stampe, e ne distrussero ogni cosa. Dicesi, che le magnifiche galerie di la Borde e d' Orleans siano passate in Inghilterra insieme ai manoscritti, ed ai piani degli Archivj di guerra, e di marina ec. ec.* Ma cangiando tutto in un subito di colorito passa di poi Gregoire a descrivere le cose che si sono conservate, che sono ancor molte, e parlando del deposito nazionale *Aux Augustins*, dice, che

che vi sono 200 statue e molte altre cose preziose. Raccomanda ai Francesi il rispetto per le medesime, e cita in ciò per esemplare gli Italiani, aggiungendo questi notabili parole: *Non v' è dubbio, che se le nostre armate penetrano in Italia, l' Apollo di Belvedere e l' Ercole Farnese, che ne involeremo, saranno le più belle delle nostre conquiste*.

Cambon ha fatto un lungo rapporto sulle esazioni fatte e da farsi nelle Provincie conquistate. 29 carri con 13 milioni sono già venuti dal Belgio oltre le cose preziose. Il totale dell' imposizione fatta a quella provincia è di SESSANTA MILIONI, così dice Cambon, *e che bisogna sollecitarne presto il pagamento*. Siccome poi una Comune presso Treviri ha pagato in assegnati che si dicono falsi, è stato decretato dai Rappresentanti che tutte le dette imposizioni si dovranno pagare in *oro*. Resta fermo pel rimanente il corso degl i assegnati.

Il Ministro *Soulavie* sommovitore di Ginevra è stato quì condotto ne' ferri.

Quattro furono i guillottinati ne' scorsi tre giorni.

P A E S I B A S S I

Bergen-opp-zoom 19 Settembre.

Secondo tutte le apparenze i Francesi non sembrano disposti di avanzare da questa parte. Essi soffrono moltissimo dal clima malsano, cui non sono avvezzi, e dall' intemperie della presente stagione. Anche nelle truppe Inglesi domina una specie di febbre iterica, che ammazza molta gente. L'armata del Duca de York trovasi presentemente tutta al di là della Mosa. Fino a che il Gen. Pichegrù non avrà conquistata qualche Fortezza Olandese ai confini, non può inseguire gl'Inglesi al di là del detto fiume, senza esporsi ad un rischio troppo grande.

Dall' Aja 21 Settembre.

La battaglia dal giorno 14 al 15 corrente seguita fra il Duca de York e Pichegrù poco lontano da Bois-le-Duc costò agli Alleati 2000 uomini tra morti e feriti. Anche i Francesi vi hanno fatto una perdita considerabile, quale però essi non stimano punto. Il giorno 16 giunse quì un Trombetta spedito dal Generale Pichegrù per avere notizia del suo Ajutante Generale, e di varj altri officiali suoi amici; ma nè dell' uno nè degli altri si è potuto sapere che ne sia avvenuto. Finora i Francesi non hanno incominciato ad assediare alcuna Fortezza dell' Olanda, ad eccezione di Bois-le-Duc che tengono cinta. Hulst, che è una Fortezza nella Fiandra Olandese, non è stata come erasi detto abbandonata volontariamento ai Francesi; ma anzi vi è una forte guarnigione. Tutti i paesi di pianura però che sono ai nostri confini sono occupati dai Francesi, ed agl' infelici abitanti non è rimasta che la vita, e senza un pronto soccorso prima dell' inverno essi dovranno perire di fame. Oggidì più non si teme che i Francesi possino penetrare nel cuore dell' Olanda; ma qualora essi pensassero di farlo, gli Stati Generali hanno ad ogni buon fine rilasciato l' ordine di aprire tutte le dighe principali, e mettere tutta la Provincia sott' acqua.

Leida 25 Settembre.

Per quanto si sa non è accaduto nulla ne' scorsi giorni sulla nostra frontiera; nessuna delle nostre piazze di Breda, Berg-op-zom, Bois-le-Duc ec. ha in oggi formale assedio, anzi comunicano di tanto in tanto ancora fra di loro, eccetto l' ultima. L'armata Prussiana al Reno è di 16 Reggimenti d' infanteria, 10 battaglioni di truppa leggere, 85 squadroni di cavalleria, del primo battaglione delle guardie, di uno de' cacciatori a piedi, e di 1600 artiglieri. Gli Austriaci vi hanno 5383 uomini di cavalleria, 24,783 uomini d' infanteria senza contare l' armata dell' Impero anch' essa comandata dal Duca di Saxe Tescen, e che si fa ascendere a 9m. di cavalleria e 50m d' infanteria.

G E R M A N I A

Dusseldorf 23 Settembre.

Il contegno francese ne' Paesi Bassi ha determinata la nostra Corte a delle misure di precauzione, alle quali in un' altra guerra non si sarebbe pensato che a pericolo imminente. La nostra celebre Galeria si sta imballando con diligenza unitamente agli archivj. Si dice che possa quì giungere la guarnigione di Juliers, vicino alla quale Fortezza si apre oggidì il teatro della guerra, e che vi entrerà invece un presidio di Austriaci.

Ju-

Juliers 25 Settembre.

(E' falsa la notizia da noi riferita nel p.p. ordinario in data di Venloo che i Francesi avessero passato la Mosa a Oumont presso Ruremonda, e minacciassero quindi di prendere fra due fuochi l' armata Austriaca. Non è la prima questa delle nuove funeste che noi abbiamo preso imparzialmente del foglio di Zurigo, e che non si sono confermate. I Compil.)

Jeri mattina i Francesi attaccarono le truppe Austriache nella loro posizione fra Roiduc e Gangelt. Il cannonamento fu vivissimo da ambe le parti, ma alla fine il nemico fu costretto a ritirarsi. La cavalleria contribuì moltissimo al vantaggio che ne riportò l' ala dritta. I Francesi vi debbono aver fatta una perdita di circa 2000 tra morti e feriti. La nostra consiste in soli 200 uomini, fra i quali si contano 3 officiali. Da quel tempo in poi pare sempre più deciso, che si voglia sostenersi al fiume Roer, e ad Aldenhofen si lavora incessantemente a fortificarsi.

Altra dei 27.

Jeri i Francesi hanno attaccati i posti avanzati della nostra ala dritta, i quali si stendono sino a Sittard; ma non ostante la decisa loro superiorità furono costretti a ritirarsi colla perdita di 4 in 500 morti e 59 prigionieri. Gli Austriaci si sono mantenuti nella loro posizione su tutti i punti senza aver perduto un palmo di terreno.

Altra dei 28.

Jeri i Francesi hanno fatto un riconoscimento generale dalla parte di Aldenhofen. Sul far del giorno penetrarono verso Aldenhofen suddetta con 8 o 9000 uomini d' infanteria e 2000 di cavalleria, e s' innoltrarono sino verso Ercheveiler due ore distante da quì; sulle prime respinsero i nostri posti avanzati, ma questi avendo ricevuto un rinforzo obbligarono i nemici a ritirarsi nuovamente.

Bergheim 27 Settembre.

I Francesi finora non hanno passata la Roer da nissuna parte, e gli Austriaci sono attualmente al possesso d' ambedue le sponde del detto fiume. Si crede che il primo attacco dei Francesi sia diretto a Durren, affine di sforzare l' ala dritta degl' Imperiali. Questa almeno è l'asserzione di un ufficiale francese che fu fatto prigioniere unitamente a varj de' suoi nelle vicinanze appunto di Durren. Soggiunge innoltre che la mira dei Repubblicani sia di impiegare tutte le forze possibili per impadronirsi della manca sponda del Reno. Intanto potrebbe essere, che siffatti movimenti non fossero che apparenti, e che i Francesi pensassero con ciò di tirare tutta l' attenzione degli Austriaci verso Durren, ad oggetto di passare con maggiore facilità pel Kempterland, e così attaccare l' ala dritta degli Austriaci. Per ognidove si sono prese le più efficaci misure per ricevervi il nemico.

Jeri è quì giunto il Generale Blankenstein, ed oggi si trasferisce a Colonia, da dove si ristituirà ben tosto l' armata per comandare sotto gli ordini del Generale Clairfait.

Si ha da Aquisgrana, che i Francesi in quella città non vi hanno peranco commesso il minimo disordine; nè si è finora parlato di alcuna contribuzione in danaro; sono bensì state chieste 6000 paja di scarpe, 6000 paja di calze, ed 8000 camisce.

Colonia 30 Settembre.

In tutti i campi Austriaci si fanno le più efficaci disposizioni per un attacco generale; e quando i Francesi se ne volessero schermire, si pensa di prevenirli, affine di tenere aperta la comunicazione con Mastricht. L' armata del Generale Clairfait ha ricevuto un rinforzo dalla Boemia di 2500 uomini; e dovendovisi unire anche una porzione del corpo del General Melas, la detta armata ascenderà ai 75m. combattenti.

Vienna 2 Ottobre.

I Russi quì dimoranti ci hanno data per sicura la seguente notizia. Un corpo considerevole di Polacchi che ascendeva fra soldati e contadini al numero di 9m. attaccato aveva e disperso un distaccamento di Russi, che si era avvicinato alla Vistola. Giunta di ciò notizia al Generale Suwarow vi mandò un grosso rinforzo, per cui fu attaccata di nuovo la battaglia. Tutta l' infanteria e cavalleria de' Polacchi fu uccisa, o cacciata in una palude. Tutta l' artiglieria presa, e 3 Generali Polacchi rimasero sul campo di battaglia.

Jeri

Jeri è qui tornato il Marchese Lucchesini. Il Principe Esterasi ha offerto a S. M. di levare un nuovo Regg. Ungaro a sue spese.

BERLINO 27 Settembre.

Jeri S. M. Prussiana giunse a Potzdam di ritorno dall' armata nella Polonia.

PORTOGALLO

LISBONA 2 Settembre.

Arrivato negli scorsi giorni un Corriere da Madrid spedito dal nostro Ambasciatore colà residente, fu subito tenuto un Consiglio di Stato, che si adunò due volte nello stesso giorno. In seguito furono inviati ordini alle diverse Provincie di completare tutti i Reggimenti di Cavalleria e d' Infanteria, e che tosto sieno spediti 4 di detti Reggimenti per fare il servizio nella nostra Capitale, dovendo la guarnigione attualmente quì esistente passare con sollecitudine nella Navarra per rinforzo degli Spagnuoli. Venne altresì ordinato di fortificare tutta la costa del Nord, come pure tutte le frontiere limitrofe colla Spagna; che si approntino negli Arsenali di terra le armi, ed uniformi necessarie per il numero completo di tutte queste truppe, come se si fosse in istato di guerra; che si allestisca la conveniente artiglieria, e si continui con ogni prontezza l'armamento di mare. Siccome poi si richiedono infinite spese per tutti questi oggetti, sono stati congedati dal lavoro più di 3mila uomini che erano occupati nelle fabbriche ed opere pubb.

I T A L I A

LIVORNO 3 Ottobre.

Jer mattina provenente dal Golfo della Spezia venne di nuovo a dar fondo alla nostra Rada l'Ammir. Lord Hood seguitato da una fregata ed un cotter di sua nazione.

GENOVA 9 Ottobre.

Un bastimento partito da Marsiglia il giorno 2 asserisce che i due partiti vi erano venuti alle mani. Lo stato di quella già sì florida capitale del mezzo giorno da un anno in quà è ben orribile. La peggior canaglia del popolaccio è quella che vi regna decisamente. Le oneste persone, i possidenti d' ogni età d' ogni sesso in numero di molte migliaja ne erano discacciati a forza permettendosi loro soltanto di portar seco un fagotto sotto le braccia. Le più rispettabili damigelle del paese, che per pietà non si nominano, ebbero morte dalla inumana brutalità de' occupavano l' intera famosissima contrada di .... sono tutti vuoti da molti mesi. Le case de' Signori disabitate, spogliate di tutto; poche però sono le demolite. Colle tappezzerie di seta o dell' Indie se ne sono fatti letti e coperte per l' armata. I quadri sottoposti alla lisciva sono stati poi impiegati come tela agli usi più ordinarj. Le porte e le corniciature degli appartamenti si vanno di mano in mano abbruciando dalla plebe, la quale ora s' annida in una delle dette case, ora in un' altra, finchè il vento e la pioggia non entrano per tutte le parti a discacciarla. La campagna tutto all' intorno di Marsiglia è seminata a pomi di terra, e così tutti li per lo addietro giardini. Chiunque seminasse qualche fiore sarebbe reo di morte. Anche ne' vasi si seminano pomi di terra. Questi stessi non sono poi in arbitrio del loro padrone. Ognuno deve portare ciò che raccoglie al rispettivo magazzino della Sezione o del Distretto, per essere il tutto distribuito in comune. Il pane nero non si ha che colla carta civica, la quale è una carta in forma di stella con dieci raggi, e serve per dieci giorni. Ogni giorno il panattiere ne taglia un raggio. Il porto presenta un silenzioso deserto. Non vi si vedono più legni mercantili. I migliori sono stati trasportati a Tolone. Del rimanente se n' è impossessata la plebe, e li va abbruciando in dettaglio pe' suoi bisogni. Quando si parla di controrivoluzione o di ritorno dell' ordine in Marsiglia non se ne conosce lo stato. Ciò è omai impossibile, perchè non vi è più un onest'uomo. Il solo Sig. de Piles già suo Governatore vi è rimasto in vita, ed è un prodigio inesplicabile come siansi lasciati intatti i giorni di questo vecchio Ufficiale. I partiti si disputano fra di loro, ma sono gare d' assassini. Questi dettagli corrispondono perfettamente all' idea generale, che di Marsiglia hanno data negli ultimi rapporti Lindet ed altri alla C. N., e furono quì recati da persone di colà partite ai 25 dello scorso.

Relativamente alle cose della Riviera non vi è nulla di nuovo. I Francesi hanno mandata indietro la poca cavalleria che avevano, e vorrebbero far credere d' esser quì in maggior numero di quel che sono. Alcuni battaglioni sono pur

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 83.

Giovedì 16 Ottobre 1794.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 23 Settembre.

S'Abbato giunse quì da Halifax la nave corriera Tankervilla, la quale ha recate lettere dei 28 Agosto, che confermano che l'Ammiraglio Murray abbia incontrato la flotta mercantile francese, e predati 15 bastimenti. Dalla gazzetta della nuova Scozia si rileva che la detta squadra siasi anche impadronita della fregata francese la Concordia, e di un Brigantino nazionale, che scortavano la flotta suddetta. Queste prese aveano a bordo 25 mila botti di farina e di pane, e furono condotte in Halifax.

Nella Provincia di Quebeck tutti quegli abitanti sono determinati ad assistere il Governo con tutte le loro forze.

Dalla nave di linea Alfred di 74 cannoni, la quale trovasi colla flotta di Lord Howe, ci è pervenuta la notizia, che il detto Ammiraglio è postato dicontro al porto di Brest tenendo sott' occhio la flotta nemica di 25 navi di linea stazionata in quella rada. Egli pensa di attaccarla, ed a quest' ora avrebbe eseguito il suo disegno, se non ne fosse stato impedito dalla nebbia folta che dominò in quel mare.

Il Generale Vaughan avrà il comando delle Indie Occidentali in vece del Sig. Carlo Grey.

Una Fregata Spagnuola che scortava 17 legni carichi di grano per i porti della Spagna, è stata presa il giorno 11 corrente da una squadra di 10 Fregate Francesi con tutti i legni della detta Flottiglia.

Sono quì giunte felicemente altre 20 navi della nostra flotta delle Indie Occidentali, e non ne mancano più che 45, di cui ne sono già 40 nel canale.

FRANCIA

PARIGI 6 Ottobre.

Finalmente sono giunte nuove da Marsiglia. Trelliard a nome del Com. di S. P. lesse nella sessione vespertina del giorno 3 una lunga lettera dei Rapresentanti di colà, scritta il giorno 27, in cui trovasi anche il processo verbale di un tumulto succeduto il giorno 26. Eccone l' estratto.

„ *Il decreto del giorno 21 speditoci dalla C. N. può solo salvare il Mezzo dì agitato in questo punto nella maniera più desolante. Jeri Marsiglia alle ore 2 pomeridiane alzò lo stendardo della più decisa ribellione. La C. N. fu oltraggiata. Si attentò alla vita dei Rappresentanti. La necessità di dare un esempio ci indusse a creare una Commissione per sentenziare i rivoltosi colti coll' armi in mano. I scellerati fanno il possibile per sollevare la campagna. Quì noi non abbiamo che la truppa che faccia perfettamente il suo dovere.*

(Si

(Si nominano tra i più lodati di essa 5 battaglioni). *Non così i Giandarmi. Essi sono del partito della scelleratezza, e alla testa de' sediziosi. Nel tumulto di jeri erano in prima fila. 5 ne sono stati presi. Lo stesso possiam dire di alcune compagnie di Artiglieri formate a Marsiglia. In tutta la baruffa non si è sparsa una goccia di sangue.* Mille duecento *ammutinati assalita avevano la Casa dove pranzavano i Rappresentanti del popolo col Generale Villemalet Comandante della Piazza chiedendo a forza che venissero rilasciati alcuni detenuti. Fu presentata una pistola al petto al Rappresentante Aguis. Serres dalla finestra aringò il popolo, ma inutilmente. I Rappresentanti allora ordinarono ai battaglioni accorsi di arrestarli, e 40 furono carcerati. Gli altri si dissiparono.*

Serres e Aguis. "

La C. udite queste nuove ha fatto un decreto in cui 1. *Approva la erezione della Commissione militare. 2. Ordina al Comit. di S. P. di spedire forze suficienti a Marsiglia. 3. Dimette la Giandarmeria di Marsiglia, ed ordina i processi dei Giandarmi e de' Cannonieri che parteciparono al tumulto. 4. Dichiara che li 5 battaglioni sopraccennati sono benemeriti della Patria.*

Frattanto Marsiglia è stata posta in istato d'assedio, e vi si sono cambiate le Municipalità ed altre autorità costituite.

Rapporto alla guerra dei due partiti estesa per tutta la Francia, ma che si agita principalmente qui in Parigi, continua essa con calore. *La C.*, dice il foglio Nov. Pol. pag. 50, *riceve ogni dì delle rimostranze così straordinarie, e sì contraddittorie che si sarebbe tentati di credere che non vengano esse dal seno di una Repubblica UNA ed indivisibile.* Le satire e i scritti polemici inondano le piazze e i caffè. *Ma si sente* (dice lo stesso foglio pag. 54) *nel leggerli che è più facile il fare la pittura dei mali che ci affligono, che non il comporre una tavola ragionata dei rimedi che converrebbe applicarvi.* Le Sezioni vanno e vengono in massa alla C. N., e vi parlano in un tuono più franco che mai. Quella del Museum ebbe il coraggio di dirle che *era ben umigliante pel popolo francese il dover ridomandare* (dopo 5 anni di sangue, e di patimenti) *che i diritti dell'uomo fossero una volta messi all'ordine del giorno* (Monit. pag. 67). In quella di Guglielmo Tel non si permise dai Terroristi la lettura del noto rapporto di Linder ec. Ad onta di tutto ciò possiamo dire con fondamento, che il Moderantismo è in oggi decisamente vittorioso, sebbene non si possono precisare nè i gradi nè la buona fede della sua vittoria.

I Cittadini Cretien, Clemence, e Marchan arrabbiati Terroristi, ed agitatori delle Sezioni sono stati imprigionati. Bourdon de l'Oise e Bentabolle hanno indubitatamente abbandonato questo partito. Dunem grida in vano. La Commissione stessa delle Corrispondenze in cui trovasi il Terrorista Levasseur fu in procinto d'essere cassata nella Sessione di jeri l'altro, perchè comunicava artificiosamente alla C. N. i riclami de' Terroristi a preferenza degli altri, e così li faceva a preferenza inserire nel bullettino pel giorno. Nè questo basta. Billaud Varennes, e Barere, e Collot d'Herbois sono stati di nuovo accusati alla C. da Legendre, sostenuto da Clazuel. E' noto, che Billaud è un terrorista smascherato, e Barere lo è sotto coperta. L'accusa non produsse in vero che una lunga discussione, nella quale si era decretata una Commissione di dodici Membri per fare i processi ai tre accusati, ma che quasi subito venne ritirata, e *per non far ridere l'aristocrazia*, come disse Breard, e la C. passò all'ordine del giorno. Ciò nondimeno il colpo è stato sensibile pe' Terroristi. Ma molto più fatale per essi e si può dir decisivo, si fu il decreto della sessione susseguente, in cui dopo molte dispute e assai calorose, la C. decretò che *i tre Comitati riuniti le presentassero indilatamente un rapporto sul modo di purgare la società de' Giacobini all'oggetto di espellerne quelli che prima della caduta di Robespierre partecipavano ai di lui principj, e di renderè essi Giacobini utili alla Repub.** L'annunciata accusa dei 3 vecchi membri del Comit., e questo decreto contro i

* *Quest'ultima particola è riferita nel Monit., ma non si trova nelle Nov. Pol. che portano le parole del decreto. Essendo di partito diverso questi due cel. fogli è bene l'avvertire che discordano sovente anche in cose* essenziali. (I Comp.)

i Giacobini furono gli affari più rilevanti delle p. p. sessioni, onde ne daremo un pò più di dettaglio. Cominciando dal primo:

Aveva il Dep. Laporte fatta una mozione per verificare quali trai Fonzionisti pub. di Parigi fossero i correi di Robespierre, quando Legendre proruppe ,, *Non crediate che Rob. avesse de' complici soltanto nello stato maggiore e nelle autorità costituite. Egli ne aveva tra' suoi colleghi che travagliavano insieme con lui. Vi sono de' suoi complici quì nella C., e sono quelli che dissero insolentemente il dì dopo la di lui caduta* = Sono sei mesi che noi sappiamo che R. cospirava, ma non lo abbiamo voluto dire per non produrre una scissione = *Io so che eccito una discussione terribile, ma non temo i rumori: ho promesso al popolo che supplito avrei alla mancanza de' talenti colla energia della mia natura... Sapete il perchè R. e Couton e S. Just furono denunciati? perchè Billaud, Collot e Barere n' eran divenuti gelosi. Io dichiaro alla C. che li risguardo come cospiratori. Io non sono nè uomo d' ingegno, nè letterato. Ma appartengo alla classe degli uomini probi* (i Macellari). *Rappresentanti! Io ho fatto il mio dovere. V' intimo ora a nome del popolo di fare il vostro* (applausi generali).

Barere (dice il foglio Nov. Pol.) *monta alla Tribuna, si difende modestamente, lascia travedere qualche commozione.* La sua scusa maggiore è la paura che aveva di R., e la fretta colla quale si dovevano firmare gli editti senza leggerli: ascendendo essi a 300m. in un anno. Collot pure si difende, ed è giudicata più felice la sua difesa; invece Billaud incontra poca grazia. Cambon entra pure in lizza a sostegno de' suoi colleghi, ma con poco successo. Devas rinova l' attacco contro i 3. *Chi sosteneva R. quando proponeva dei decreti contrari alla libertà? Barere, Collot, e Billaud; chi ci chiudeva la bocca quando nella C. volevamo parlare contro di lui? Billaud, Collot, e Barere; chi propose la notte della di lui caduta che si affidasse la Police di Parigi alla Comune di Parigi?* Barere, e pure egli sapeva che il Maire e l' Agente nazionale erano compagni di Robespierre: che riponderai tu, o Barere? -- *Barere* ,, ora. *Devars* ,, te ne sfido. *Merlin di Thionville.* ,, Billaud disse ancora che si faceva garante pel Maire, e per l'Agente Nazionale" Le cose erano a questo segno, quando Bourdon con un tratto astutissimo esclamò: *Egli sembra che si pensi quì a vendicare la morte di Luigi XVI. e di Danton.* Questa avvertenza giovò agli accusati più che tutte le loro apologie. In seguito fu decretata la Commissione dei 12, ma fattosi gran tumulto nella C. Merlin stesso che l' aveva proposta rispose che fosse rivocata *per prudenza.* Carnot e Prieur furono sentiti, e deposero in favore degli accusati. Quì si passò all' ordine del giorno, e la sola *prudenza* bastò a salvare Barere, e Billaud, e Collot, quando tutte le virtù all' ordine del giorno non avevano potuto salvare S. Just e Robespierre.

Per rapporto alla prescritta *purga* de' Giacobini ecco come andò la cosa. Thuriot attaccò nella sessione dei 3 i continuatori di Robespierre, che divise in tre classi. *I primi sono coloro che ci vogliono far conquistare tutto il mondo per renderci odiosi a tutte le nazioni; i secondi quelli che sostengono il terrore, e non vogliono il regno della giustizia, e che gridano viva la libertà! coi ferri alla gola; i terzi i dilapidatori della sostanza pubblica e gli oppressori.* Thuriot fu molto applaudito, e la C. fece il decreto che si continuassero i processi contro i complici di Robespierre. All' indomani Bourdon, che aveva cambiato uniforme, attaccò direttamente le Società popolari come cagioni di tutti i presenti mali: Pelet chiese che nessun membro della C. N. potesse intervenire alle loro sessioni. Thurion volle che si estendesse questa proibizione a tutti i fonzionisti pubblici. Molti si opposero. Dubois Crancè allora fece riflettere che la società de' Giacobini era ancora la stessa che esisteva al tempo di R., e la C. passò all' enunciato decreto, eseguendosi il quale la società diverrà una adunanza accademica di nessuna o ben poca influenza.

Guerra.

(Ecco le promesse lettere dei Rappresentanti dell' armata d' Italia, le quali confrontate col rapporto uffiziale dell' armata Austriaca da noi pubblicato, e con tutte le lettere posteriori di Genova che portano la perdita francese molto al di là del detto rapporto, può servire di regola per la fede, che meritano le rispettive

relazioni, e que' stessi foglj Italiani che le hanno pubblicate. I Compil.)

„ La quinta Sanculotide (21 Settemb.) fu illustrata da parte dell' armata d'Italia d'una maniera degna della Repubblica e della C. N. Noi v'informammo a suo tempo, ed a varie riprese della spedizione che andavamo ad eseguire per discacciare un' armata di circa 10 a 12m. Austriaci, che accampata all' intorno del Cairo, aveva inoltrati i suoi posti avanzati sul territorio di Genova, e minacciava d' impadronirsi di Savona, sopra la quale si aveva aperta una grande strada. La vittoria in quest' occasione, *siccome in ogni altra*, secondò il coraggio repubblicano. Il nemico scacciato dai villaggi di Malere, Palaro, e dalla pianura di Carcare s' era rifugiato sul far della notte nel Cairo, dove aveva il suo campo, e sopra Dego villaggio posto sulla strada maestra d' Alessandria. Jeri alle cinque della sera l' armata repubblicana giunta al Cairo con una marcia sforzata, lo raggiunse nel mentre *era occupato a coprire la sua ritirata, ed a salvare il bagaglio*. Quantunque l' ora fosse avanzata, il nemico fu attaccato su tutti i suoi punti; *e malgrado l' ostinata resistenza dimostrata nel difendere i posti vantaggiosi da esso presi per sostenere la sua ritirata, fu ciò nonostante respinto colla bajonetta in mano in un' ora e mezza di giorno che rimaneva*. L' azione fu viva; il nemico perdette almeno *mille* uomini tra morti, feriti e prigionieri. *La sua rotta fu tale, che ci lasciò una parte de' suoi feriti, e magazzini pieni di vittovaglie e foraggi. Noi ebbimo cinquanta* (Nov. Pol. pag. 51) *uomini morti*, tra i quali si conta il bravo Raibaud Capitano de' cacciatori, che dopo prodigi di valore morì d' un colpo di bajonetta nel mentre che uccideva un Capitano austriaco, con cui si batteva colla sciabla. Ebbimo in oltre 80 feriti tutti nel petto.

Saliceti e Albitte. "

Lettera del Gen. Dumarbion dal Quart. Generale del Cairo 22 Settembre.

„ Dopo la spedizione d' Oneglia e Saorgio l' unione di 12m. nemici al Cairo con 50 pezzi d' artiglieria minacciava l' armata d' Italia. Sicuri avvisi annunciavano un piano combinato fra l' armata *Austro Sarda* e le flotte Anglospane *per prendere Savona, e portare la guerra nella Repubblica di Genova*. Era vicino ad effettuarsi questo progetto, quando i Rappresentanti Salicetti e Albitte mi ordinarono di prevenire il nemico. Il giorno 19 il posto di S. Giacomo situato sugli Apenini, e che divide Savona e Finale dalla Valle di Bormida munito di un doppio trinceramento fu preso colla bajonetta. Il nemico abbandonò Mallere, Pallere ed Altare con tale celerità che non potemmo trovarlo prima della pianura di Carcare, dove aveva fatti avanzare tutti i suoi distaccamenti per venire ad una azione decisiva. La marcia di una nostra colonna sconosciuta al nemico, la quale arrivò ai 20 al Castello di Cossario, sforzò quel posto spaventevole, e l' armata Austriaca andava ad essere rinserrata nelle gole della Bormida, allorchè *una fuga precipitosa si fu l' unico suo scampo. La notte non ci permise di seguitarla*: Ai 21 i Repubblicani raggiunsero il nemico alla Rocchetta del Cairo. L' artiglieria e la cavalleria nemica avevano prese delle posizioni vantaggiose, e l' infanteria era protetta da alture di difficile accesso. *Non mi restava che un' ora e mezza di giorno. Un attacco altrettanto pronto quanto ben combinato li respinse su tutti i punti*, e la nostra cavalleria era per gettarsi sulla loro, e levargli l' artiglieria, se un burrone *non previsto* non avesse trattenuto il di lei impeto, e la notte posto fine ad un affare che ci prometteva ancora de' vantaggi più grandi. Col favore delle prominenze della Bormida il nemico prese una posizione dietro Dego, la quale sospendendo il combattimento ci lasciava sperare di batterlo nel giorno susseguente, ma la nuova che nella notte si era ritirato verso Alessandria pose fine alle *nostre VITTORIE*. Questo affare costò alla Repubblica *circa 80 morti, ed altrettanti feriti*. Il nemico perdette 1000 uomini, e ci lasciò magazzini *per mantenere l' armata un buon mese. Così l' armata d'Italia celebrò la quinta Sanculotide*.

Dumarbion. "

COMPENDIO D' ALTRE LETTERE.

I Rappr. del popolo presso l'armata del Nord.

„ Cittadini Rappresentanti: Noi vi annunciamo la presa del Forte di Creve-Cœur sopra la Mosa, una delle principali chiavi di Bois-le-Duc, per cui noi sa-

saremo padroni della inondazione di quella Piazza. Questa presa importante per le sue conseguenze è dovuta all' audacia del Gen. di divisione Delmas, che vi ha con un genio superiore spiegate armi fisiche e morali. Credereste voi che attaccò questa Piazza con cannoni di campagna? Per questa via egli aprì la trincea a 80 tese dallo spalto. Fu desso pure, che prese un Forte distante 150 tese dal corpo della Piazza di Bois-le-Duc, nelle cui palizzate saltò a cavallo, e fu seguito da 8 reggimenti d' Usseri. "

Sott. Bellegarde e Lacombe S. Michel.

Il General Supremo dell' armata de' Pirinei Orientali al Comitato di S. P.

" L' Unione ha voluto avvicinarsi a Bellegarde quando non era più in tempo. Nella quinta Sanculotide fece avanzare sette mila uomini, ed allo spuntar del giorno ci attaccò per impadronirsi d' una posizione intermedia, ch' ei credeva vantaggiosa alla sua armata, vi trovò per sua disgrazia alcuni battaglioni de' nostri cacciatori, che dopo qualche ora di vivo conflitto misero in fuga lo Spagnuolo.

I distaccamenti del nostro centro e della sinistra ebbero il medesimo successo a fronte delle colonne con cui pugnarono. La perdita del nemico in monte è valutata a 600 uomini lasciati sul campo di battaglia: noi ebbimo 50 feriti, e qualche morti a proporzione.

Salute e fratellanza.

Sott. Dugomier. "

In una lettera posteriore dice lo stesso Generale, che la perdita de' Spagnuoli fu maggiore, e la porta a 1200 fra morti e feriti. Ciò nonostante li Spagnuoli fecero un altro attacco dalla parte di S. Lorenzo della Cerda, ma furono respinti fin nel loro campo, che poscia fu preso. Questa seconda lettera non è ancora pubblicata nel Monitore.

E' stata altresì annuciata pomposamente alla C. N. la ripresa di Kaiserlautern (abbandonato spontaneamente dagli Alleati dopo l' affare della Ourte). Il Gen. Canclaux è stato destinato al comando dell' armata dell' Ouest.

Due soli furono guillottinati jeri. Un d' essi è il Sacerdote Raux convinto *d' avere celebrato delle messe e de' matrimoni con intenzioni controrivoluzionarie, e sparsi de' scritti incendiari*. La sua serva convinta d' aver *custodite questi scritti, e d' aver servite le messe dal detto Prete celebrate in camera, ma senza intenzioni controrivoluzionarie*, è stata dimessa (Nov. Pol. pag. 51.)

* * * *

NB. Nel foglio p. p., dove dice alla pag. 693 *le lettere si sigillavano*, leggi *i Depositi si sigillavano*.

PAESI BASSI

Bois-le-Duc 24 Settembre.

Jeri dopo il mezzo giorno tutto era quì in movimento, mentre si credeva che un Ufficiale Francese ed un Araldo, che si erano fatti entrare cogli occhi bendati per la porta di Hintham avesse intimata la resa della Città; ma essendo indi a non molto di nuovo partiti, si seppe che il Generale Francese avea offerto al nostro Governatore di spedire gli ammalati prigionieri Olandesi nell'Ospedale di questa Città, coll' obbligo di cambiarli alla prima richiesta che ne venga fatta. Il Principe d'Assia Philippsthal accettò la proposizione.

Il Quartier generale de' Francesi è ad Arp presso Vechel.

Nel dì 18 furono respinti alcuni Usseri Francesi, che eransi avanzati fino al Villaggio di Vugt.

Nel dì 19 rinnovarono l' attacco, che pure fu infruttuoso, ma nel dì 20 ritornarono con de' cannoni, e non deve esserne per noi stato felice il risultato, poichè alla sera si vedevano in fiamme alcune case.

Il Quartier generale dell' armata dello Stato si trova a Raamsdonk.

I Francesi si dispongono a passar la Mosa presso Ravestein, e tra Dort, e Bois-le-Duc; impresa difficile ad eseguirsi, ma nessuno può rispondere degli avvenimenti. Il loro numero è stato aumentato dal Corpo del Gen. Scherer, che comanda una colonna di 30m. uomini. Si continua in Olanda a far le reclute con buon successo, essendosi levati in un solo distretto più di 3m. uomini in 3 settimane.

Venlo 28 Settembre.

Jeri il Maggiore della Piazza è partito per l' Aja coi seguenti progetti: Di disgiungere dalla guarnigione i Francesi emigrati, e di rinforzarla con altre truppe; e di salvare alcune case erette avanti la città dall' atterramento. L' armata Inglese ed Annoverese è accampata da Nimega sino alle nostre vicinanze, e le sue pattuglie giungono sovente sino in città. A Lottum, Brockhusen e Brockhusenforst i Francesi si fanno vedere in gran numero. Jeri sera si avvicinarono a questa città; I cacciatori che erano appiattati in un cespuglio fecero fuoco adosso alle nostre pattuglie, le quali si ritirarono nel Forte S. Michele. Si credeva da principio, che il nemico volesse fare qualche tentativo contro la città, per cui un corpo di Emigrati stette su l' armi tutta la notte, ed i cannonieri presso i cannoni colla miccia accesa; ma il nemico non si lasciò più vedere. Oggi è entrato nel detto Forte un altro Reggimento di granatieri. Si crede che i Francesi siansi avvicinati a Venlo per divenire padroni di tutta la Mosa, come lo sono già di tutti i contorni; Finora però non si ode, che essi pensino seriamente d'investire Grave, od alcuna delle fortezze anteriori; Il fiume da Mastricht sino a Ruremonda rimane tuttavia chiuso dai medesimi; motivo per cui i viveri sono quì a carissimo prezzo. Questa mattina è quì giunto un gran numero di cavalli d' artiglieria per andare a prendere tutti i cannoni, e munizioni da bocca e da guerra che vengono sbarcati. Chiusa essendo la Mosa tutti i trasporti al Reno si fanno per terra con grave dispendio.

Bommel 28 Settembre.

I Francesi che erano entrati nella Signoria di Bois-le-Duc si sono impadroniti delle fortificazioni erette dalla parte della Piazza, e nel villaggio Hedel, che vi giace di contro hanno innalzate delle batterie, dalle quali fanno fuoco da jeri in quà contro il Forte di Crevecoeur, e dall' altra parte della Mosa contro il detto villaggio di Hedel, avendovi incendiate già alcune case. Le truppe Assiane ivi esistenti vi rispondono efficacemente. Molti cannoni vengono tuttavia condotti alla Mosa: quindi si spera di potere ancora impedire ai Francesi il passaggio del detto fiume. Anche dalla parte dei ridotti di S. Andrea e di Rossem i Francesi si fanno vedere continuamente; e jeri dalla Torre si vedea il fuoco che facevano contro di Crevecoeur. Boisleduc è cinta del tutto, ma finora non si sa, se vi verrà posto l' assedio formale. Questa mattina i Francesi non avevano ancora passata la Mosa.

Dalla Gheldria 29 Settembre.

Nella settimana scorsa una forte pattuglia nemica entrò nel Villaggio Prussiano Wenray al di là della Mosa. Chiese una somministrazione di fieno, avena, e paglia, e tutto il necessario per i cavalli. Mentre si stava preparando il tutto, il capo di essa volle informarsi se i confini Prussiani erano ancora molto discosti; gli fu risposto che quel Villaggio stesso era sul territorio di Prussia; a tale notizia contromandò la richiesta somministrazione, e pagò a pronti contanti il consumo che se n' era fatto, asserendo ch'egli non aveva ordine di entrare sul territorio della Prussia, nè di pretendere alcuna cosa. (Questo annedoto si trova nel foglio di Sciaffusa, e di Zurigo).

Fu soltanto una voce vaga, che Ruremonda fosse occupata dai Francesi, nè gli Austriaci pensano di abbandonarla sì di leggieri. Il Generale Kerpen si trova colà con 5m. uomini, e vi si sosterrà per quanto gli sarà fattibile, a motivo specialmente di mantenersi padroni della Roer.

GERMANIA

Coblenz 27 Settembre.

Oggi è stato piantato un ponte di barche dagli Imperiali di contro a questa residenza. Il Generale Melas si è ritirato col suo corpo d'armata a Kaisersesch, ed i suoi posti avanzati si stendono sino a Lutzerath. Si pretende, che i Francesi in Treveri abbiano ricevuto un rinferzo di 13m. uomini, questo fu probabilmente il motivo che ha dato luogo ad una ritirata.

Questa mattina la guarnigione di Condè è passata per questa Città a tamburo battente, prendendo la strada di Franco-

cofòrte, affine di esservi cambiata con altrettanti Francesi. Ogni giorno arrivano quì dei fuggitivi da tutte le bande, e passano quindi più oltre.

Si vuole che i Francesi a Treveri abbiano ricevuto un nuovo rinforzo di 13.m. uomini, e che questa sia la cagione per cui il Gen. Melas si è ritirato.

Sembra che i Francesi vogliano penetrare per Eiffel, da dove si è già sentito un vivo cannonamento. Le loro pattuglie si sono già fatte vedere a 3 ore da Prum. Gli Austriaci riconducono i loro magazzini. Alcuni de' loro Battaglioni restano ancora a Witlich, ma si crede che piegheranno verso Kaisersech.

La perdita, che i Francesi hanno fatta nella giornata de' 20 a Clermont, è molto più considerabile di quel che si credeva da principio, calcolandosi a 4m. uomini tra morti e feriti, e 2700 prigionieri. Jeri furono qui condotti 250 soldati, e 3 Ufficiali feriti, dai quali si è inteso, che la disenteria fa una strage terribile nella nostra armata.

MANNHEIM 30 Settembre.

Dappoichè il Principe Ereditario di Hohenlohe si è ritirato ne' contorni di Grunstadt, sonosi i Francesi di nuovo avanzati a Lautern, da dove si stendono le loro pattuglie sino a Durkeim.

FRANCFORT 2 Ottobre.

A Willhelmsbade presso Hanau si tiene ora un Congresso da diversi Principi dell'Impero, affine di consultarsi su tutti i bisogni presenti della Germania. Tra gli altri si conta anche il Regnante Margravio di Baden.

DURREN 30 Settembre alle 10 della matt.

Jeri i Francesi si sono avanzati sino a Gurzenich un'ora distante da quì; Essi attaccarono i nostri posti avanzati, e li respinsero sino quasi alle porte della Città; ma la cavalleria Imperiale vi accorse, e colti i Francesi in campo aperto, ne uccise buon numero, e ricacciò il resto per tre ore di cammino; il nemico vi ha pure perduti 4 cannoni. Egli è però tuttavia forte abbastanza per non doversene troppo fidare. Dei piccioli attacchi ne succedono continuamente, ed ogni giorno si ode il cannone. Gl' Imperiali sono quì in gran numero.

D. S. In questo mentre si vocifera che anche di contro a Juliers fra Hongern ed Aldenhofen sia seguito un conflitto ancora più sanguinoso col vantaggio de' nostri, avendovi assai contribuito la cavalleria Imperiale. I Francesi furono respinti, ed inseguiti da tutte le parti. Più di 1000 ne sono rimasti morti, ed altrettanti prigionieri. L'armata è sulle mosse per avanzarsi, e prevenire i Francesi.

Dal BASSO RENO 1 Ottobre.

I Francesi hanno preso il Forte di Crevecoeur, intimata la resa a Bois-le-Duch, e bombardano attualmente il vicino Forte Isabella. Vennero anche due volte innanzi a Grave, ma ogni volta furono respinti; siccome quel Presidio non ascende che ai 300 uomini, si dubita, che non potrà sostenersi a lungo. I Francesi si trovano una sola ora distanti da Aldenhofen, e gli Austriaci vi si vanno sempre più fortificando, premendo loro assaissimo di sostenervisi. Le truppe accampano per lo più sotto baracche di frasche e paglia, stante che tutti i bagaglj sono stati spediti al di là del Reno verso Colonia.

JULIERS 1 Ottobre.

Jeri ed oggi vi furono delle vive scaramuccie nelle vicinanze di Germersweiler e Randerath; circa 20 Francesi vi furono fatti prigionieri, ed i nostri vi hanno anche conquistati 6 piccoli cannoni di una sola libbra di palla, e per conseguenza di un nuovo calibro: un uomo forte ne può portare uno sulle spalle. Jeri l'altro i Francesi furono scacciati dagli Austriaci sino ad Hongern; ma al dopo pranzo vi ritornarono con forze maggiori, e respinsero di nuovo gli Austriaci. Alcuni viaggiatori ci assicurano che i Francesi nelle vicinanze di Duren hanno fatto salire un pallone areostatico, indizio sicuro di una vicina battaglia.

BERGHEIM 2 Ottobre.

Jeri presso di Duren, Juliers, Linnich, Wassemberg ec. vi fu un vivissimo combattimento colla peggio degl' Imperiali. Per altro non ne sappiamo finora le precise

cise circostanze. L' armata va sfilando presentemente per questa Città. Il Quartiere generale viene trasferito ad Ichendorf, e forse anche a Schiendem, od a Frenz. Probabilmente si posterà innanzi di Bergheim, lungo il bosco. Dicesi che Linnich ed altri luoghi siano rimasti preda delle fiamme.

Colonia 2 Ottobre.

L' armata Imperiale di 65m. uomini conserva un' ottima posizione: in tutti i punti della sua linea si sono inalzate delle trincere assai forti, e delle buone batterie. Le truppe sebbene stanche dalle fatiche della guerra mostrano il maggior coraggio, e desiderano il momento di misurarsi di nuovo col nemico nella lusinga di meritarsi l' onore che si sono acquistati due anni sono; questo momento non sembra guari lontano, stante che i Francesi si vanno tirando da tutte le parti verso la Roer. A quest' ora sono già avvenuti varj piccoli conflitti, e sempre colla peggio dei Francesi, essendovi stati sempre respinti. Presso di Sittard il giorno 26 essi vi hanno avuto dai 4 ai 500 uomini morti, e 59 prigionieri.

Secondo le notizie che ci giungono da Aquisgrana i Francesi vi hanno pubblicato un' Amnistia per tutto il passato, e finora non vi hanno commesso il minimo eccesso.

L' armata Inglese trovasi oggidì fra Grave e Cleves. Il Quartier generale del Duca de York era il giorno 25 a Grasberg 2 ore distante da Cleves. I Francesi sino a quel tempo non si erano lasciati vedere nè presso Ruremonda, nè presso di Grave.

In Juliers nella notte del 25 le batterie sono state tutte munite di cannoni, e la sera susseguente furono aperte le dighe, ed innondati tutti i contorni.

Il Generale Barone de Hompesch, che fu fatto ultimamente prigioniere dai Francesi, e che comandava un corpo di Usseri è stato cambiato con due Generali francesi, e quattro altri Ufficiali di rango.

Altra dei 3.

Jeri l' altro i Francesi attaccarono con grandi forze i posti di Duren ed Aldenhoffen. Alle 11 e mezza della mattina entrarono in Duren dopo un lungo cannonamento. Si dice che questa notte possa arrivar quì il Quartier generale degli Imperiali.

S V E Z I A

Stockolm 23 Settembre.

Oggi fu eseguita la sentenza contro i traditori della patria; cioè

Il fu Segretario Ehrenstrom fu esposto per un' ora ad una specie di berlina, e quindi ricondotto in prigione per essere giustiziato il dì primo di Ottobre col taglio della mano dritta, e della testa.

Sopra lo stesso palco fu dichiarato infame e fuggitivo il Barone d' Armfeld, ed il Carnefice inchiodò ad un palo l' iscrizione col suo nome.

La Contessa di Rudenstold fu pure esposta alla berlina, e quindi condotta in una casa di lavoro per tutto il tempo di sua vita.

Il Colonnello Cavaliere d' Aminof è stato condannato, e condotto nella Fortezza di Carlstein per rimanervi tutto il tempo di sua vita.

Il Cameriere Mineur, ed il capo cantiniere Forester sono condannati nel castello di Mamlo a tempo indeterminato.

La Contessa Rudenstold, ed il Colonnello Aminoff che erano condannati alla morte, hanno ottenuta dal Re la grazia della vita.

P O L O N I A

Liebau 16 Settembre.

Jeri sera è quì giunto un corpo di truppe Russe d' infanteria e cavalleria sotto il comando del Colonnello de Landsky, proveniente da Memel, e si è accampato dicontro a questa città; la forza del detto corpo non ci è nota.

Dai Confini della Polonia 23 Settembre.

Si assicura che il Russo Generale Suvarow trovisi attualmente in marcia con un' armata Russa dalla Wolinia alla volta di Varsavia. Dicesi innoltre che un corpo di 20 ai 30m. Prussiani sia in moto per marciare dalla parte della Slesia.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Uffizio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 84.

Lunedì 20 Ottobre 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 26 Settembre.

La Flotta dell' Ammiraglio Howe, la quale escì in mare il dì 7 corrente con 34 navi di linea e fregate, trovasi in oggi ancorata di nuovo in Torbay. Ella erasi già innoltrata di molto in mare, e servì a proteggere molte navi mercantili, ed avrebbe anche veleggiato in cerca della flotta francese, se i venti contrarj non l' avessero obbligata a ritornare in porto.

Il Direttorio della Compagnia delle Indie ha assicurato S. M. in iscritto di volerla sostenere ad ogni costo nella presente guerra.

Si ha sicura notizia, che la Flotta mercantile partita dall' Inghilterra sotto scorta Spagnuola, e che si credeva predata è giunta felicemente alla Corogna, a riserva di 8 legni.

FRANCIA

Parigi 10 Ottobre.

Quando nella straordinaria convocazione della C. N. il quinto delle Sanculotidi ci parvero *esagerate* le frasi di Trelliard rapporto alla *insurrezione del Mezzogiorno*, noi non andammo lungi dal vero. Troppo conveniva al partito de' Moderati l'accrescere il timore di que' torbidi che tutti già sapevano essere opera de' Giacobini, per quindi sottrar loro l'opinione popolare, e più facilmente soggiogarli. Non solo tutte le ultime lettere di Marsiglia confermano che quella sedizione è svanita: ma altre delle autorità costituite dei Dipartimenti vicini dimostrano che nessun d' essi Dipartimenti vi ebbe partecipazione. Così scrivono gli Amministratori di quello del Gard e di Valchiusa, e gli stessi delle Bocche del Rodano. Ulteriori poi e più precisi dettaglj di Marsiglia si leggono nelle Nov. Pol., ivi „ La società popolare è stata rigenerata. 60 membri de' più anziani sono stati arrestati. Maillet Presidente del Trib. Rivol. si è data una pistolettata nella testa. Charles Presidente della Società popolare si è precipitato dal terzo piano. Molte case sono circondate dalla soldatesca. Nessuno de' rivoltuosi potrà fuggire. Reiner e Vouland già Comandante della città non sono ancora stati presi. “ La nuova Municipalità ha inviata una rimostranza alla C., che fu molto applaudita, e sarà stampata nel bollettino del giorno.

Anche quì il partito de' *Terroristi* va sempre più perdendo terreno, e varie disposizioni della C. mostrano ch' ella cerca ora per una parte a fortificarsi più che mai, abba-

battendo qualunque autorità rivale, e per l'altra a formarsi degli aderenti, sia col rallentare il flagello rivoluzionario, sia col guadagnarsi il popolo e coloro che hanno più mezzi d'influire sulla pubblica opinione. Primieramente essa ha approvato il Proclama al Popolo Francese ordinato già ai 3 Comitati riuniti, e ne ha ordinata la pubblicazione. Questo proclama è quello che, come accennamo, fu ideato per impedire i cattivi effetti della propalata opinione del filosofo Genevrino, che *umanità e patriotismo fossero due virtù incompatibili*. Sentenza per cui il vantato fondatore della Rivoluzione sarebbe guillottinato a pieni voti se fosse vivo. Oltre di ciò accolse la C. con molto favore una mozione di Bourdon, e la passò ai tre Comitati riuniti, perchè ne facessero rapporto dentro tre giorni, e molti prevedono che verrà decretata. Porta essa, che *la C. N. dichiara non esservi luogo a deliberare sopra le petizioni tendenti a riammettere l'aprimento delle Assemblee due volte per ogni decade, ed a RISTABILIRE LA MUNICIPALITA DI PARIGI*. Talien che non è ito in campagna, ma sano e salvo è ritornato alla C., pretese che alla mozione di Bourdon si aggiungesse qualche seria determinazione contro i Giacobini: ed anche su di ciò fu ingiunto ai Comitati di dire il loro parere.

Ma più chiare appariscono le succennate mire della C. dai seguenti suoi decreti. Col primo si ordina ai suddetti Comitati un altro rapporto sopra il passato federalismo, affine *di far cessare gli arbitramenti, e l'inesattezza che ha dominato ne' Tribunali Rivoluzionari nell'applicazione delle leggi prescritte già dalle circostanze*. (*Cineres, quid juvant ista sepultos?*) Con un altro si ordina lo ristabilimento della Città di Lione, e del commercio, e delle manifatture di quella rovinata popolazione. Ecco le parole del decreto:

„ *Città liberata non è più in istato di ribellione*.

La confisca pronunziata coll'articolo primo del Decreto 13 Febbraio non avrà luogo che per gli effetti militari, e provisioni di guerra. Questi saranno immediatamente consegnati alla Commissione delle armi ec. I proprietari delle merci spedite per Lione sia prima, sia dopo la ribellione saranno ammessi a riclamarle davanti alla Municipalità, presso cui trovansi sequestrate. " Per giunta fu pur decretato che *Lione ripiglierà il suo nome di prima*, (ma le case distrutte, le famiglie decapitate cosa ripiglieranno?) E' curiosa la ragione per cui un Deputato ottenne l'anzidetta repristinazione nominale. „ *Tutti*, diss'egli, *conoscono in Europa le stoffe di Lione, nessuno conosce quelle di Città liberata*; se volete rimettere il commercio bisogna tornare al nome antico. "

Con un altro decreto sono stati fissati cento mila scudi l'anno da distribuirsi in ricompense agli artisti, ai letterati, e gente simile.

Gregoire fu quello che con un lunghissimo nuovo discorso prendendo la cosa *ab ovo*, richiamò queste goccie di rugiada sugli avanzi della afflitta letteratura. E' ammenissimo questo discorso. In mezzo ad una erudizione spesso Sanculotica vi si trovano dei tratti d'ingegno, e molte di quelle odiose verità che farebbero la satira della Rivoluzione, se non si fosse trovato l'espediente di gettar tutto addosso alle atlantiche spalle di Roberspierre, *Omero*, secondo Gregoire, *Patriarca de' dotti, cantava i suoi versi di Città in Città per ottenere qualche tozzo di pane. Il Tasso muore la vigilia del giorno che doveva consolare i suoi mali. Il Coreggio soccombe sotto il peso della moneta di rame che portava alla sua povera famiglia. Erasmo pagava il suo pranzo con un libro della sua Biblioteca. Dante Ariosto ec. muoiono fra li stracci... Il genio e la fortuna sono sempre in guerra, come la Bellezza e la Virtù... Il Poema di Milton, e la storia delle arti di Winkelman non ebbero sulle prime* (secondo lui) *che disprezzo... Ma in qual secolo mai furono tanto perseguitati gl'ingegni, quanto sotto la tirannia di Robespierre? Pericle aveva solo scacciati i filosofi, Caracalla solo proibite le loro adunanze, ma poco fa se tutti non sono stati massacrati o imprigionati, mostratemi quale non fu ricolmo di amarezze?... Laplace, Lemierre e Champfort sono morti nella miseria. Voi avete soppresse le accademie, ma non vorrete che i loro membri muoiono di fame*, (dopo 5 anni). *De' vecchi che sudarono 40 anni per avere una pensione di 4m. lire, combattono ora coll'esigenza... Prima della*

Ri-

Rivoluzione il commercio librario portava una circolazione di 200 milioni l' anno . . . Qui passa l'Oratore a far l' elogio delle scienze e fra le varie cose giuste, ma notissime che ricanta, asserisce di suo che *senza l' ottica non vi sarebbero occhiali*, *senza lo studio delle medaglie non si saprebbe come vestire gli attori in teatro ec. . .* Ma il passo più interessante è il seguente, col quale chiuderemo questo piccolo saggio. *Tutti sanno cosa scrisse Rosseau contro l' utilità delle scienze. Ma egli aveva pur preteso che UNA VASTA REPUB. ERA UNA CHIMERA, e che quando un POPOLO ELEGGE DE' RAPPRESENTANTI CESSA D' ESSER LIBERO, ma noi col fatto abbiamo sciolti questi due problemi.* (adaggio) . . . *I Dotti sono stati i zappatori che hanno aperta la strada della libertà, e senza la Repubblica delle lettere, la Repubblica Francese sarebbe ancora da nascere.* (verissimo). *Assicuratevi delle trombe della Fama. La letteratura ha i suoi cannoni, la sua artiglieria. Guadagniamola. Sta a voi a movere tutte le penne* (vendibili) *tutti i compassi, e i penelli dell' Europa ec.* Conchiuse Gregoire colla mozione dei 100m. scudi, che fu subito decretata.

Guerra.

L' armata francese dopo un generale combattimento è riuscita a impadronirsi il giorno 2 della sponda sinistra della Roer, il qual fiume fu totalmente abbandonato nella notte seguente dagl' Imperiali. La Città di Juliers è pure stata evacuata, e gl' Imperiali si sono ritirati verso il Reno e Colonia. Ecco per intero la lettera del Gen. Supremo Jourdan al Comit. di Sal. pub. colla notizia uffiziale di tutti questi fatti.

Juliers 3 Ottobre.

„ L'armata marciò jeri sopra la Roer per attaccarvi il nemico. L' ala dritta s' avviò contro Duren, il centro sopra Juliers, una divisione sopra Linnik, e l'ala sinistra contro Huelbergh e Rauderact. Tutte le truppe che il nemico aveva sulla riva sinistra di questo fiume sono state vigorosamente rispinte. L' ala dritta e la sinistra assalirono i posti pei quali l' armata doveva effettuare il passaggio del fiume, e malgrado i ridotti e i grandi trincieramenti tutto fu superato. I Repubblicani costrussero de' ponti sotto il fuoco più vivo del nemico; altri più impazienti passarono l' acqua a nuoto. Il centro caricò la cavalleria nemica sino alla portata di fucile della Città di Juliers, e senza il fuoco della Piazza essa sarebbe stata tutta massacrata: la notte pose fine alla battaglia. Noi eravamo in istato di ricominciare questa mattina, e profittare della costruzione dei nostri ponti, ma il nemico non credè a proposito di aspettarci, e partì alla mezza notte. Una nebbia malaugurata e delle più folte ci nascose la sua ritirata sino alle 8. Noi avevamo profittato della notte per alzare una batteria di obizzi contro di Juliers. Tosto che la nebbia permise di vedere la piazza, vi gettammo qualche palla, ma i Magistrati vennero subito a presentarci le chiavi, e ad informarci, che i nemici l' avevano evacuata. L' abbiamo trovata in ottimo stato. Vi erano 60 cannoni dentro, un arsenale bene in ordine, e molte altre cose, delle quali non mi è ancora giunto il dettaglio.

La perdita del nemico può valutarsi a quattro in cinque mila uomini tra morti, e feriti; da 6 in 7 cento prigioni, con molti cavalli, non contando i disertori. La nostra cavalleria insiegue il nemico, e ne avrò nuove questa sera. Il Rappresentante del popolo Gillet vi parteciperà il modo, col quale si sono comportate le truppe. Mi si dice in questo punto, che si sono trovate in Juliers 50m. libbre di polvere. Jourdan. "

(L' indicata lettera del Rappresentante Gillet è molto difusa, e replica con un po più di ampolosità, e meno di precisione il contenuto nella anzidetta del Comandante supremo. Nè in una, nè nell' altra di queste lettere si fa parola della perdita dell' armata Repubblicana, la quale convien dire perciò, che si voglia tener occulta. I Compil.)

Notizie di Brusselles del giorno 4 portano, che gli Alleati si riunivano in forze presso Gertruidembergh ed Heusden per fare qualche tentativo in favore della piazza di Bois-le-Duc, contro la quale dicesi dai nostri già aperta la seconda paralella.

Rapporto alla Vendea ecco quanto di essa

essi riferisce il foglio Nov. Pol. pag. 11. ,, Una lettera di Laval ci annuncia, che i contadini, i quali seppero ipocritamente nascondere le loro intenzioni in tempo della p. p. messe, si uniscono ora ai *Chovans*, e loro somministrano le cose necessarie. Questi uomini credono oltraggiata e depressa la religione de' loro Padri, e vorrebbero ristabilirla nel suo primiero splendore. Si prendono grandi misure per *illuminare* le loro coscienze: ma questi mezzi riescono solo per metà. Si aspettano perciò delle forze, e si dà per certo che un' armata formidabile si va radunando per (*illuminarli*), e troncare una volta dalla radice quest' albero *pieno di vita*. "

In una lettera dell' Oriente si annunciano varie prede fatte a danno di una flottiglia mercantile degl' Inglesi dal Comandante Desagenau. Questi legni venivano dall' Indie. Desagenau giunse, non si sa per qual mezzo, ad aver in mano i segnali della flottiglia Inglese, e quindi senza molta fatica chiamò a se varj bastimenti, i quali ingannati vennero spontaneamente a porsi nelle di lui mani.

Jeri il Tribunale Rivoluzionario ha condannati alla solita guillottina sette altri detenuti.

Cambaceres è stato eletto Presidente della C.; Carnot, Lindet, e Prieur de la Cote d' Or sono usciti dal Comitato di S. P., e sono stati nominati a rimpiazzarli Richard, Prieur de la Marne, e l' Expresidente Exconte Guiton Morveau cel. Chimico; e così sono pure subentrati in quello di Sic. gen. Laporte, Reubel, Reverchon e Bentabolle; ad Amar Dubaran, Louis, e Bernard de Saintes.

PAESI BASSI

LEYDA 28 Settembre.

Oggi si è reso Crevecoer ai Francesi, che è la chiave di Bois-le-Duc. Quella Guarnigione ha dovuto obbligarsi a non servire per un anno. I Francesi non hanno ancora passata la Mosa, e Wenloo e Grave non sono ancora attaccati. Il Duca di York è tutt' ora postato dietro la Mosa, ma non venendo sostenuto il Roer, non resta al predetto Principe altro mezzo che passare il Reno a Nimega, ed allora una gran parte del Ducato di Cleves cadrebbe in mano de' Francesi.

AMSTERDAM 1 Ottobre.

Non è vero che siasi ristabilita la buona unione fra i così detti Patrioti, ed i Statolderiani, poichè sussistono ancora gli antichi disapori. Molti Sarti, e Perruchieri sono stati da quì rimandati. L' arruolamento volontario procede con calore, e si dice, che si contino già da 14m. uomini arruolati. Le forze Inglesi ch'erano in Zelanda diconsi ora destinate a rinforzare l' armata alleata della Gheldria. In tutti i Villaggi occupati levano i Francesi ogni giorno, in via di requisizione, gran quantità di fieno e di grani, e dove non ne ottengono danno il saccheggio.

GERMANIA

BERLINO 30 Settembre.

Non si verifica che la nostr'armata sortendo dalla Polonia per entrare nella Prussia Meridionale abbia a se chiamate anche le guarnigioni di Cracovia, e Sandomir. Queste rimangono ancora in guardia di quei Palatinati, restando incorporate nel gran cordone che formossi per la difesa delle nostre Provincie, e che da Memel stendesi sino a Cracovia; occupando così un' estensione di 140 miglia germaniche. Siccome però le cose dovranno rimanere fin' alla prossima campagna sul piede in cui sono attualmente, vale a dire, che senza nulla intraprendere contro la Polonia, noi dovremo accontentarci di rimanere sulla difensiva; perciò si è pensato di rinforzare il predetto cordone con altri 30 battaglioni e 25 squadroni, che si sono messi in marcia dalla Slesia.

HEIDELBERG 30 Settembre.

I 3000 prigionieri francesi, che furono fatti dal valoroso Principe di Hohenlohe presso di Kaiserslautern, sono in parte passati per questa Città, e 50 di essi presero tosto servizio presso il corpo del Principe di Condè. Sono pure quì giunti 380 francesi feriti quasi tutti da colpi di sciabola nella testa.

COLONIA 4 Ottobre.

La nostra sorte va sempreppiù avvicinandosi alla decisione. L' Armata Austriaca, che fu attaccata alla dritta, ed alla sinistra non ha potuto sostenere la presa sua posizione al Roer. Il Generale Clairfait ha ora il suo quartier Generale a Nives, un quarto d' ora da quì distan-

tè, e l'armata passa il Reno su due ponti, ed altri legni; quì fugge chi può perchè fra pochi giorni attendiamo il nemico dinanzi alle nostre mura; il Magistrato prende perciò le più valide misure per conservare la tranquillità nella Città. Ruremonda è stata abbandonata dagli Austriaci; ed i Generali Neuendorf, e Melas hanno lasciato l'Eifel, ed hanno ripiegato a Coblentz.

Altra dei 5.

Le battaglie del giorno 2 furono terribili. Duren in ispecie ha sofferto moltissimo; ogni passo in avanti dovettero i Francesi comperarlo col sangue. Sul monte di Merzenich eranvi 24 cannoni da 12 libbre, il nemico vi fu respinto 4 volte di seguito, ma alla fine gli riuscì di sormontarlo facendosi scala sopra i cadaveri de' suoi. Gl' Imperiali soffrirono anch'essi molto ad Aldenhoten. Di 3 Squadroni di Ulani ben pochi rimasero in vita; gli Usseri di Barco vi perdettero più di 300 uomini. Sebbene non si possa precisare la perdita nè degl' Imperiali, nè de' Francesi, si sa però che essa fu considerabile d'ambe le parti. Siccome poi i Francesi aveano passato nello stesso tempo con molta cavalleria il fiume Eifel, il Generale Neuendorf dovette ritirarsi col suo corpo di 8000 uomini a Zulpich, e di là a Bonna, per non essere circondato dai nemici. I posti avanzati dei Francesi giungono già sino al di quà di Bergem. Sua Altezza Elettorale si è trasferita a Munster. Il Quartiere generale del Conte di Clairfait è a Nippes, villaggio distante un quarto d'ora di quì, ove trovasi un ponte di barche sopra il Reno pel passaggio dell' armata grande. Le porte della nostra Città sono chiuse, e noi ci troviamo quì abbandonati al nostro destino. Secondo sicure notizie la nostra armata si è ritirata a Bonna. In Remagen si erigono forti trinceramenti.

Altra dei 6.

L'accidente che obbligò l' armata Imperiale di abbandonare la Roer, non è per anco bastantemente noto; Soltanto si pretende che i Francesi abbiano attaccato di notte tempo gl' Imperiali, e che l'attacco abbia sortito un effetto favorevole ai Francesi. Oggi o domani attendiamo i Francesi in questa Città. L'armata Imperiale è quasi tutta oltre il Reno, la di cui navigazione è attualmente chiusa.

Coblentz 5 Ottobre.

Da jeri l'altro a questa parte si sono cangiate le circostanze, poichè l'armata Imperiale sotto il comando del Generale Neuendorf si è ritirata a Prun, e si è unita al Generale Melas.

La ritirata dell'armata dalla Roer è cagione di questo movimento. Dicesi persino che i Francesi si portano da Treveri verso il fiume Eifel. Quello che è certo si è che una porzione delle truppe sotto il comando del Generale Melas è marciata Venerdì e Sabbato verso Andernach, Bassenheim, ed altri luoghi, e che si sono tagliati degli alberi nei boschi presso di Bassenheim e Laach, per impedire l' ulteriore avanzamento dei Francesi, il resto dell' armata si è ritirata a Polch, ed in Marderthal non sono rimaste che poche truppe.

Altra dei 7.

I Francesi si avanzano a gran passi anche verso questa nostra Città, e gli Austriaci si sono ritirati parte quì, e parte in questi contorni, ed i loro bagaglj sono stati trasferiti sull' opposta ripa del fiume. Domenica dopo il mezzo dì il nostro Elettore è da quì partito piangendo, e lo hanno seguito anche tutti i Signori; ma il Clero tanto regolare, che secolare, come pure la cittadinanza rimangono quì, attendendo il loro futuro destino. Presso di Schonbornlust trovasi accampata l'armata Austriaca, e vi aspetta il nemico; quindi si teme di qualche nuovo spargimento di sangue.

Dusseldorf 6 Ottobre.

La colonna del Generale Austriaco de Kerpen, che fu furiosamente inseguita dai Francesi sino al Reno, jeri si è ritirata quì.

Magonza 7 Ottobre.

Ci è pervenuta la notizia, che l'armata Austriaca ha passato il Reno. Ella fu da' Francesi attaccata su tutti li punti con una forza di gran lunga superiore,

e con un furore inesprimibile. L' assalto principale fu fatto dalla parte di Limmich contro la nostra ala dritta, ove li Francesi incontrarono una nostra Batteria di 20 cannoni, che fece una strage orribile di essi, rovesciando al suolo delle intiere file, ma niuno cedette perchè la fanteria nemica era circondata dalla sua cavalleria, che aveva ordine di uccidere chiunque si ritirasse.

Giuliers vien bombardato, e Limmich e Duren sono in gran parte incendiati.

WORMS 8 Ottobre.

Jeri è quì giunto il Reggimento Pellegrini da Mannheim, e fra poco vi arriverà forse anche tutto il corpo del Gen. Wartensleben.

L' Arciduca Carlo passò a cavallo per questa Città in compagnia del Duca di Saxen Teschen. Jeri sono partiti da quì i 2 Reggimenti Prussiani di Schladen, e Kunizky per Alsey alla volta di Creutzenach. L' armata francese del Reno, la quale ha ricevuto un notabile rinforzo di cavalleria, trovasi accampata lungo il Rehbach, ed i suoi posti avanzati si stendono sino a Durckheim.

Jeri l' altro giunse al campo un Officiale francese disertore colla notizia, che i Francesi il giorno susseguente avrebbero attaccato infallibilmente; si fecero pertanto le più efficaci disposizioni, ma l' attacco deve essere seguito più sotto verso Frankental.

MANHEIM 6 Ottobre.

Il Francese Generale Meunier è ritornato a Lautern dopo che fu abbandonato dai Prussiani, come si è detto. Tra Landstuhl e Lautern dicesi ora che vi sieno 18 Battaglioni Francesi. Questi sulle loro stesse asserzioni confessano di aver perduto 9m. uomini negli ultimi fatti d' armi.

Altra dei 9.

Jeri sera 10 in 12m. Francesi dal Rebak si mossero distribuiti in due colonne. Oggi si sentì un forte cannonamento dalla parte di Frankental. Dopo le 9 non se ne sentì più nulla, ed ora si sa che i Francesi hanno assalito il corpo di Beniowski, ma che sono stati respinti. Si pretende altresì che presso Epstein la cavalleria tedesca abbia dato adosso al nemico.

Dal BASSO RENO 3 Ottobre.

In Dueponti è stato pubblicato un proclama, in forza del quale tutte le decime e gabelle debbono essere pagate da quì innanzi ai Francesi; come pure devono essere notificate tutte le case de' Signori, non che i beni della nobiltà, e degli Emigrati fra lo spazio di 14 ore per essere confiscati. Chiunque ha degli effetti spettanti ai medesimi dee tosto notificarli, sotto pena della guillottina. Chi ha una provvigione di grani o foraggi maggiore dello stretto suo bisogno, dee consegnarlo alla Nazione francese sotto pena della confisca. La Municipalità di Dueponti resta incaricata a farsi ristituire dai nemici il panattiere Blumenauer, che fu preso presso di Pirmasens, e condotto via dagli Usseri di Eben.

FRANCOFORTE 9 Ottobre.

Dalla parte del Basso Reno ci giunge la notizia, che i Francesi il giorno 6 sono entrati in Colonia; il giorno 7 sono pure entrati in Bonna. Egli è incredibile il numero delle persone che quì giungono fuggendo da quelle parti. Oggi sono pure arrivati gli Ufficiali della caccia dell' Elettore di Colonia.

PRAGA 3 Ottobre.

Da Lunedì a questa parte passano continuamente da quì delle nuove truppe Austriache che vanno alla nostra armata, e verranno seguite da molte altre.

VIENNA 9 Ottobre.

Una Staffetta quì giunta poc' anzi da Lublin ci ha recata la conferma della notizia (da noi riportata due ordinarj fa) che i Russi avevano battuto il giorno 19 Settembre un grosso corpo d' insorgenti in Lituania, uccisine 2m., fatti 1600 prigioni, e presi 26 cannoni e quasi tutto il bagaglio. Il fatto succedette presso Brzesc. I vincitori erano comandati dal Generale Bukiveden, che appartiene all' armata del Generale Suwarow.

Cominciano quì a sfilare molti battaglioni, che dall' Austria passano in rinforzo delle nostre armate del Reno e della

la Mosella. Alcune gazzette si sono affrettate di pubblicare il nuovo trattato che dicono formato fra questa Imperial Corte e le Potenze marittime in guerra colla Francia. Ma noi possiamo assicurare chiunque essere totalmente azzardate queste notizie, e che il più alto impenetrabile mistero si osserva su tutto ciò che risguarda cotesto affare.

I Polacchi ci dicono che Kosciusko con 19 in 20m. uomini siasi risoluto di passare la Vistola; se ciò si conferma, sentiremo quanto prima l'esito d'una battaglia tra lui e i Russi. Prima che partisse da Varsavia egli fece il giorno 13 Settembre restituire all'arsenale tutte le armi distribuite già alla cittadinanza. Questa mostrò sulle prime qualche renitenza, ma poi si arrese alle insinuazioni del dittatore sostenute dall'armata sotto i suoi ordini.

BERLINO 30 Settembre.

Secondo le notizie della Lituania un corpo di 4m. Polacchi, compresa l'Ufficialità, è passato intieramente con armi e bagaglio presso il Corpo de' Russi situato nella Lituania.

ANNOVER 1 Ottobre.

Le notizie di Brandeburgo portano essere già decisa la seconda campagna contro i Polacchi, e che nella Westfalia Prussiana verranno spediti de' considerabili corpi di truppe. Il Sg. Bukolz è stato eletto da S. M. Ministro di Stato, e Presidente delle tre Camere nella Prussia Meridionale, e risiederà a Posen.

P O L O N I A

LEMBERG 21 Settembre.

Il dì 27 Agosto presso Sandomir le truppe Polacche vennero alle mani colle Austriache; un corpo di 800 Polacchi obbligarono uno squadone di Modena, ed una compagnia di Szaray che trovavansi in marcia verso la Polonia a retrocedere, ma gli Austriaci essendo stati rinforzati dal Generale Conte di Auersberg, respinsero di nuovo i Polacchi, e li misero in fuga. Ciò saputosi dal Generale Kosciusko ha trasmessa tosto una dichiarazione in termini molto obbliganti a questo comando generale: essa era del seguente tenore, cioè.

„ Che le ostilità seguite fra le truppe Imperiali e Polacche, non potendo essere avvenute per parte dei suoi, che per un mero sbaglio, egli sperava che non avrebbero tolta punto la buona armonia fra le une e le altre. Che egli era afflitto per l'accidente occorso, e che le sue truppe avevano ordine preciso di comportarsi cogli Austriaci coi tratti della maggiore amicizia, sotto pena ad ogni soldato trasgressore di essere punito col rigore delle leggi. "

KALISCH 25 Settembre.

Da qualche settimana in quà questi contorni vengono oltremodo inquietati dagli Insorgenti, di modo che non era possibile, se non per qualche accidente di spedire delle notizie in Slesia. Intanto però si avvicinano quì varj corpi, sicchè giova sperare, che quanto prima ci sarà ridonata la tranquillità, e la sicurezza. Il giorno 20 giunse presso di Kolo e di Konin il Generale Schwerin col suo corpo. Ivi gl' Insorgenti furono battuti e dispersi colla perdita di 3 cannoni e circa mille morti. Gli Usseri di Czettiz si sono molto distinti in quell'occasione. I confederati hanno dato il sacco alla Città di Konin. Il dì 24 il Generale de' Elsner si è unito con un corpo di truppe al suddetto Generale Schwerin, ed ha investito Puzdry che è la sede degl' Insorgenti.

THORN 27 Settembre.

Tutta lu Prussia meridionale al di quà sino a Wysogrod gode di una perfetta tranquillità, ed è sgombra affatto dagli Insorgenti; ma non così dall'opposta, ove gli Insorgenti si trovano in gran numero. Le truppe regolari Polacche, le quali eransi avanzate nella Prussia meridionale dall'armata di Kosciusko, sotto il comando dei Generali Damrousky e Madalinsky dopo la sconfitta degl' Insorgenti, sofferta il dì 16 cadente presso di Konin,

si sono rivolte parte verso di Posen e Gnesen, e parte verso i confini della Slesia. Queste truppe conducono seco un gran numero di cannoni. Il Quartier generale dell' armata Prussiana nella Prussia meridionale è a Skuly presso Rava. Quasi tutti gl' Insorgenti prigionieri sono stati condotti nella Fortezza di Graudenz. Ci viene riferito da Tilsit, che il giorno 16 il Principe Sapieha sia stato preso nella piccola Città di Wilkowisk, e condotto in Prussia. I cacciatori Russi ed i Cosacchi giugnevano sino a Polangen. Anche nella Lituania Prussiana gl' Insorgenti hanno sparse delle circolari rivoluzionarie, ma furono rigettate dispettosamente da quegli abitanti. Ai confini della Prussia occidentale si fanno vedere continuamente delle pattuglie Polacche, per cui nascono sovente delle scaramuccie. Il General Polacco Mayen, il di cui corpo è di 8m. uomini erasi avvicinato a 4 leghe e mezzo dal luogo di Stallupohnen; ma essendosi messo in marcia contro di lui il Generale Prussiano de' Brunneck, si è di nuovo ritirato.

Si sostiene che Kosciusko abbia ricevuto dai Francesi per la via di Costantinopoli 300m. zecchini.

I T A L I A

Roma 11 Ottobre.

Le lettere di Napoli di quest' ordinario ci dicono, che appena giunte colà le ultime navi da trasporto che servirono pel tragitto della cavalleria napoletana a Livorno si cominciarono a dare le disposizioni per l' imbarco di un corpo d' infanteria, che si pretende altresì destinato per l' Italia superiore.

Livorno 10 Ottobre.

Jeri sera fece vela per S. Fiorenzo in Corsica l' Ammiraglio Hood, unitamente alla fregata Inglese la Tisifone. Si vuole, che vada colà a prendere un numero di truppe da sbarco, e che quindi passerà verso la Costa di Genova.

Cherasco 14 Ottobre.

„ Jeri giunse quì S. M. col R. Principe di Piemonte, e vi fu tenuto un consiglio di guerra, al quale intervennero alcuni Ministri di Gabinetto oltre il General Comandante Coli ed il Generale d' Argentau venuto da Ceva. Oggi il Re è passato a Mondovì, da dove si restituerà a Torino.

L' incertezza delle notizie che si avevano delle forze del nemico in questi monti determinò il nostro Comandante ad ordinare un riconoscimento generale su tutta la linea col mezzo di un attacco contemporaneo che jeri fu eseguito su tutti i punti, cioè nella valle di Stura, in quella di Limone, e verso Ormea. Risulta da questa operazione che nella valle di Stura il nemico occupa ancora l'Argentiera; noi perdemmo 3 uomini in questo attacco, oltre pochi feriti; ma il nemico essendo sorpreso lasciò molti de'suoi sul campo. L' attacco verso il colle di Tenda fu ancora più vivo: lo eseguirono il corpo franco di Canale e le compagnie di Pian: noi vi ebbimo 10 feriti e pochi morti, e il nemico assai più. Si scoprì in questa occasione che i Francesi sono ancora in forze a Tenda contro l' opinione che ne correa. Lo stesso seguì ad Ormea, che le spie ci avevano detto distrutta ed abbandonata dal nemico. Questi la occupa ancora, ed ha un campo di 1600 uomini sui colli di Termini per sostenersi in quel posto. "

Torino 18 Ottobre.

Jeri è quì ritornata S. M. col Principe R., di ritorno dal Mondovì.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 85.

Giovedì 23 Ottobre 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 28 Settembre.

VAnno giungendo ogni dì ne' nostri porti altri bastimenti della Flotta d' Olanda, che il mal talento o la paura ci aveva fatto intendere essere tutta caduta in mano de' Francesi.

Le lettere di Spagna, oltre la notizia dell' arrivo colà del nostro convoglio, sul quale pure si erano concepiti de' timori, ci danno quella di un' altra Flotta mercantile arrivata a Cadice dall' America con grosso carico in merci e danaro. Aggiungono le dette lettere, che i Portoghesi non sono stati egualmente felici come gli Spagnuoli, poichè la Flotta dell' India Orientale non si vede ancora a comparire, ed il più ricco dei Vascelli, che la compongono, destinato da Bengala per Lisbona, con ricchissimo carico valutato a quattro milioni di Fiorini, si teme che sia stato preso dai Francesi, e condotto all' Isola di Francia.

Scrivono da Portsmouth, che vi si sono ultimamente imbarcate alcune truppe, destinate a rinforzare la nostra armata nel Continente, da dove le ultime nuove non sono punto favorevoli. Più pressante ancora è il bisogno di spedire dei rinforzi nelle Indie Occidentali, per rimpiazzare il gran numero di Soldati, ed Ufficiali colà periti di malattie. Tutte le lettere di colà sono piene di racconti i più disgustosi su di ciò; nel solo mese di Luglio sono morti 34 Ufficiali a S. Domingo, tra i quali il Brigadiere Generale Symes.

L' Ammiraglio Lord Howe è rientrato a Torbay con la sua gran Flotta, senza aver altro operato durante la sua breve crociera, che proteggere le navi mercantili, che in questo tempo uscirono dalla Manica in gran numero. Passando la sera dei 21 innanzi a Plymouth, vi lasciò 3 Vascelli da 74 cannoni, i quali avendo sofferti dei danni, hanno bisogno di riparazione. Dal di lui giornale si rileva, che la sua Flotta partita nel dì 7, e giunta ai 9 all' altura d' Ouessant presso le Coste di Francia, ordinò a due Vascelli, e a due Fregate d' avvicinarsi alla Rada di Brest per esaminarvi la forza dei Francesi; ma cangiatosi il vento, e temendosi, che potesse essere impedito il ritorno dei detti Vascelli, furono tosto richiamati; quindi l' Ammiraglio abbandonando Onessant venne a mettersi in crociera nel Canale con la sua intiera Flotta di 34 Vascelli di linea, e diverse Fregate per proteggere il nostro commercio, e quello degli Alleati. Oltre le navi staccate approfittarono di tal protegio-

[illegible] i Convogli Spagnuolo ed Olandese, i quali traversarono la Flotta. Essa si fermò a quelle alture per otto giorni di bel tempo; ma insorto un forte vento del Sud Ouest con una folta nebbia, ed avendo alcuni Vascelli fatto segnale di pericolo, allora l' Ammiraglio si risolvette di rientrare in Porto.

Corre voce che la Flotta Francese forte di 28 Vascelli di linea, e diverse Fregate sia sortita dal Porto di Brest.

Le nostre forze marittime, sebben già molto considerabili, saranno ancora aumentate; l'Ammiraglità ha spedito ordine nei diversi Porti per l' equipaggiamento di altri 12 Vascelli di linea.

L' arrivo in Ispagna della nostra Flottiglia è cosa di somma importanza per quel paese, attesochè vi erano in essa 70 bastimenti carichi di grano, la cui mancanza avrebbe messa tutta la Spagna in gran costernazione.

Altra dei 30.

Si è felicemente scoperta una infame congiura, che minacciava la vita del Re. Quattro persone oscure della Società corrispondente di Londra congiurarono di tirare una freccia avvelenata al petto del Monarca sulla terrazza di Windsor, oppure la prima volta che si porterebbe allo spettacolo. Perchè lo stromento micidiale non fosse scoperto doveva essere adattato in modo che la freccia fosse rinchiusa in un tubo lungo due piedi, e scoccata mediante una molla a guisa di un archibugio da vento, appunto nel momento che alcuni guidoni subordinati desterebbero un tumulto sul teatro per tirare su di esso l' attenzione del Re, che allora suole metter il petto fuori della loggia; Uno dei congiurati abile artista nei lavori d' acciajo non potè sostenere i rimorsi della sua coscienza, e svelò il nero attentato al Duca di Portland, il quale sabbato scorso fece carcerare un facitore di casse d' orologgi chiamato le Maitre, ed un garzone di bottega d' un chimista chiamato Rigginz che doveva avvelenare il dardo. Costoro subirono già alcuni esami innanzi al Consiglio secreto, presso del quale è serbato l' ordigno ed il corpo del delitto. Fu in seguito arrestato un librajo chiamato Schmidt, le di cui scritture furono esaminate. La Domenica un Francese chiamato de Bois ebbe ordine di sortire dal Regno.

FRANCIA

Parigi 13 Ottobre.

Ad onta delle note proposizioni antirepubblicano-galliche l' ordinata festa per la solenne traslazione delle ceneri di Rosseau è stata eseguita. Per una di quelle contraddizioni, di cui non sono capaci che gli uomini, le ceneri adunque di colui che altamente sostenne *una vasta Repubblica non poter sussistere, e non esservi libertà dove vi sono Rappresentanti del Popolo* fra gli applausi degli stessi *Rappresentanti del Popolo*, e nel centro della più *vasta Repubblica*, che mai siasi preteso di fondare, furono jeri l' altro trasportate pomposamente nel luogo destinato alle reliquie dei più feroci Repubblicani, come avanzi del Fautor sommo della rivoluzione. Tutta la C. N. assistette a questa cerimonia; ma vi ebbe una distinta parte il Deputato Deleyre * come *amico dell' estinto Filosofo*. Dal Pantheon dove erano stati con minor pompa collocati la scorsa sanculotide furono questi avanzi del Cinico Ginevrino portati ai Campi Elisi, e di là riportati nel Pantheon tra le arie, e i suoni di un' opera buffa da lui già composta (*le Devin du Village*). Il Presidente dei *Rappresentanti del Popolo* recitò l' elogio delle virtù di quest' uomo insocievole per pratica e per teorica, e gettò dei fiori sul suo catafalco con che ebbe fine la contraddittoria pompa.

In questa occasione furono mostrate al popolo le chiavi di Aquisgrana, di Juliers, e di Colonia. L' entrata de' Repubblicani in Colonia era stata annunciata ore prima da Thuriot alla C. N. in nome del Com. di S. P. Essi non vi trovarono difficoltà alcuna, essendo che se n' erano già ritirati gl' Imperiali. Anzi si loda il Rappresentante Gillet d' esservi stato accolto colle campane, e coi saluti ec. (solito accoglimento de' vincitori). Manca la lettera ufficiale del Comandante militare, daremo quella del suddetto Rappresentante.

Dal

* *Questi è il già Segretario di Condillac a Parma, e quindi celebre dettrattore della letteratura Italiana.*

Dal Quartiere generale di Colonia 7 Ottobre.
„ L'armata della Sambra e Mosa aveva intrapreso di scacciare il nemico al di là del Reno, e vi è riuscita. Jeri noi entrammo in Colonia tra una folla di Spettatori che ci facevano applausi. Il nemico aveva compita la sua ritirata nella notte precedente su diversi ponti al di sotto di Colonia. L'armata è contenta di vedere il Reno, e credo che i nemici lo saranno più di noi di questa barriera che ci divide, perchè sono *sei mesi* continui che essi non passarono un giorno senza sentire il nostro cannone. A Colonia vi sono de' grandi magazzini, molta artiglieria, ed un Arsenale che dicono dei meglio provvisti d'Europa. Gilet."

Thuriot comunicò ancora che l'armata dopo la vittoria della Roer si era divisa in tre corpi. L'uno era ito verso Bonna, l'altro verso Dusseldorf, il terzo verso Colonia. Al giungere de' nostri in Heuss dirimpetto a Dusseldorf trovarono gli Austriaci trincerati al di là del fiume innanzi a Dusseldorf. S'incominciò allora il cannonamento da sponda a sponda, e le bombe de' Repubblicani misero il fuoco in diversi luoghi di quella bella città, che alla partenza del Corriere trovavasi in fiamme. *Rappresentanti*, disse Thuriot, *il vostro intento è ottenuto. Il nemico ha dovuto passare il Reno, e abbandonarvi i siti più vantaggiosi pei Quartieri d'inverno.* La difficoltà di fare una guerra al di là di un gran fiume, potrebbe aggiunger fede a queste frasi, alle quali la politica, che d'ordinario le crea, non ne accorderebbe gran fatto.

Per mezzo del Telegrafo si ebbe ancora la notizia da Lilla, che Bois-le-Duc si era resa. Ecco le parole dell'aereo postiglione. „ Bois-le-Duc è in potere de' Repubblicani dal giorno 7. La guarnigione fatta prigioniera di guerra deve essere cambiata con egual numero di Repubblicani grado con grado, eccetto 408 Emigrati che devono essere consegnati per far loro subire la pena portata dalla legge.
Chappe Ingegniere."

La notizia di questi emigrati diè spinta al Terrorista Duhem di uscire in una atroce filippica ben degna di lui. Si lagnò esso che mille e cento emigrati presi a Valenciennes non erano ancora stati giustiziati. Chiese che gli emigrati che si trovano nelle città conquistate siano sentenziati e tolti di vita dentro 24 ore. Merlin di Dovai fece osservare che que' presi coll'armi in mano erano giudicati immediatamente da una Commissione militare, e che gli altri venivano spediti ai Tribunali Criminali secondo il prescritto; che 800 di quei di Valenciennes erano stati consegnati al Trib. del Dipartimento del Nord; ma che esso si trovava affollatissimo di processi. Richard aggiunse, che *ben lungi dal sentire alcun movimento d'indulgenza per gli Emigrati, i Repubblicani si fanno una festa di sterminare questa razza esecrabile* (questa è la moderazione e l'umanità all'ordine del giorno!) *Ad Ipres gli Austriaci volevano salvare qualche emigrato di distinzione col travestirlo. L'acutezza de' nostri soldati la vinse sopra l'arte del nemico. Essi furono scoperti e fucilati. A Nieuport 700 sono stati sterminati. All'Ecluse ve n'erano 500, e 5 soli ne scamparono. Da quanto vi comunico*, termina Richard, *vedrete che nè la C., nè il Popolo Francese devono avere la minima inquietudine su questo punto.*

Il discorso finì coll'abilitare per decreto il Rappresentante Berlier a creare nel Trib. Crim. del Dipartimento del Nord una Commissione particolare che debba occuparsi esclusivamente del giudizio degli emigrati, e darne alla C. N. notizia delle sentenze di dieci in dieci giorni.

Dell'assedio di Mastricht non si sa altro, se non che tutto si disponeva per cominciarlo. Il presidio aveva fatto una sortita il giorno 4 con 4m. uomini, ma n'era stato respinto.

Malgrado gli sforzi de' Giacobini cresce sempre più il partito della C. N., la quale in mezzo al moderantismo che vi si vanta non lascia di allontanare più che può l'esercizio di una costituzione, e di accrescere la sua dispotica forza col Governo violento senza limiti che sotto nome di rivoluzionario si sostiene acremente da tutti i Partiti in ciò uniformi. Quasi tutte le Sezioni e le Autorità costituite di Parigi sono venute alla C. per dichiararle la loro piena adesione al noto proclama al Popolo Francese tutto favorevole al governo rivoluzionario, che la C. giura di nuovo di mantenere, promettendo di renderlo

rego-

regolare. I Giacobini hanno risoluto di passare anch'essi a questa cerimonia colla C., ma assolutamente non vogliono sottoporsi alla intimata purga, e dicono che *purgare è lo stesso che rigenerare*, *e che il rigenerato non è più libero*, *ma dipende dal rigenerante*. Per ovviare alle mozioni favorevoli ch'essi si procuravano quà e là nelle Sezioni cogliendo astutamente i primi e gli ultimi momenti delle sedute, la C. ha ordinato al Comit. di Sic. gen. di farle un progetto di legge penale contro coloro che usando di queste arti nelle Sezioni fanno passare per desiderio di tutti i loro concittadini que' che non sono, che privati loro desiderj. Decreti e misure che mostrano quanto più facile sia stato l'uccidere Robespierre, che rinonciare al *Robespierrismo*.

PAESI BASSI

Utrecht 4 Ottobre.

La Piazza di Bois-le-Duc è giorno e notte bombardata da' Francesi, e già vi si sono destati anche degl' incendj. La conquista del Forte Crevecœur è per i Francesi di grande vantaggio, perchè essi possono così non solo continuare l'assedio di Bois-le-Duc, ma sono altresì padroni di quel tratto di Gheldria, che la Mosa separa dal Brabante. A Crevecœur vi sono delle importanti dighe della Mosa.

I Francesi fanno tutti i preparativi per assediare Mastricht e Venloo, avendo a quest'effetto fatta venire una quantità grande di artiglieria greve e munizioni da Valenciennes. Il Duca di York si dispone a passare il Reno. La sua armata è stata rinforzata da 6m. Assiani. Lo Stadhoulder è ito a Gourichem per visitare le frontiere. La situazione della nostra Repubblica è molto affliggente. Nell' esterno siamo minacciati da un nemico possente ed attivo, e nell' interno regna ancora l'antica mala intelligenza e lo spirito di partito.

GERMANIA

Ratisbona 6 Ottobre.

Oggi da tutti e tre i Collegi della Dieta si diedero i voti intorno la proposta fatta dal capo del S. R. I. rapporto al quintuplo aumento dell' armata dell' Impero. I suffragi furono unanimi per il quintuplo suddetto.

Coblenz 7 Ottobre.

In questo punto viene l'ordine, che le truppe jeri qui giunte debbano di nuovo marciare avanti. In fatti nel mentre che scrivo è il contingente di Treveri già in marcia sulla strada per Polch: così pure è stata intimata la marcia anche a delle altre truppe. I bagaglj che hanno l'altro jeri, e jeri passato il Reno stanno dalla Valle sino al Rothenhann sulla Mosella. Alla Porta del Cigno è stato formato un ponte sulla Mosella.

Siegburg 9 Ottobre.

I Francesi sono, com' è noto, sino dal giorno 6 in possesso di Colonia, e di Bonna. Nel dopo pranzo del giorno 5 seguì un vivissimo cannonamento tra Konigsdorf, Junkersdorf ec. circa due ore distante da Colonia tra i Francesi e l'armata Imperiale che ritiravasi. Verso sera il quartier principale del General Clairfait fu a Nimpes, un così detto villaggio distante un quarto d'ora da Colonia. Durante la notte si ritirò l'armata passando il Reno. Delle più picciole divisioni avevano già passato queste fiume in tutto il giorno cinque a Dusseldorf e Bonna. Verso le ore undici del giorno sei s'udiva già a Deuz di quà del Reno lo strepito de' tamburi e delle trombe de' Francesi che si avanzavano verso Colonia. Una Deputazione del Consiglio si portò ad incontrarli, e dopo accordato il tutto si avanzarono i Francesi dopo le ore 12. Mentre le truppe Imperiali passavano sui pontoni al di sotto di Mulheim, una colonna francese andò loro dietro in qualche distanza lungo la città. Verso le ore tre mentre passavano le ultime truppe Imperiali, fecero i Francesi un fuoco assai vivo sopra la retroguardia degli Imperiali con due cannoni che aveano livellati nell' albergo dirimpetto a Muhlheim, e la cavalleria francese, che stava in grosso numero sull' opposta sponda del Reno ne difficoltò molto il passaggio alla retroguardia suddetta. Gl' Imperiali corrisposero con non minore vivacità al fuoco nemico. I Pontonieri che dovevano rompere il ponte appena passate le truppe furono i più esposti al fuoco nemico, non ostante fu ferito un sol uomo, ed all' opposto molti furono i Francesi estinti. Alcuni emigrati francesi, che avevano

indu-

indugiato in Colonia, venivano correndo trafelati verso il ponte di barche, ma questo al loro arrivo era già rotto; la disperazione e le strida di quelli infelici erano orribili. Un pontoniere commosso a pietà andò loro incontro con picciola nave di pontoni, li raccolse, e riuscì a questo valent' uomo di salvarli tutti recandoli fra una foltissima tempesta di fuoco nemico di quà del Reno.

Verso le ore 4 il Gen. Clairfait venne con piccolo accampamento a Deuz, dove si portò a dirittura sul ponte volante, e malgrado le ronde francesi sull' opposta sponda fece la ricognizione di tutto il contorno. Quindi si portò nella Dogana situata vicino al ponte, e fece di là intimare al Magistrato di Colonia di significare al Comandante francese, che in caso seguisse un sol tiro sopra questa sponda del Reno egli avrebbe fatto immediatamente bersagliare e rovinare sino ai fondamenti la Città. Questa misura era tanto più necessaria per esservi su questa sponda tuttora una quantità del magazzino d' avena trasportato da Colonia, ed una gran nave proveniente da Rotterdam col carico di farina, grano e biada, che non poteva sì presto trasportarsi altrove. In conseguenza dell' esposto fu facile di salvare il tutto tranquillamente.

Verso sera furono collocati dei posti avanzati composti di cacciatori sul ponte volante, e lungo tutta la sponda del Reno. Nel dopo pranzo del giorno 6 i Francesi sono entrati in Bonna. A Dusseldorf, dove la guernigion Palatina subentrò in luogo dell' Imperiale fecero i Francesi un tentativo di passar nello stesso giorno il Reno. Seguì perciò un vivissimo cannoneggiamento d' ambe le parti. I Francesi, che a viva forza volevano quì piantare un ponte e passarlo, bersagliarono gl' Imperiali furiosamente con bombe e palle infuocate, per cui una gran parte di quella bella città andò a fiamme ed in rovina. Anche presso Bonna è seguito jeri un forte cannoneggiamento. La situazione di tutti gli abitanti del Reno d' ambe le parti da Coblenza sino a Dusseldorf è sommamente deplorabile.

Neuwied 8 Ottobre.

Secondo l' asserzione di molte persone giunte da Mulheim in Zinndorf, i Francesi hanno fatto fuoco dalla sponda sinistra del Reno contro Mulheim, ciò produsse l' esplosione di un carro di polvere, che saltò in aria, e l'incendio di varie case nella detta città. La mira dei nemici era di appiccare il fuoco al magazzino di polvere situato dietro di Mulheim, ma il loro cannone appena giungeva alla Città, dove l' incendio fu di subito spento. Nelle vicinanze di Zinndorf i Francesi si sono impadroniti del grande magazzino di legna detto l' *Holzfoss*, che viene valutato a più di 200m. Thalleri. I posti avanzati dei Francesi si stendono sino a Kanigswinter sulla strada maestra che conduce ad Andernach; tutta la sponda del Reno tanto al di sopra che al di sotto di Bonna è stata da essi guernita di molti cannoni. Gl' Imperiali sono postati a Breissig, ed attendono a trincerarvisi. Sulla dritta sponda del Reno gl'Imperiali occupano tutto il terreno da Dusseldorf fino a Zinndorf compreso il monte Bienenberg. Del resto in tutti i luoghi vantaggiosi si erigono delle batterie; ed i contadini di Wied vengono impiegati a fortificare le eminenze di Windhans.

Altra dei 10.

Da un espresso partito mercoledì sera da Colonia veniamo informati che i Francesi finora si comportano bene in detta città, ma non così nei paesi di campagna. Levano essi ai poveri contadini tutto il bestiame, i grani, le provvisioni ec. Si dice che il Magistrato di Colonia avesse fatto pregare il Gen. Francese di non lasciare entrare truppe leggeri in città prima della truppa di linea, e che il Comandante abbia accordata la domanda. Ciò ha evitato un saccheggio, ma non salverà la città dalle requisizioni e da molti milioni di contribuzione, oltre la legge del maximum e le altre note calamità inevitabili.

Jeri a mezzo dì una forte pattuglia di Francesi fu in Oberwinter, ma non si sa se pensino di prendervi posto. Gl' Imperiali sono a Remagen, ove hanno erette delle terribili fortificazioni. Nell' anzidetto campo di Bressig non vi sono rimasti che pochi cacciatori.

Jeri mattina fu levato il campo di Rubenach; le truppe passarono a postarsi al di là del Reno dicontro a questa città,

e

e si sono accampate presso di Andernach. Sul monte detto Krahnenberg vi hanno erette delle batterie. Oggi si sente che a Kubenach gl' Imperiali vi abbiano occupato un piccolo campo, senza che si sappia se le truppe che lo compongono vi siano giunte da Coblenz, oppure dalla Mosella.

Jeri è passata per questa città la milizia di Treveri di 1200 uomini, la quale va ad occupare la sponda al di quà del Reno presso Irlich, Fahr ec.

CREUZNACH 9 Ottobre.

L' armata Prussiana sostiene in sostanza ancora tutte le sue posizioni sulla sinistra sponda del Reno tanto sull' Hundsruck, quanto alla Nahe ed all' Eisbach. Delle importanti sollecitudini pel suo destro fianco hanno solamente indotto il F. M. Mollendorf a tirare il corpo di Kalckreuth, come l' ala destra dell' armata dalla Mosella ne' contorni di Kirchberg e Simmern, per cui rimane ancora coperto l' Hundsruck; anche il corpo di Kohler sta tuttora come Vanguardia nella posizione di Torre mozza non lungi da Trarbach. Il quartier generale è ancora in questo luogo.

MAGONZA 10 Ottobre.

Si va trasportando quì da Francoforte, Wirzburgo, ed Anspach un treno considerabile d' artiglieria. Si attendono pure 2 compagnie d' artiglieri Austriaci con cannoni di grosso calibro. In somma quì si fanno le più efficaci disposizioni, perchè in caso di un assedio non riesca ai Francesi così facile l' avvicinarsi. S. A. Elettorale ha ordinata la leva di 5m. reclute, e gli Stati circonvicini faranno del pari ogni possibile sforzo per la nostra conservazione.

In questo momento ci giunge la notizia, che l' armata Prussiana, la quale sotto il comando dei Generali Mollendorf e Kalkreuth occupava l' Hundsruck, e tutti i contorni fra la Mosella ed il Reno, si vada ritirando per avvicinarsi maggiormente al Reno. Se quest'armata non s'unisce ai corpi dei Generali Nauendorf e Melas, che si sono gettati in Coblenz, dopo che l' armata grande degli Austriaci ha passato il Reno, Coblenz può assolutamente darsi per perduta, ed allora questa nostra Città sarebbe l' unica piazza d' armi al di là del Reno, se i Tedeschi volessero mantenersi sulla sinistra sponda del detto fiume.

Mastricht e Venlo sono investiti dai Francesi; a Luxemburgo comanda il vecchio Maresciallo Bender, ed evvi una forte guarnigione, laonde sebbene sia tagliata fuori, è in istato da fare una ben lunga e vigorosa resitenza.

MANNHEIM 10 Ottobre.

Jeri i Francesi hanno fatto un attacco nel contorno di Frankental, di cui non abbiamo ragguaglio officiale; ma pure sappiamo, che nella loro ritirata hanno condotto via più di 100 feriti. Riuscì a' medesimi di penetrare in Frankental, che ha molto sofferto in tale occasione. Non vi si trattennero però più d' un quarto d'ora, ed avendo gli Austriaci ricevuti de' rinforzi attaccaron di nuovo vivamente i nemici, e li costrinsero a ritirarsi.

Altra dell' 11.

Questa mattina alle ore 6 i Francesi rinnovarono l' attacco contro il corpo del Generale Beniowsky; il fuoco durò sino alle ore 10, senza che le colonne cangiassero punto la loro posizione, ma rimasero sempre sotto le armi l' una in faccia dell' altra. L' azione seguì fra Grunstadt, e Turkheim; il cannoneggiamento si fece anche sentire durante tutto quel giorno dietro di Turkheim. Si crede, che anche in quelle parti sia seguito un altro conflitto fra il corpo del Principe di Hohenlohe ed i Francesi sotto il comando del Generale Meunier. Il Quartier Generale dell' armata di Condè è stato trasferito a Ettlingen presso Durlach.

FRANCOFORTE 13 Ottobre.

Il questo mentre ci perviene la luttuosa notizia, che la città di Dusseldorf sia stata dall' opposta sponda del Reno bombardata per modo dai Francesi, che quasi tutta è ridotta ad un mucchio di sassi, e che una parte dell' armata tedesca passi il Reno presso Coblenz.

VIENNA 13 Ottobre.

Un Corriere straordinario giunse quì la notte del 7 all' 8 spedito da Londra al Ministro d' Inghilterra. Dassi per sicuro che abbia portata la risposta definitiva ai pendenti trattati tra questa Corte e quella di S. James: ma dessa è un mistero

stero impenetrabile. Si seppe da lui, che la flotta di Milord Howe era stata costretta dai venti contrarj a rientrare nel porto, e che aveva molto sofferto da una tempesta che le aveva disalberati 7 vascelli. Il detto Corriere era passato dal Quartier generale del Duca di York, ove si diceva che i Francesi avrebbero fatto un attacco generale il 2. o il 3. di questo per obbligare gli Alleati a passare al di là del Reno. Siamo quindi in grande aspettazione di questa battaglia.

Anche il Generale d' Harnoncourt ha qui spedita la notizia uffiziale della vittoria riportata dai Russi presso Brzesc nei giorni 19. 20. 21 e 22 del passato mese. Lettere fresche di Varsavia portano altresì, che l' armata Russa è vittoriosa da ogni parte; che Grodno non può più sostenersi; e quando fosse caduta quella piazza, si teneva per certo che i Russi avrebbero proseguito celeremente alla volta di Varsavia per porvi un altro assedio. Si vuole di più, che i Prussiani sarebbero quanto prima tornati indietro, essendovi stata, secondo i più istrutti, qualche esagerazione nell' annuncio de' torbidi eccitatisi nella Prussia meridionale.

LISSA 7 Ottobre.

Nella Prussia meridionale l' insurrezione non è peranco del tutto estinta. Mentre gl' Insorgenti vengono dai Prussiani scacciati da una parte, scoppia l' insurrezione da un' altra; e siccome i Polacchi sono quasi tutti a cavallo, quindi riesce assai difficile di poterli raggiungere: Kosciusko, che con una porzione della sua armata si è tirato verso i confini della Prussia meridionale, pare che voglia operare offensivamente. Del resto si continua a parlare fortemente di un' accomodamento fra i Prussiani, ed i Polacchi.

Secondo le notizie più recenti da Costantinopoli il famoso Rusuff Bascià, il quale nell' ultima guerra comandava l' armata Turca nel Bannato, è tornato in grazia del Gran Signore, ed in grande estimazione presso quel ministero, cosicchè si crede comunemente ch' egli possa essere promosso un' altra volta alla carica di Gran Visir.

I Polacchi ricevano dalla Turchia danari, e munizioni.

Dalla POLONIA 28 Settembre.

Giusta gli avvisi da Varsavia de' 26 Settembre l' armata Russa comandata dal Generale Suwarow erasi avanzata sino verso Brzesc, ed avea respinti i Corpi Polacchi esistenti in quelle vicinanze. Finalmente dopo che il Generale Polacco Sierakowsky ebbe tirate a se tutte le truppe che si trovavano in que' contorni, e che il suo corpo si trovò cresciuto sino al numero di circa 15 mila uomini, mostrò di voler fare opposizione. Nel giorno 18 risolvette il Comandante Russo di attaccare i Polacchi presso Kropesyce, e gli riuscì di far accettar la battaglia al Generale Sierakowsky, nella quale i Polacchi fecero a dir vero della resistenza, ma pure ceder dovettero al valore de' Russi, e conseguentemente ritiraronsi sino a Brzesc. Nel giorno 19 fu rinnovato l'attacco, i Polacchi furono scacciati da Brzesc, e soffersero una totale disfatta, cosicchè più di 2000 ne restarono morti sul campo, 18 de' loro cannoni caddero in potere de' Russi, ed il rimanente furono gettati nel Bug. Il corpo di Sierakowsky fu quasi interamente sbaragliato, ed egli stesso fu costretto a ritirarsi sino a Kostantinow nella Podlachia di là dal Bug. Questo Generale spedì poi a Varsavia il seguente ragguaglio dell' avvenimento suddescritto.

„ Kostantinow 20 Settembre.

Nel giorno 18 corrente ci attaccò il corpo Russo con una forza superiore presso Kropesyce; noi gli opponemmo la più valorosa resistenza, per cui sofferse il nemico una perdita di non lieve momento: ciò non ostante dovemmo noi ritirarci a Brzesc, il che però è seguito col maggior buon ordine. Nel susseguente giorno 19 ci attaccarono per la seconda volta i Russi, ma lo fecero con tale superiorità di forze, che si rese impossibile qualunque ulterior resistenza. Noi dovemmo cedere, e le nostre truppe furono in parte sbaragliate. Io non so ancora dove siasi ritirato il battaglione del Colonnello Krolikowsky; spero però ch' egli avrà salvata la sua artiglieria. La nostra è andata per la maggior parte perduta; ma affinchè non potesse impadronirsene il nemico è stata gettata nell' acqua. = Sott. Sierakowsky. "

A tale notizia (da noi già riferita tre ordinarj sono) Kosciusko stesso è marciato con un corpo considerabile dal campo presso Varsavia verso Brzesc.

VARSAVIA 28 Settembre.

Da qualche giorno in quà 300 e più carri sono occupati a trasportare entro le nostre mura un grandioso magazzino di foraggi, che i Prussiani in occasione della loro improvisa ritirata dovettero lasciare in Blenie. Tutti i trinceramenti, ridotti, e batterie erette da essi ne' contorni, vengono ora distrutte, ed appianate; e si sono trovati anche varj cannoni, alcuni sulle batterie, altri gettati ne' pozzi.

S P A G N A

MADRID 23 Settembre.

Nel dipartimento militare ha fatto S. M. una numerosa promozione di Colonnelli, e da questo gr do fino all' infimo fra gli uffiziali, premiando il merito de' subalterni, che si sono distinti nelle azioni accadute nelle frontiere. Di quella di Navarra niente è stato pubblicato in questi giorni: ma in generale si sa, che le truppe sono bene animate, le leve numerose, le disposizioni eccellenti, e che il nemico non azzarda verun passo in niun luogo. E' stato reso pubblico un lungo dispaccio del Principe di Castelfranco, Comandante dell' esercito d'Aragona, che dettaglia il suo ingresso nel territorio Francese nel 3 corrente per incendiare i magazzini della valle di Liers, e quelli di grano di Lascun. L'azione fu delle più risolute e coraggiose.

Informato il Comandante Generale, che in quei due posti erano collocati i magazzini di tutti i grani destinati dalla C. N. per provedere gli eserciti delle nostre frontiere dopo avere preso le più sicure informazioni, deliberò in un consiglio di guerra di entrare colle sue forze nel territorio, e distruggerli. Quindi diviso in tre colonne l' esercito con gli ordini corrispondenti penetrarono nel territorio sorprendendo alcuni posti avanzati in varj luoghi: ma a pochi passi s' accorse il Comandante, e lo seppe anche da un prigioniere, che il nemico n' era stato avvertito, e che avea fatto venire dalla Navarra un rinforzo di 2,000 uomini per essere in caso di difendere i magazzini. Non ostante questa notizia gli ordini furono eseguiti dalle colonne prima e seconda, e quella del centro sotto l' immediato comando del Generale stesso, dopo avere superato una batteria nemica di 3 cannoni, che difendeva Lascun, marciò ai sobborghi di questo paese, ov' esistevano i magazzini, e con una batteria di quattro obusieri si fece tacere il vivissimo fuoco dei nemici; inguisachè mentre un distaccamento era alle mani col nemico occupato nel difendersi, si pose fuoco a tutti i magazzini, che rimasero affatto incendiati. L'unico riflesso, che trattenne il Generale dall' incendiare anche il paese, fu l' inutilita di questa misura: onde, terminato tutto l' oggetto della spedizione, eseguì una ritirata, che viene calcolata fra le più gloriose sì per la fermezza e ordine delle truppe, che per l' impegno dei nemici per tagliarla. Da tutte le parti, colline, valli, e tagliate sboccavano distaccamenti nemici; dapperrutto ritrovavano eguale resistenza, ed erano astretti a fuggirsene. Finalmente verificò l' esercito il ritorno al suo accampamento a un' ora comoda per riposarsi delle fatiche. La nostra perdita in quest' azione è stata di un uffiziale, e 17 uomini morti, 4 uffiziali, e 49 soldati feriti, un uffiziale, e 110 soldati prigionieri o smarriti. Quella dei nemici dev' essere stata molto considerevole; ma assai più quella di tutti i loro magazzini di grani, il di cui valore si fa ascendere a 12 milioni: e probabilmente nè ora, nè mai non saranno più in istato d' eseguire il progetto d'attacco, che aveano premeditato.

I T A L I A

NAPOLI 6 Ottobre.

L'altro jeri giunse qui di ritorno la squadra che scortò a Livorno la nostra cavalleria. Essa per viaggio soffrì una forte burasca. Questo Generale Zehentenher Inspettor Gen. degli eserciti del Re ha ottenuta la sua dimissione, e riparte per Vienna.

LIVORNO 15 Ottobre.

Jeri si ancorò il Brigantino Francese la *Rivoluzione* con carico di grano procedente da Tunisi per Marsiglia, stato predato sopra Villafranca dalla Fregata Inglese la *Didone*, essendo però fuggito l'equipaggio colla propria Lancia.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 86.

Lunedì 27 Ottobre 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 3 Ottobre.

Il Re colla R. Famiglia si è restituito ai 27 a Windsor. Là doveva seguire il meditato barbaro sacrilegio, di cui demmo la notizia nel p. p. foglio. Questa si è confermata, e se ne hanno ora gli ulteriori seguenti dettaglj: „ Nell' ultimo esame che si fece dei congiurati, Schmitt, Higgings, e le Maitre, fu citato avanti il Tribunale il famoso e bene istrutto armajuolo Sig. Mortimer, perchè dasse il suo sentimento circa lo stromento micidiale. Secondo la sua asserzione, il detto stromento era fabbricato in modo che il colpo avrebbe servito infallantemente all' uopo prefisso. L'idea di questo ordigno è stata presa da una certa descrizione che si legge nella enciclopedia francese. Dagli esami di jeri si è scoperto, che i rei erano membri della famosa Società corrispondente di Londra, e che sotto il pretesto di una riforma del Parlamento, si pensava poi morto il Re d' intrcdurre nell' Inghilterra il sistema francese, e di distruggere le leggi dello Stato. "

S. M. ha rivocata l' apertura del Parlamento pei 4 di Novembre, e l' ha diferita al 25 dello stesso.

Lord Howe è di nuovo uscito da Torbay colla gran flotta.

Le 3 navi da guerra Portoghesi, la *Regina di Portogallo*, il *General Vasco de Gama*, e la *Principessa de Beira* hanno fatto vela verso Hamoaze per passarvi l'inverno.

Sebbene coll' ultima nave corriera della Giamaica sia qui giunto il Sig. de Charmilli Deputato dei Proprietarj di S. Domingo, affine di offrire al Re la piena sommissione di quegli abitanti, il che è risguardato come una notizia molto felice, pure sono così tristi le altre nuove di colà, che peggiori non possono essere. Le malattie continuano a farvi stragi grandissime. Alla Giamaica principalmente, la mortalità ben lontana dal rallentare s' accresce. Una lettera di quell' Isola sotto il giorno 19 Luglio ci dà i seguenti dolorosi dettagli. Noi, non possiamo parlarvi che di morte, e desolazione. Le persone cadono a migliaja. Non si è mai veduto cosa simile. Non sappiamo se la Flotta potrà partire. Il di lei Vascello lo *Scettro* ha perduti più di 400 uomini. Le cose sono ancor peggio a San Domingo, e voi potete credere a quanto vi diciamo, cioè che se non ci si spediscono dei pronti e validissimi rinforzi ben lungi dal potere spinger più oltre le nostre conquiste, noi dovremo perdere il tutto, non essendo in grado di difenderci colle poche truppe che ci restano. I marinari eran così rari alla Giamaica, che

che bisognava pagare fino a 40 Ghinee per il solo viaggio di là in Inghilterra. La malattia desolatrice è la nota febbre, quella che fu portata all' Isole dagli Stati Uniti dell'America settentrionale l'anno scorso.

In vista di tutto questo si è dal nostro Governo agitata la quistione, se dovevasi imporre l' obbligo di Quarantena a tutti i Vascelli provenienti da quelle Isole. L' affare però non è stato deciso.

Le lettere di San Domingo ci rassicurano in tanto sui timori che avevamo dell' insurrezione degli abitanti del Quartiere S. Marco, poichè dicono che ivi gl' Inglesi sono più ben veduti che in tutt' altra parte dell' Isola. I Negri che lasciavansi ancora vedere dalla parte di Porto Principe sono stati totalmente disfatti da un corpo di Realisti Francesi comandati dal Marchese di Montalembert. Così pure nei contorni di Forte Delfino gli Insorgenti che avevano sulle prime riportato qualche vantaggio sopra i Realisti, furono battuti, e compitamente soggiogati, per modo che li Spagnuoli trovansi ora tranquilli possessori di quel distretto. Per riparare poi le perdite fatte in quella, e nell' altre Isole si sono fatte partire alcune truppe. Siccome poi si ebbe notizia che i Francesi spedirono colà 8 loro Vascelli di linea: perciò il Lord Howe staccò dalla sua Flotta 9 Vascelli, che partiranno quanto prima sotto il comando del V. Ammiraglio Caldwell con 4 Reggimenti.

Si spera che le negoziazioni coi Commissarj Americani saranno presto terminate. Ma si sono concepite delle inquietudini sul contenuto dei dispacci ricevuti da questi Commissarj dal Ministro degli Stati Uniti a Parigi, e sull' intenzione che hanno di essi di fare una gita a Parigi prima di ritornare in America.

Circa alla flotta dell'Ammiraglio Howe prima che ripartisse scriveva un officiale da Torbay: „ Noi ci attendiamo di dover passare la maggior parte dell' inverno in questa Baja. Sarà necessaria tutta la nostra vigilanza per vegliare, riconoscere, e tenere in allarme la flotta francese. Prevediamo che saremo obbligati a tenere la stessa condotta del nemico, che impiega continuamente delle squadre per inquietare il nostro commercio, e ci costringe con questo mezzo a vegliare su tutti i suoi movimenti, senza che ci rimanga alcuna speranza d' incontrare la sua flotta, e venire ad una battaglia. "

Sembra più che deciso che questa Corte proseguirà la guerra contro la Francia. Il Ministro Pitt ha già preparato un bill di 24 milioni di lire sterline per le spese dell' anno venturo.

F R A N C I A

Parigi 17 Ottobre.

Essendoci noi per maggior soddisfazione de' nostri lettori posti già da qualche anno alla vedetta della Rivoluzione, onde non solo avvertirli di ciò che avvenisse alla giornata, ma anche di ciò che alle volte ci sembrava scorgere da lontano, mancheremmo al nostro instituto se colla solita prontezza non dicessimo loro che da qualche giorno odesi nelle strade di Parigi qualche mormorio di pace. L' interna miseria, la lunghezza de' patimenti, e la speranza di buone condizioni sono certo grandi Oratori per la medesima; ma pur troppo nulla vedesi su che appoggiare per ora con fondamento la probabilità di queste voci. Finora alla C.N. non se n'è detta parola, nè il Comit. di sal. pub. ha lasciato correre alcuna frase che potesse metterla in avvertenza di trattati o di vicina loro possibilità.

Alcuni giornalisti approfittando di quel principio di libertà che sembra aver loro inspirato da poco in quà il moderantismo trionfante sono quelli che dai loro torchj si sono posti a parlarne più largamente, e già suggeriscono condizioni, e s'incaricano di preliminari ec. Quanta fede essi meritino ognun lo vede. Uno di questi che è moderantista giunge a dire quanto segue. = *Si parla di un Plenipotenziario Spagnuolo giunto a Parigi per chieder la pace a nome della sua Corte* =; ma subito dopo soggiunge *noi non garantiamo una tale notizia*. (Nov. Pol. pag. 90.)

Diffatti questa notizia così importante (ed inverisimile per altri capi) non si trova nè nel Monitore, nè in altri fogli.

Nella Sessione del giorno 13 alla C. Bourdon de l'Oise pretese di denunciare una fazione che si andava formando all'oggetto, diss' egli, *d' insinuare alla Nazione Francese che bisognava* (rinunciando alle conqui-

ste fatte) *ritirare le truppe entro i passati limiti della Francia e dimettrre il pensiere di riunire alla Repubb. il Belgio, ed estendere i confini della medesima alle sponde del Reno.* Egli propose che la C. N. *ordinasse ai tre Comitati riuniti di farle un rapporto sopra i confini e i luoghi ai quali sarebbero fissate le colonne dell' Ercole Francese.* Ma la C. passò all' ordine del giorno.

Altro di positivo non abbiamo su questo importantissimo oggetto.

La C. prosegue a dar addosso ai Giacobini. Il penultimo colpo per i medesimi fu menato nella sessione di jeri. Essi si lagnano nelle loro sedute d' essere presi di mira, calunniati, perseguitati, si eccitano a non aver paura, ma le cose loro vanno male assai. Col seguente Decreto senza nominarli vengono loro tagliate le 44m. ramificazioni che avevano nel territorio della Repub., per cui si vantavano *d'avere 10 milioni di confratelli affigliati*; e quasi che non bastasse questo taglio fatale, è stato pur tolto loro il potersi *in corpo* presentare alla C. N. o mandare deputazioni a nome *del corpo* alla medesima. Ecco il Decreto;

Artic. 1. Tutte le affigliazioni, aggregazioni, confederazioni, corrispondenze di nome collettivo fra società e società sotto qualunque siasi denominazione esistano sono proibite come sovvertenti del Governo e contrarie alla unità della Repubblica.

2 Tutte le petizioni e rimostranze in nome collettivo sono pur proibite; esse dovranno essere firmate dagl' individui.

3 Le autorità costituite non stabiliranno niente in vista delle dette petizioni fatte in nome collettivo.

4. Quelli che firmeranno o come Presidenti o come Segretarj le dette petizioni, saranno arrestati e detenuti come sospetti.

5. *Ogni Società subito dopo la pubblicazione di questo decreto farà una lista di tutti i suoi membri indicando a uno per uno il nome, il cognome, l'età, il luogo di nascita, la professione, e la dimora prima e dopo li 14 di Luglio 1789, colla data della loro admissione nella società.*

6 Ogni contravventore a questo decreto sarà arrestato, e trattato come sospetto."

L' articolo 5 di questo decreto mostra che la C. persiste nella intimata *purga*, e che i Giacobini non potranno schivarla. I medesimi non sapendo più a qual tavola appigliarsi parlano ora per la libertà della stampa che combatterono già sì acremente due mesi sono. Intanto la C. va sempre più acquistando partito e forza. Altre Sezioni e Società sono venute a complimentarla sul Proclama al popolo francese, e cominciano a comparire le lettere di complimento delle Municipalità e società lontane. Tra queste vi fu anche quella della cel. società di Dyon, la quale fingendo di ritrattarsi della famosa rimostranza in favore del *terrorismo* mostrava per alcune sue frasi di esservi ancora attaccata. La C. indispettita mandò la lettera al Comit. di Sic. gen.

Ma due altri ben notabili decreti vi ha ottenuti il partito de' moderati, uno de' quali servirà probabilmente ad accrescere la forza della C. stessa, e l' altro a domare sempre più il partito de' Terroristi. Col primo d' essi è stato ordinato ai Comitati di Sal. pub. e di Sic. gen. riuniti di fare pel giorno 22 di questo mese un rapporto alla C. sopra i 71 Deputati detenuti da più d' un anno, e già si prevede che il rapporto sarà favorevole ai detenuti, cosicchè rientreranno o tutti o in gran parte nella C., dove saranno certo pel partito cui devono la loro liberazione. Col secondo è stato ordinato l' arresto e il processo dell' Ajutante Generale le Fevre che è uno dei tanti mila mostri, ai quali ha dato occasione di svilupparsi questa nostra Rivol. che lasciando in dubbio la felicità degli uomini futuri ha così ampiamente prodotta l' infelicità de' presenti. Merlin di Thionville fu quello che lo accusò, e lesse una lettera del tenore seguente, cui era annesso il decreto stesso del barbaro Maratista. Eccola.

Bouquet Commissario di guerra al Rappresentante Merlin. Nantes 1 Ottobre l'anno 3 della Repub. una e indivisibile.

„ Leggi, e fremi d' orrore. Di alla C. N., che io denuncio a' tuoi Colleghi del Comit. di S. P. l' Ajutante Lefeure, ch' ebbe la feroce inumanità di far annegare a sangue freddo delle donne, e de' bambini di latte. Ad onta di un decreto de' Corpi costituiti, io ti mando copia

copia dei pezzi, i di cui originali sono nelle mie mani. Il tuo odio conosciuto per questi infami Generali mi persuade, che tu non trascurerai nulla per far arrestare in appresso questo canibale, che comanda a Paimbocut, e che ritorna dalle acque di Bonbonne, ove egli ebbe la sorte di guarirsi di una spalla che si era dislogata, non già in servigio della Repubblica come egli ha fatto credere, ma in una caduta che fece al sortire di un pigordo. Salute, e fraternità.

Bouquet. "

Copia dell' ordine del detto Lefeure. Libertà, Indivisibilità, Eguaglianza. *Bourgneuf 23 Febbrajo l' anno 2 della Repubblica una e indivisibile.*

„ Vi ne stato ordinato a Potre Macè Capitano del bastimento *il Destino* di far mettere a terra la detta Giovanna Bielet moglie di Giovanni Pirand, e il rimanente sarà da lui condotto all' altura di Pierre-Guine. Là egli li farà gettare in Mare come ribelli alle leggi, e dopo questa oppressione egli ritornerà al suo posto. Lefeure Ajut. Gen. "

„ PS. Anche i 4 fucilieri e il caporale, che sono a bordo. Focaud. "

Alcuni volevano che Lefevre fosse posto *fuori legge*, ma Merlin si oppose dicendo che non si danno di questi ordini se non si ha prima dei potenti che li spalleggino, e però opinò che se gli facessere i processi. Decretato.

Questo Accusator pub. del Trib. Riv. ha pure presentato il suo atto d' accusa innanzi al medesimo contro i membri del Comit. Rivol. di Nantes, *delle di cui atrocità*, dice il suddetto, *non v' è esempio in nessuna storia delle più barbare nazioni.* (Monit. pag. 118.) Essi verranno quanto prima giudicati. Baraillon fece in proposito di canaglia un bellissimo discorso alla C. N., in cui descrisse una classe di scellerati a molte facce, senza opprimere i quali non è possibile ottenere la tranquillità della Rupub. Disgraziatamente questo ritratto è di un genere tale che conviene ad alcuni milioni di individui, onde il rimedio è di difficilissima applicazione. (Ne daremo un trassunto nell'ordinario venturo.) A Marsiglia le cose sono quiete mercè cento cinque Terroristi che vi sono stati ghillottinati.

Di guerra non abbiamo altro che la relazione ufficiale della presa di Bois-le-Duc (che ommettiamo per mancanza di luogo), dalla quale rilevasi che vi erano nella piazza 150 cannoni di diverso calibro, 13m. libbre di polvere, 9m. fucili e 2500 uom. di guernigione prigioniera di guerra. I Rappr. dicono che la piazza fu *assediata con soli cannoni di campagna*: circostanza ben rimarcabile. Nella stessa lettera avvi la notizia che Pichegrù è ammalato per le fatiche sofferte, e che il Generale Moreau gli è stato sostituito nel comando.

E' prossima ad uscire la nostra Flotta da Tolone.

Scrivono da Nantes che i Vandeisti che occupano la sinistra della Loira da San Laurent a S. Sebastien si sono avvicinati alla Fonderia d' Indret, e minacciano quell' importante stabilimento. Tutto dì vengono a Parigi delle verghe d' oro e danari dai Paesi Bassi. A Colonia è stata posta una grossa imposizione.

Si prendono delle misure per vittovagliare questa nostra Capitale. I magazzeni dell' Oriente, e di Brest devono spedirci de' viveri. Tra le molte satire quì affisse si leggeva ne' scorsi la seguente, il cui autore è stato arrestato. *Noi moriamo di fame. Il popolo è buono, è tempo di finirla.* (Nov. Pol. pag. 1021)

PAESI BASSI

AJA 4 Ottobre.

La resa del Forte Creveœur si attribuisce a tradimento del Colonnello Tiboel che vi comandava. Quel che sembra autorizzare un tal sospetto si è un articolo della Capitolazione che accorda al Comandante la libertà da far trasportare dove più vorrà i mobili, ed effetti di sua ragione; articolo veramente strano, cui nissun Comandante prima del Sig. Tiboel aveva mai pensata fin' ora, e quindi non si vide mai se non in questa sua sgraziata capitolazione. Gli Stati generali risguardando adunque come molto fondato il sospetto della sua mala fede, hanno ordinato il di lui arresto, quindi il processo che è stato principiato.

LEIDA 6 Ottobre.

Ai 4 di questo i bagaggi, e l' artiglieria dell' armata del Duca di York cominciarono a passare il Reno. Essa va rice-

ricevendo dei rinforzi dall' Inghilterra, ma non bastano, massimamente dopo la ritirata degl' Imperiali, ad abilitarla a sostenersi sulla sinistra di questo fiume. Per accrescere le forze Olandesi alla difesa della Gheldria, si pensa di ritirare la guarnigione dal Forte di Hulst, e dal resto della Fiandra Olandese. Il Comandante di Crevecoeur è già nelle prigioni di Stato all' Aja. (N. B. Questo foglio di Leida giustamente accreditato, dice, in data dell' Aja giorno 7, *che due Commissarj della C. N. passarono il Reno per recarsi a Vienna, e che il Gen. Clairfait aveva loro dato per accompagnarli il Gen. di Khevenhiller, la qual notizia aveva influito sulla ritirata del Duca di York al di là del Reno*. Il sapere che il Generale di Khevenhiller è morto da un anno non è la sola ragione che ci fa dubitare di questo fatto, ricopiato in seguito anche dal foglio di Zurigo. I Compil.)

Brusselles 8 Ottobre.

(Articoli presi dal Monit. e dalle Nov. P.)

„ I Rappresentanti del Popolo francese s' occupano in oggi di due oggetti egualmente importanti. Il primo si è la percezione delle imposizioni fatte alle Città del Belgio, le quali montano alla somma di 60 milioni in *effettivo*. Il secondo un inventario generale di tutto ciò che si trova nelle nostre Provincie tanto in bestiame, che merci d' ogni genere. Tutto ciò che non è *necessario* alla nostra consumazione sarà comperato per conto della Rep. (e pagato in *assegnati*.) "

Altra dei 9.

„ I Rappresentanti hanno oggi con un nuovo decreto posta in requisizione tutto in una volta la metà del raccolto che deve essere subito somministrata per servizio delle Armate, e decretata una visita domiciliare, in cui tutto ciò che si troverà di servibile alle medesime in metalli, legnami, tele, od attrezzi nelle case de' privati, ne verrà subito trasportato. (moderazione all'ordine del giorno!) "

G E R M A N I A

Vienna 16 Ottobre.

Jeri l'altro ha quì cessato di vivere per un forte rilascio de' nervi, nell' età di anni 53, il Generale d' artiglieria Conte Browne, Consigliere Intimo Attuale, e dell' Aulico Consiglio di guerra, Colonnell d' un Reggimento d' infanteria, Commendatore dell' Ordine militare di Maria Teresa.

Questa R. I. Corte ha pubblicata la relazione *uffiziale* di tutto l' avvenuto ai primi di questo mese sulle sponde della Roer e del Reno tra l' armata nostra e la francese. Essa è del tenore seguente:

„ Già erano alcuni giorni che il nemico raccogliendosi in gran numero andava inquietando tutte le nostre posizioni della Ruhr. Fino dalli 27 Settembre egli avea assaliti i posti avanzati che avevamo dalla parte di Juliers, e ciò per nasconderci la marcia della sua armata, la quale intanto andò a postarsi sulle alture che sono dietro di Hoengen, e vanno fino ad Eschweiler.

Nel successivo giorno 29 una parte di quest' armata Repubblicana si mosse contro la nostr' ala sinistra comandata dal Tenente Maresciallo Conte Latour respingendo i di lei posti avanzati che stavano d' avanti Duren, per modo che l' armata medesima potè occupare il vantaggioso posto di Langwick, dove stabilì una numerosa guardia.

Tutte queste cose non furono che i preludj della grande azione che si sviluppò in seguito, ed ebbe luogo appunto nel giorno 2 corrente Ottobre.

Spuntava appena il giorno quando da tutte le parti vennero al Conte di Clairfait gli avvisi della marcia che faceva l' inimico. Tutti i di lui corpi dirigendosi verso la Ruhr davano abbastanza a conoscere che in quel giorno ei voleva assolutamente eseguire un attacco generale di tutta la nostra linea. Non andò molto diffatti che questa congettura si verificò pur troppo. La prima ad essere assalita fu l' ala destra comandata dal Tenente Maresciallo Barone di Werneck, che da Effelt stendevasi fino a Nideken lungo la Ruhr. Le nostre truppe sostennero valorosamente il primo impeto dei nemici, anzi li respinsero diverse volte indietro; ma quelli venendo sempre rinforzati da fresche truppe, ed i nostri trovandosi stanchi e rifiniti dalla continua fatica, il posto di Effelt, così come quello di Katten furono dai nemici superati.

Mentre però impiegavano quì i nemici contro il corpo del Ten. Maresciallo Ba-

rone di Werneck una divisione di 18m. uomini, una loro più forte divisione di 30m. assaliva il Generale Kray a Juliers e Linnic. Il centro della nostra armata che stava in Nieder Zieren era contemporaneamente minacciato da una terza divisione di 6m. uomini. La principale forza però era dai nemici portata contro l'ala destra del Ten. Maresciallo Latour, contandosi che ivi essi avessero raccolti da 35 in 40m. soldati per lo meno, senza contare un' altra colonna di 5 in 6m. nemici che marciavano contro il nostro Generale Haddick a Niedecken. Il Gen. di cavalleria Conte di Clairfait fece tutto il possibile per sostenere questi suoi Corpi; e siccome il suo centro non era il più vigorosamente assalito, ne distaccò diverse truppe che spedì in rinforzo del Gen. Kray, e Ten. Maresciallo La-Tour. Questi rinforzi erano però troppo piccoli per far fronte ad un nemico che era in numero a noi di gran lunga superiore. Il Conte di Clairfait erasi portato a Juliers, quindi a Duren per riconoscere egli stesso le forze del nemico, e dare quelle migliori disposizioni che potevan essere del caso; tutto però fu inutile, perchè i nostri primi posti dovettero finalmente cedere, e ritirarsi dalla destra sponda della Ruhr. Allora l' inimico potè senza molta difficoltà passare fra Niedeken, e Duren questo fiume; e così egli tentò di tagliar fuori il Corpo del Generale Conte Haddick, dell' ala sinistra del Ten. Maresciallo Barone La-Tour, la quale era ella pure dal medesimo Corpo nemico minacciata, perchè poteva prenderla di fianco. Frattanto il Generale Otto che stava davanti Duren si difendeva ancora bravamente, ma un' altra colonna nemica essendosi impadronita del posto di Bilgersdorf passò ella pure in quel luogo la Ruhr, ciocchè finalmente obbligò il Generale d' Artiglieria Conte di Clairfait a richiamare indietro tutta la sua armata per non laciarla esposta a maggiori pericoli. L' ordine fu ai diversi Corpi spedito nel dopo pranzo ben tardi, ed era già avanzata la sera quando tutti si mossero per rendersi verso Ichendorf dove si stabilì in quella notte il quartier generale. Al Ten. Maresciallo Barone di Werneck però venne ordinato di fermarsi a Grevenbroich.

Questo non fu nella sua ritirata così felice come gli altri corpi. I nemici non cessarono d' inseguirlo, ed essi l'arrestarono a Flodorf ed a Erkelins nel disegno di romperlo, sbaragliarlo; ma il Tenente Maresciallo seppe colla sua saggia condotta, e colla risolutezza dei suoi soldati tener in freno le forze nemiche talmente che con poca perdita giunse finalmente nell' assegnato suo posto di Grevenbroich. Ivi appena giunto egli dovette sostenere un nuovo attacco; ma lo respinse anche questo felicemente. Nella notte del 3 ai 4 egli ebbe ordine di partire nuovamente e portarsi verso Colonia, ciocchè eseguì senza più altre difficoltà, raggiugnendo nel dì 4 mattina sotto quella città l' armata.

Alli 3 dopo mezzogiorno diversi distaccamenti nemici avanzando per la strada di Bergheim verso il luogo di Steinstrass, inquietarono fino a notte avanzata i posti avanzati del Ten. Maresciallo Barone di La-Tour, ed ivi finalmente si stabilirono.

Alli 4 di mattina tutta l'armata si raccolse davanti Colonia, essendosi resi ivi pure il corpo del Ten. Merescialllo La-Tour, e quel di Werneck come si è detto di sopra.

Il Generale Conte Nauendorf rimase col suo distaccamento in guardia degli stretti passi montuosi che cuoprono il fianco destro del Ten. Maresciallo Melas, accampato tuttavia a Kaisersesch.

Alli 5 dopo mezzogiorno tutti i nostri posti avanzati furono dal nemico nuovamente assaliti, ma però senza veruna conseguenza.

Nella stessa sera egli diede l' allarme al corpo del General Hodiz all' ala destra ma non osò avvicinarseli, essendosi contentato di alcuni colpi di cannone che gli lanciò da lontano.

A notte avanzata finalmente il Gen. d' artiglieria Conte di Clairfait ordinò all' armata di levare il campo che avea occupato davanti Colonia, e di passar tutta il Reno, ciocchè ella eseguì felicemente per modo che nella mattina del giorno 6 ella trovossi tutta accampata dietro Mulheim che è sulla destra sponda del fiume.

Sull' avviso però che ebbe il Conte di

Clair-

Clairfait dal Generale Barone Kerpen, il quale col suo distaccamento era da Ruremonda passato a Dusseldorf, che il nemico cioè cercava in quelle parti di gettare un ponte, e passar il fiume, bombardando a tal fine Dusseldorf, che a lui poteva impedire un tal passaggio, il Conte medesimo distaccò la mattina del giorno 7 il Ten. Maresciallo Barone di Werneck, il quale con 4 battaglioni, e 10 squadroni si stabilì sotto Mercheim nei contorni di Baumberg, d' onde in ogni caso potrà sostenere il corpo di Kerpen e contrastare ai nemici il passaggio del Reno quando pensassero veramente di effettuarlo da quella parte. "

In un precedente rapporto assai esteso sopra la battaglia della Ourte, lo stesso Comandante supremo Gen. di Clairfait, dice „ che i nemici avevano perduto il dì 18 7m. uomini per lo meno, e 3m. il giorno seguente. Siccome poi i nostri combattevano dietro i trinceramenti, la perdita nostra non passa li 1000 uomini tra morti, e feriti (I Francesi che non nominano nemmeno uno de' morti loro portano questa a 5m. Vedi fedeltà storica.) Altri 1700 Austriaci si trovavano mancati ma 800 sono tornati, gli altri 900 sono rimasti in parte prigionieri de' Francesi, ed in parte smarriti. Oltre di ciò l'armata di Clairfait aveva perduti 16 cannoni che per le strade fangose non si poterono salvare in faccia all' inimico. "

Le nuove della Prussia meridionale confermano sempre più che l' insurrezione vi cessa, e che i Confederati Polacchi vanno scapitando anche nel resto della Polonia pei progressi de' Moscoviti.

ERLANG 14 Ottobre.

Jeri l' altro sono passati da Norinberga i Lordi Spencer e Greenwille che rendonsi da Vienna a Londra.

MANHEIM 12 Ottobre.

Jeri mattina fu di nuovo inteso un forte cannonamento per un fatto d' armi seguito tra Tarkheim, ed Oggersheim, ne' contorni de l' Holzhof, ma si ignorano tutt' ora le circostanze. Secondo ulteriori notizie intendesi che i Francesi si vanno volgendo in forza verso i monti, mostrando di volere da Lautern sforzare il passo a Gelheim, intanto che quelli di Treveri si avanzano verso Coblenze, ed il così detto Hundsrucken. I Prussiani però conservano tutt' ora le loro posizioni, eccetto il corpo di Kalkreuth, che si è portato dalla Mosa a Simmern.

Altra dei 14.

Jeri mattina i Francesi erano a Mundenheim, Friesenheim, Ogersheim, Frankenthal ec., dove si scaramucciò qualche poco. La sera il nemico era già ritirato dai detti luoghi. L'armata Prussiana insieme al corpo del Principe di Hohenlohe ha abbandonata quasi tutta la sua prima posizione, e si va rivolgendo verso Magonza.

MAGONZA 12 Ottobre.

I Francesi si avanzano di nuovo con grandi forze verso Hundsrucken, e però noi siamo in aspettazione di qualche fatto strepitoso anche da quella parte, intanto per una necessaria precauzione sono stati spediti indietro tutti i forni, e bagagli dell' armata Prussiana.

Altra dei 14.

I nemici i quali eransi già avanzati ad Hundsruck sino verso Simmern, si sono di nuovo ritirati sino a Lauterecken. L'avanzamento degli Austriaci da Coblenz ha obbligato i Francesi alla detta ritirata. Il Quartiere generale del Maresciallo de' Mollendorf trovasi oggidì a Wirstadt, quello del Generale Kalkreuth ad Algesheim, e l'altro del Generale de Ruchel a Creutznach. Tutto il bagaglio è stato spedito al di là del Reno. Il Principe ereditario di Hohenlohe però ha il suo Quartiere generale tuttavia in Niedersheim.

FRANCFORT 13 Ottobre.

Non è vero che l' armata Austriaca nella sua ritirata di quà del Reno abbia fatte quelle perdite che furono da alcuni annunciate. Tutta la sua grossa artiglieria, e la maggior parte dei bagaglj erano stati messi in sicuro fino prima del giorno 2. La di lei ritirata altronde non fu una fuga, ma un movimento lento, e regolare. I Francesi stessi non dicono d' averle preso un cannone, appartenendo alla Fortezza i 60 trovati in Juliers. Solo alcuni magazzini che richiedevano molto tempo per essere trasportati caddero nelle mani dei nemici, cosicchè non lascia d' incomodare gravemente

l'ar-

l' armata medesima per la difficoltà di trovare primieramente una sufficiente quantità di paglie, fieni, e biade.

Alli 6 del corr. avevano i Francesi già lanciati in acqua 16 pontoni per istabilire un ponte sotto Colonia; ma le batterie Austriache bersagliarono così bene i pontoni predetti, che in breve tempo essi furono ritirati, o colati a fondo.

Neuwied 13 Ottobre.

Abbiamo la sicura notizia, che il Quartiere generale di Clairfait trovasi a Mectin, un quarto d'ora al di sotto di Finndorf. I Francesi sono postati all' altra sponda del Reno presso di Remagen, ed all' Eifel. I loro posti avanzati giungono sino a Blankenstein, 9 ore al di sopra di Meyen; dicesi che alla Mosella essi siano entrati in Cochem, ed al possesso di Marserthal. Tre quarti d'ora all' insù della nostra Città sono state erette 3 batterie, le quali dominano le Isole situate nel mezzo del Reno, onde contrastarvi il passaggio. In Heddesdorf, che è un quarto d'ora da quì distante si erigono dei forni, ed ogni giorno vi giungono navi cariche di farina.

Dall'Alto Reno 14 Ottobre.

Nella notte del 12 al 13 corrente l'armata del Principe Ereditario di Hohenlohe ha abbandonata la sua posizione nelle vicinanze di Grunstadt, e Worms.

I Francesi coll' armata della Mosa, e colla sinistra ala di quella della Mosella vanno verso Coblentz, che attaccheranno da due parti.

Coblenz 14 Ottobre.

Dopo che il dì 6 erano entrati in Colonia i Francesi, si radunò il popolaccio, uccise quel Borgomastro Herresdorf, e saccheggiò, e distrusse la di lui casa. Si parla anche di altri eccessi commessi dallo stesso popolo, i quali non sono ancora ben noti.

Il Generale Melas ha avuto ordine di difendere questa nostra Città con tutto l'impegno possibile. Il Ponte di pietre della Mosella, dicesi che verrà abbattuto, e che la Certosa, e tutte le eminenze debbano servire alla più valida difesa.

S V I Z Z E R I

Basilea 20 Ottobre.

E' quì giunta notizia che i Francesi siano entrati in Coblentz, ma la Fortezza di Erbenstein che copre la Città dall' opposta del fiume è ancora in mano degli Imperiali, e dicesi che si sosterrà. Alcune lettere di Parigi parlano di pace. Non si sa su qual fondamento, non essendovi la menoma apertura colle Potenze alleate. Alcuni pensano accortamente che queste voci vaghe siano un tiro del Comit. di Sal. pub. per adormentare le altre Nazioni, ed approfittando della innazione altrui, dilatare all' aprirsi della stagione le sue conquiste, e lo spoglio di altri Paesi.

I T A L I A

Livorno 13 Ottobre.

E' partito Giovedì l'Ammir. Hood verso Ponente, e dicesi incontro alla Flotta mercantile che si aspetta dall' Inghilterra. Questo arrivo non è senza pericoli, nè senza timori. Si sa di certo che la flotta di Tolone composta di 5 vascelli, ed alcune fregate è pronta ad uscire. Gli Inglesi si dispongono quindi ad andarle all' incontro prima che non tenti un colpo di mano sopra l' accennato convoglio, o riesca ad unirsi a quella di Gourjean.

Milano 25 Ottobre.

Alcune lettere di Genova portano che i Francesi abbiano presa Pamplona. La loro armata in Riviera è ridotta a poco più di 10m. uom. Il Ministro Francese Villard fece in Genova la sua solenne ambasciata al Doge. Si rimarcò che tanto egli, che il suo seguito avevano ripigliato l'antico abbigliamento alla francese. Nella sua aringa si scatenò molto contro di Robespierre, e parlò nel linguaggio dei (così detti) *moderati*, che è il linguaggio di moda nel suo paese.

Jeri l' altro il Serenissimo nostro Arciduca Governatore fu di ritorno a questa sua residenza dall' armata Imperiale di Aqui, la sera venne al Teatro, dove fu accolto colle maggiori dimostrazioni di giubilo da questo pubblico riconoscente. Jeri poi arrivò da Vienna il Sig. Principe di Rosembergh Gran Ciamberlano della R. I. Corte, e Ministro di Stato.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 87.

Giovedì 30 Ottobre 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 7 Ottobre.

Lord Howe che avea lasciato Torbay il giorno 2, non potè far cammino colla sua Flotta sino al giorno 5, poichè ne' precedenti vi fu nel Canale una burrasca tale, che dall' anno 1780 a questa parte non si sa che ne sia stata una simile. Noi viviamo in gran timore sulla sorte delle sue navi. S. M. ha protratto il Parlamento dal giorno 25 Novembre del corrente anno, sino al giorno primo di Febbrajo 1795. E'stata proibita rigorosamente l' estrazione da tutti i Porti dell' Inghilterra e della Scozia d' ogni sorta di grani, farine, birra, biscotto, ed altri generi.

Il Collegio dei Jury ha rassegnato al Tribunale Criminale un' accusa contro 12 persone colpevoli di alto tradimento, e sono Tomaso Hardy, Gio. Horne Took, Gio. Augusto Bonney, Stevardo Kydd, Geremia Joyce, Tomaso Wardel, Tomaso Holcroft, Gio. Richter, Matteo Moore, Gio. Thelwal, Ricardo Hodson, e Gio. Baxter. Nell' atto che l' Oratore del detto Collegio consegnò a Sir James Eyre Giudice Supremo questo atto di accusa, instò in nome dello stesso Collegio, acciocchè fosse pubblicato colle stampe il discorso ch'egli fece in occasione dell'apertura di questo importante processo, il che gli fu pure accordato. L' atto d' accusa verrà consegnato 10 giorni prima dell'esame agli accusati, perchè si preparino alle difese. Grande è l' ansietà di sentire l'esito di questo processo, in cui trovasi necessariamente complicata la nostra libertà, e l' attual forma di governo. In una delle ultime sessioni, uno de' giudici ricevette una lettera anonima concepita in termini assai minacciosi. Lo scritto fu subito consegnato al Generale Attorney, acciò faccia le debite diligenze per venire in cognizione del di lui autore.

Jeri nel Caffé di Loyd si diceva essere giunta notizia dalla Martinica, che i Francesi all' Isola Guadaluppa erano stati scacciati nuovamente da Point-au-Pitre, ma finora non ne è giunta alcuna notizia officiale.

Si fanno quì delle grandi speculazioni circa l' uso del Telegrafo, e si procede già a degli esperimenti. L'oggetto sarebbe di rendere utile questa invenzione al commercio ed alla difesa del Regno, impiegandola sulle Coste. Un Signore privato ha invitate tutte le case di negozio ad entrare in una sottoscrizione per le spese necessarie. Si vuole sperimentare se con tale stromento si possa sapere in Londra dentro mezz'ora il momento della partenza

tenza

tenza dei paebotti da Dovres e da Harvik, onde determinare l'ora precisa ch'essi arriveranno in Londra, la qual cosa sarebbe di grande vantaggio al commercio.

Lettere da S. Heliers dall'Isola di Jersey 29 Settembre contengono quanto segue. „ Si teme di nuovo, e con maggior fondamento che per lo passato, uno sbarco del nemico. Abbiamo notizia che in S. Malò sono stati imbarcati 11m. uomini, e non attendono che le Fregate, che devono scortarli. Anche in Cancalle sono state scoperte alcune navi di trasporto. Lord Balcarras ne ha ragguagliato il Governo, ed ha fatte le più serie disposizioni per ben ricevere il nemico. " L'Ammiraglio Peyton è partito con una Squadra, affine di bloccare alcune navi di guerra francesi, le quali sono entrate nel porto di Ostenda. La squadra dell'Ammiraglio Macbride girera in crociera innanzi a Cherbourg.

Gli importanti dispacci quì spediti per mezzo di due Corrieri di Vienna da Lord Spencer, quanto questo Inviato Cesareo hanno dato motivo ad una lunga conferenza fra quelli spediti a detto Inviato, ed i Signori Pitt e Grenwille e quantunque gli avvisi da Vienna rechino che il trattato di sussidj fra la nostra Corte, e S. M. Cesarea sia sottoscritto, e di già assegnate le condizioni del medesimo, si assicura però che il Capitano Hacke, il quale è giunto da Vienna con dispacci per questo Ministro Cesareo Conte Stadion, asserisca che Lord Spencer ed il Sig. Grenwille non riceveranno una completa e finale risposta dalla Corte di Vienna, se non dopo il giorno 24 corrente, perchè il gran Consiglio di Gabinetto, che deve dare sopra di ciò la decisione, non potrà convocarsi prima del giorno 20

F R A N C I A

Mancano i fogli e le lettere di Parigi, le quali non erano nemmen giunte negli Svizzeri alla partenza del Corriere per l'Italia.

PARIGI 17 Ottobre.

Quando noi * quasi soli fra i Giornalisti d'Italia andavamo gridando un anno fa, che i Francesi rivoluzionisti erano schiavi d'una schiavitù senza pari, atroci d'un' atrocita senza esempio, ed inumano, empio e detestabile il loro governo, al leggere di certi altri fogli (*italiani!*) si sarebbe detto che noi volessimo imporne a' nostri leggitori, e che malgrado i testi autentici che citavamo in prova delle nostre asserzioni, l'umanità e la giustizia e la libertà in Francia fossero diffatto all'ordine del giorno. Ma la verità non può lungamente occultarsi, e basta leggere ora cosa uniformemente depongono tutti i fogli francesi sul passato governo di Robespierre per capire chi sia stato più fedele espositore delle cose. I tre celebri massacri, e i patiboli di Parigi, le piazze di Lione, le cantine d'Avignone, le acque della Loira, le strade di Rouen, di Tolosa, di Marsiglia ec. non mandano che voci di sangue, e queste voci da noi già ripetute da tre anni echeggiano ora per tutta la Francia, che a coro pieno, se non tutte, gran parte confessa ora e detesta delle contrastate infamità con disinvoltura mascherate a suo tempo dai sunnominati fogli. Era gran tempo che noi meditavamo a luce del vero di renderci questa ben meritata giustizia, che oneste persone ci hanno per altro resa da un pezzo, ma l'affluenza di cose più importanti ce ne ritenne. La mancanza de' corrieri ce ne dà l'agio in questo ordinario, ed un nuovo e luminoso documento che quì riportiamo occasione ben opportuna.

Estratto dell'atto d'accusa de' Membri, e Commissari del Comit. Rivoluzionario di Nantes.

„ Michele Leblois accusatór pubblico espone che sono stati arrestati, e mandati innanzi al Trib. Riv. di Parigi i seguenti Membri del Comit. di Nantes. J. J. Goulin di 37 anni, nato a S. Domingo; Pietro Chaux 35 anni, Nantese; Pietro Moreaux detto *Gran maison*, Nantese 39; J. Bachelier Nantese e Notajo 43. J. Perrochaux capomastro, Nantese, 48. J. Leveque nato a Majenne, muratore, 38; L. Nouis Nantese, fabbricatore di Staj, 36; A. Bologne Parigino, Orologiaro 47; P. Gallon Nantese, Raffinatore 42; J. Durassier, Sensale di Marina, Nantese 60; Agostino Bataillè, Lavorante d'indiane 46; J. B. Joly 50 anni, fonditore in bronzo; J. Pinard 26, nato nella Vendea. I suddetti sono accusati di concussione, di atti arbitrari, di dilapidazioni, di furti, di assassini, di abuso d'autorità di sentenze

* S'intende di tutti i Giornalisti Milanesi.

tenze di morte pronunciate, come consta da' processi, deposizioni di testimonj, e d cumenti ec.

Tutto ciò che la crudeltà ha di più barbaro, il delitto di più perfido, l'autorità di più arbitrario, la concussione di più orribile, l'immoralità di più ributtante forma l'atto d'accusa contro di costoro. Nelle memorie più antiche del mondo in tutte le pagine della storia anche de' secoli barbari si troverebbero appena dei tratti che avvicinar si potessero agli orrori commessi dagli accusati. Nerone fu men sanguinario, Falaride men barbaro, e Sifane men crudele. Sotto la maschera del Patriotismo osarono commettere tutti i i misfatti, assassinar la virtù per coronare il delitto. Il grido dell'innocenza fu soffocato, la virtù dilegiata, la natura insultata, e l'imbrattato velo della scelleragine coprì la Statua della libertà. Questi Enti immorali immolavano l'onore e la probità alle loro passioni, parlavano di patriotismo, e ne schiantavano il germoglio più caro. Il terrore li precedeva, la tirannide sedeva nel loro mezzo.

Le concussioni loro furono senza numero, bastava possedere per esser proscritto. Ma questo è nulla. Giammai l'edace tempo riuscirà a scancellare l'impronto dei delitti commessi da questi uomini atroci. La Loira appestata volgerà sempre flutti sanguigni, e il nochier forastiero non toccherà che tremando quelle coste coperte dalle ossa di tante vittime scannate dalla barbarie, e che le onde sdegnose avranno rigettate sul lido. La notte del 15 Dicembre 129 prigionieri scel i a caso furono imbarcati, e buttati a mare. Goulin teneva la lista fatale, Joly legava le vittime, e Gran-Maison le gettava in mare. *Simile barbarie copriva di una nube sanguigna i PIU' BEI giorni della libertà*. Bambini da latte, altri appena nati erano così uccisi da questi nuovi Caligola. Nerone aveva immaginata una barca per far perire sua madre; costoro vogliono immitarlo. Fanno fabbricare una nave con un trabuchello, e se ne servono cogl' infelici, nè si curano già di nascondere il loro delitto. Maigner confessa che chiamavano questa operazione *la bagnatura*. Così si vantavano di un delitto che Nerone commesso aveva una sol volta, ed essi le *migliaia* di volte. Per bastare a tante iniquità vi volevano delle braccia. Essi formano una compagnia di cittadini destinata a questi ufficj. Degni emuli di Robespiere non contavano i loro piaceri che col numero delle vittime, e lo spargimento del sangue era divenuto per essi un bisogno. Tali sono in generale i delitti di costoro. Ma se diamo loro un' occhiata individuale, voi vedete Goullin comandare tutto ciò che vuole a' suoi colleghi. Voi lo udite rispondere ad una infelice che pregava per suo marito „ quanto più presto morirà, tanto prima avremo i suoi beni. " Chaux voleva una casa, gli veniva negata „ Conosco ben io, dic' egli, la maniera d'averla: faccio arrestare il proprietario, che per uscire di prigione sarà ben contento di darmela. „ Porrachaux obbliga una figlia a comperare da lui coll' onore la libertà del padre ec. ec. Gran-Maison era assassino di mestiere prima della Rivoluzione, e faceva da poi le sentenze. Joli le eseguiva e portava via tutto. Bachelier faceva da Presidente, e dirigeva ogni cosa. Bologne giunse a tenere un misero padre tutta notte vicino al cadavere del figlio morto dai patimenti. Naux metteva i sigilli nelle case degli arrestati, e ne levava i mobili. Pinard era il gran Provveditore, girava la campagna, e provvedeva col saccheggio le cucine de' suoi confratelli. Mainguet firmava le sentenze di morte. Gallon rubava i magazzini d' olio, e d' acquavite. Durassier faceva le visite domiciliarie, ed esigeva le contribuzioni (doni patriotici). Barallier, e Leveque erano i bargelli sempre in moto, e sempre pronti, arrestavano giorno e notte secondo le istruzioni.

In vista di tali risultanze il suddetto Accusator pubblico ha formato il presente atto di accusa ec. "

Ecco il promesso Estratto del Discorso del Deputato Barailon contro i Bricconi che agitano la Francia, letto nella sessione del 13 Ottobre:

„ *La giustizia, e la virtù sono all' ordine del giorno, e perciò voi avete ordinata una caccia generale di tutti i bricconi. Io avrò pagato il mio tributo se riesco soltanto ad indicarveli. Quasi tutti si sono sottratti*

fin

fin quì alla vendetta nazionale. Eglino sono difficili a raggiungere, e a conoscersi, attesa la moltitudine dei loro cangiamenti. Ora patrioti fino allo scandalo, ora probi all' eccesso, qualche volta ancora virtuosi sino al delirio, non cessano d' ingannarci. Sempre in aguato dell' opinione corrente. L'arte loro consiste nell' addattarsi alle circostanze. Partitanti già del terrorismo, lo sono ora della Giustizia, ma avidi di sangue per bisogno scannerebbero tutto il genere umano per appropriarsene le spoglie, e si divorarebbero in appresso fra di loro per farne le divisioni; sono essi che ne impongono alla Convenzione presentandole come voti del pubblico i loro particolari desiderj. Ora sfrenati, ora tranquilli, ora furibondi, ora melati si piegano a tutte le ondulazioni inevitabili di una rivoluzione. Declamatori audaci, impostori impudenti hanno sempre la parola principj *sulle labbra, e li calpestano nel mentre che ne vanno invocando l' esercizio. Questa setta che è l' obbrobrio delle democrazie, che appartiene a tutte le fazioni, che le ha servite tutte, e tutte le servirà, è altresì di tutte la più perfida e la più insidiosa.* CONVENZIONE NAZIONALE! *sono per lei i vocaboli della parola; con queste voci si suol radunare . . . Ma volete voi come per incantesimo far cessare le agitazioni, sciogliere gli attruppamenti, soffocare le dissensioni? Colpite, atterrate questi mostri.* Quando un individuo fa l' importante, quando cerca di mostrarsi, di divenir popolare, quando si trae dietro e d'attorno le persone si può dargli adosso senza esitazione, egli è sicuramente un cattivo cittadino. *Fin quì non si sono colti che i meno accorti. Non ve n' ha uno di costoro che non gridi:* dagli, dagli! *quando tal uno de' suoi compagni viene ad essere scoperto, e non ve n'ha uno che in vederlo guillottinare non gridi*: Egli è là perchè è stato un minchione. *Ebbene facciamo in modo che nessuno di c storo ci possa più scappare. Non è già coll' attaccarli in dettaglio o indirettamente che voi ne purgherete la Repubblica. Bisogna suonare su d' essi campana a martello da un' estremità all' altra della Francia, prenderli, incatenarli* tutti in una volta: *bisogna che la Repubblica se ne trovi* liberata in un istesso punto, *ma soprattutto bisogna che l' esempio ne sia tale, che a nessuno prenda più voglia d' imitarli, o di seguirli.* A questa sola condizione voi potete sperare di mantenere l' ordine e la tranquillità. *Come mai de' buoni cittadini potrebbero acconsentire a vivere con de' scellerati coperti di sangue e di spoglie? La presenza di questi basilischi sarà sempre lo scandalo della Repubblica, l'obrobrio del Governo, il tormento de' veri Repubblicani, il disonore della giustizia. Affrettatevi a seppellirli tutti nell'obblivione. La distruzione loro sarà d' altronde una nuova ipoteca che voi darete ai vostri assegnati; voi consoliderete così, ed* accrescerete ancora con questa operazione il tesoro nazionale. *Ma sotto questo nome di bricconi chi intendiamo noi di dinotare? Eccoli: coloro che hanno mal versata o intaccata la fortuna pubblica, o se ne sono appropriata una parte per qualunque siasi maniera ciò sia avvenuto.* " Legge quì l'opinante il suo progetto di decreto, il quale prende in gran parte di mira coloro che hanno comperati de' beni nazionali, quelli che hanno devastate le case degli emigrati, de' condannati, deportati, o assenti, quelli che maneggiarono denari del pubblico, quelli che dispersero i mobili delle Chiese, che imposero tributi rivoluzionarj ec. In fine tutti quelli che l' opinione pubblica accusa come dilapidatori dell' asse pubblico, cattivi amministratori, somministratori infedeli, fautori, o socj, o asconditori degli impinti di simili delitti. (Se a questo solo prezzo la Francia deve sperare l' interna tranquillità, pur troppo il flagello che l' opprime lavorerà ancora per molto tempo).

P A E S I B A S S I

Amsterdam 7 Ottobre.

La nuova della ritirata degli Austriaci di là dal Reno ha messo nella maggiore agitazione queste nostre Provincie. Subito si diè mano al rimedio olandese delle innondazioni, affine di arrestare il nemico. Questo rimedio sarebbe certo di grande effetto, ma vi sono delle dissensioni nell' interno. Si sono scoperti 700 fucili in una dogana, e molte persone sono state arrestate. Ma varj Soggetti in carica hanno date le loro dimissioni, e questo da molto a temere.

Gorcum 10 Ottobre.

Il Forte S. Andries è stato demolito da 300 contadini dopo averne trasportati i cannoni, e le munizioni oltre la Waal, dove

dove si formano delle batterie che dominano gli avanzi del forte, e dove Domenica sono già comparsi i nemici.

Basso Reno 17 Ottobre.

E' giunta agli Stati Generali una solenne Deputazione della Provincia di Frisia, e si dice che abbia l' incombenza di insistere, perchè ad ogni modo si faccia la pace colla Francia.

P O L O N I A

Thorn 4 Ottobre ...

Nella Prussia meridionale al di quà tutto è tranquillo, ma non così al di là, ove l'insurrezione si rende sempre più forte. Le truppe dell' armata di Kosciusko si sono unite colà agli insorgenti, e si sono dilatate nel distretto di Netz. Sono giunti quì molti fuggitivi da Fordan e Bomberg. Presso di Barczim le nostre truppe hanno dovuto in un piccolo fatto lasciare indietro due cannoni. Fordan e Bomberg sono state occupate dagli insorgenti. Secondo le notizie uffizali il Colonnello Sceckely fece il possibile per riacquistarle, ma una palla di cannone avendogli portato via una gamba, ed essendo stato ferito anche nel petto da una schiopettata precipitò da cavallo, e fu fatto prigioniere dagli Insorgenti; il Generale Polacco Madalinsky lo consegnò mezzo morto ad un Chirurgo Prussiano. In questa spedizione del predetto Colonnello Scekely contro Bomberg il Battaglione di Birch rimase in parte sul campo, ed in parte prigioniere; il resto del corpo di Scekely si è ritirato a Schwetz cercando la sua salvezza col ripassare la Vistola. I magazzini che erano in Bomberg sono caduti in mano degli Insorgenti, come anche tutti gli effetti, e fabbriche che si trovano in Fordan. Intanto i Russi marciano in 4 colonne contro la Polonia sotto il comando del Principe di Repnin.

Dalla Vistola 9 Ottobre.

Il bravo Colonnello Scekely è morto dalle ferite riportate in Bomberg, ed il Generale Polacco Madalinsky lo fece seppellire con tutti gli onori militari: Esso Generale ha chiesta una grossa contribuzione alla Città di Bamberg, e si è impadronito di tutti i beni ed effetti spettanti al Re, senza toccare il minimo che fosse dei particolari.

G E R M A N I A

Non si è finora verificata la notizia scrittaci da Basilea, e da noi riferita, della presa di Coblentz. (I Compil.)

Vienna 19 Ottobre.

E' quì giunta la strepitosa notizia che il giorno 10 l' armata di Kosciusko è stata battuta e disfatta dal Russo Generale de Fersen. Questo vecchio Comandante Svedese di nazione seppe che Kosciusko veniva per attaccarlo, affine d'impedirgli di unirsi all' armata del Generale di Suvarouw verso cui era diretta la sua marcia. Fersen senza punto esitare andò ad attaccare Kosciusko. La battaglia fu ostinata e sanguinosa. Furono presi ai Polacchi 26 can., 111 uffiziali, 3 Generali, e 10 Colonnelli rimasero prigionieri. Kosciusko stesso fu preso. Le conseguenze di questo gran fatto sono facili ad indovinarsi. Ecco frattanto l' estratto della lettera ufficiale scritta dallo stesso Russo Generale Conte di Fersen al Generale Prussiano Conte di Schwerin.

„ Dal Castello di Madrczewizè 10 Ottobre 1794. Ho l' onore d' informare V. E. che ho attaccato il Generale Kosciusko, che veniva contro di me il 10 di questo, presso al Castello di Madrczewizè sulla Vistola, e l' ho compiutamente battuto. La perdita è stata considerabile da ambe le parti. Quella dei Polacchi non mi è ancora nota, ma so che sono stati tolti loro 26 can. Traggo indizio della quantità, e della importanza de' loro prigionieri dal carattere di quelli che sono caduti nelle mie mani, e tra quali si trovano il capo de' rivoltosi Kosciusko, i Generali Sierakouski, Kamynski, e gran numero di Brigadieri, Uffiziali dello stato maggiore, e subalterni. De Fersen. “

Il sunnominato Generale Sierakouski era stato al servizio delle armate Austriache.

Intanto abbiamo ricevuta la notizia, che la nostra Armata della Galizia è marciata anch' essa alla volta di Varsavia per agir di concerto coll' armata Russa.

Sua Maestà l' Imperatore si è benignamente degnata di promovere al grado di Generale d'Artiglieria il Generale Tenente Maresciallo Conte di Wartensleben, ed il Principe di Hohenlohe Colonnello Comandante del Reggimento dei Dragoni di Waldeck al rango di GeneralMagg.

Sie-

Siegburg 11 Ottobre.

Jeri ed jer l'altro è da quì passato un gran numero d'infanteria e di cavalleria pei contorni di Neuwied, cui vennero in seguito molti cannoni, munizioni e bagaglj. Si calcola il numero di queste truppe a 10 o 12 mila uom. destinati per rinforzo al corpo d'armata del Generale Melas, che tanto più ne abbisogna, quanto che i Francesi marciano con grandi forze contro Coblentz, e vogliono colà passare il Reno.

Qui corre generalmente la voce, che sia riuscito agl'Inglesi ed Olandesi di dare ai Francesi una grande sconfitta al Basso Reno e di respingerli per molte ore di paese. Quanto prima s'periamo più dettagliate notizie. Alcuni Uffiziali, quì giunti jeri da' contorni di Neuwied e Konigswinter, assicurano che i Francesi vanno scorrendo in numerose turbe sull'altra sponda del Reno, danzano, tripudiano, e gridano. In molti luoghi i posti avanzati d'ambe le parti si parlano scambievolmente. I Francesi fanno talvolta dei tiri, ma si crede che questi tiri non siano diretti contro le nostre truppe, poichè nessun soldato finora è stato ferito. Lasciano anzi passare tranquillamente le truppe e i bagaglj che spesso viaggiano per strade vicinissime al Reno. Merita osservazione come cosa molto singolare che in vigore d'un accordo fra i Comandanti d'ambe le parti resta aperta la navigazione sul Reno a Bonna di modo che quelle persone le quali hanno degli affari di quà e di là del Reno possono passar quel fiume due volte al giorno; resta però escluso il militare. Oggi parte la cassa di guerra ch'era qui da alcuni giorni, pel Limburghese. Il quartier principale del Generale Clairfait, che fu finora a Mehrem, dev'essere oggi quì stabilito.

Altra de' 12.

Durante la scorsa notte e tutto il giorno d'oggi si è udito il rimbombo de' cannoni. Molti sostengono che venga da Masricht, altri dicono da Dusseldorf; si crede però che sia piuttosto battuto il bel castello di Benrath.

Colonia è affatto rinserrata; i Francesi hanno venduto a pochissimo prezzo i magazzini colà esistenti agli stessi cittadini. Ogni giorno spedisce il Gen. Francese degli araldi a Deux senza sapersene il motivo.

Vesel 13 Ottobre.

Per quanto ci viene riferito da molte persone che quì giungono dalla riva opposta del Reno, il contegno dei Francesi, negli Stati di S. M. Prussiana è talmente vario, che nulla si può asserire di certo su questo proposito. Secondo l'asserzione di molti, essi in alcuni luoghi si comportano assai bene, ed in alcuni altri esigono delle forti contribuzioni.

Mannheim 16 Ottobre.

Jeri hanno i Francesi occupato Mundenheim, Oggersheim, e Friezenheim. In tale occasione seguirono diverse scaramuccie, e di tempo in tempo de' tiri di cannone dalle opere a freccia, e dalle batterie del Reno contro dei nemici. Nello stesso tempo fu osservato una forte colonna che marciava contro Worms. Oggi è ancora il tutto nella stessa situazione, e sembra che il nemico voglia stabilirsi nelle nostre vicinanze per coprire le spalle alle sue truppe che marciano all'ingiù del Reno. In Franckenthal vi sono 1800 uomini. Verso le colline i posti avanzati de' Francesi giungono sino a Bickenheim.

Altra dei 19.

I Francesi si fortificano quì dirimpetto a noi lungo il Reno. I Francesi sono entrati in Worms con 6m. uomini, e 18 cannoni.

Magonza 17 Ottobre.

Noi siamo in espettazione di avvenimenti importanti, che accader potrebbono a momenti nelle nostre vicinanze. Tutta l'armata Prussiana sta in una linea di 9 ore all'intorno della nostra fortezza, ed è pronta a battersi qualora venga talento ai Francesi di attaccarla. Il quartier generale del F. M. di Mollendorf è oggi a Niedorolm due ore da quì distante.

Jeri è entrata in Kreutznach una forte colonna nemica, ed aveva spinti i suoi posti avanzati sino ad un'ora lontano da Bingen. I Francesi si avanzano in tre colonne contro Coblentz.

Dal Quartier Gen. dell' armata Prussiana a Wienstadt 15 Ottobre.

„ La ritirata del Gen. Conte di Clairfait pose fine a tutte le disposizioni offensive che si erano ideate dalla nostra armata

mata affine di distrarre l'inimico, e così sottrarre l'armata austriaca alla grande superiorità del medesimo, e contribuire a sostenerla nell'importante posizione della Roer. I corpi Prussiani che si erano perciò avanzati sulla sinistra della Mosella si dovettero richiamare. Il nemico fece contemporaneamente varj movimenti, i quali obbligarono il Gen. Kalkreuth, la cui ala destra rimaneva scoperta dopo la ritirata di Clairfait, a ristringere la sua fronte, ed a ritirarsi più indietro all'oggetto di unirsi alla grande armata. Nello stesso tempo molte divisioni dell'armata nemica del Reno si mossero dalla valle di Neustadt, e piegando verso la sinistra si portarono per Kaiserlautern, Landstul, Kusel alla volta di Birkenfeld. Unitesi di poi alla loro armata della Mosella si rivolsero sulla Nahe alla volta di Kirn col disegno d'innoltrarsi con tutta la forza verso Kreutzenak, e così tagliar fuori parte dell'armata Prussiana che era al di là della Nahe. Questi avanzamenti e progetti del nemico costrinsero il Feld-Maresciallo di Mollendorf per non essere attaccato e battuto nella sua troppo vasta posizione fra Trarbach e Worms a concentrare tutte le sue forze onde poter far fronte al nemico qualora osasse d'attaccarlo. Il corpo di Kalkreuth dovette portarsi perciò presso di Bingen e di Beththeim in vicinanza del Reno, al qual sito erasi ridotto col suo corpo il Principe d'Hohenlohe."

S V I Z Z E R I

Losanna 18 Ottobre.

Colla partenza del sommovitore Solavie oggi prigione a Parigi, e coll'invio del nuovo Ministro Francese non sono punto diminuiti i mali di Ginevra. Questa piccola popolazione di 24m. anime, la quale abbandonando il telajo e la lima unici suoi sostegni, si è messa la prima a voler immitare i 24 milioni d'uomini nostri vicini, si trova ora in mano di una banda di scellerati, i quali col nome di patria, di libertà, e d'eguaglianza vi ripetono in miniatura l'orrendo quadro delle violenze francesi. Non solo costoro hanno tolte di vita onestissime persone, ma ora pensano a spogliare in breve chi resta: e nel tempo che non hanno nessuna guerra a sostenere, hanno pubblicata la seguente *Tassa Patriotica*, la quale è un fiore di più alle delizie delle Rivoluzioni.

„ 1 I cittadini patrioti, la cui proprietà non giunge al valore di lir. 12000, non sono tassati, ma la Commessione Nazionale gli invita in nome della nazione a portar quell'offerta che verrà loro suggerita dal loro patriottismo.

2 Tutti i cittadini che per fatti o parole, o per egoistica inerzia si sono dimostrati contrarj o indifferenti ai principj di uguaglianza, e di libertà, e che sono stati chiamati avanti i Tribunali rivoluzionarj sono tassati come segue.

3 Quelli che sono collocati nella classe degli aristocratici pagheranno, sopra il loro avere di lir. 4000, uno e due terzi per cento, di lir. 5m. due e un dodicesimo, e così crescendo sempre di cinque dodicesimi per cento per ogni 1000 lire di più di capitale sino a quello di lire 12000 esclusivamente. Quelli che avranno un capitale di lir. 12000 pagheranno il cinque per cento, per lir. 13000 il cinque e cinque dodicesimi per cento, e così crescendo sempre di cinque dodicesimi per cento per ogni 1000 lire di più di capitale. Ma la massima loro contribuzione non potrà in alcun caso eccedere il 40 per 100 del loro capitale.

4 Quelli che sono collocati nella classe degli egoisti o indifferenti pagheranno per lir. 4000 l'uno per cento, per lir. 5000 l'uno e un quarto, e così crescendo sempre d'un quarto per cento per ogno 1000 lire di più di capitale sino a quello di lir. 13000 esclusivamente. Per questo pagheranno il 3 per 100, per lir. 13000 il tre e un quarto per cento, e così crescendo sempre di un quarto per cento per ogni 1000 lire di più di capitale sino a che la contribuzione giunga al 30 per 100 che non potrà eccedere in alcun caso.

5 I Cittadini patriotti, tutte le vedove e loro figlj minori, tutte le figlie maggiori aventi un patrimonio indipendente, tutte le moglj seperate di talamo e di beni dai loro mariti aventi una proprietà del valore di lir. 12000 pagheranno il 2 per 100, per 13000 il due e un sesto, e così crescendo sempre d'un sesto per cento per ogni 1000 lire di più di capitale sino a che la contribuzione giunga al 25 per 100, che non potrà eccedere in alcun caso.

6 Si esigerà questo tributo sulle proprietà riunite del marito, della moglie, dei loro figli minori, delle figlie non maritate benchè maggiori, da qualunque origine provengano queste proprietà; sopra quelle del padre vedovo, dei suoi figli minori, delle figlie non maritate anche maggiori; sopra quelle della madre vedova, dei suoi figlj minori, e delle figlie non maritate ancorchè maggiori, sopra quelle dei fratelli, e sorelle orfani di padre e di madre. In tutti questi casi avrà luogo la accumulazione delle suddette proprietà.

7 Sopra ogni contribuzione riscossa dai congiugati si difalcherà un dodicesimo in favore della moglie, ed in ogni caso si difalcherà dalla contribuzione dei genitori sia congiugati sia vedovi un dodicesimo in favore d' ogni figlio minore, e d'ogni figlia non maritata benchè maggiore che non abbia una proprietà indipendente. Sulla tassa degli orfani di padre e madre si difalcherà un decimo in favore di ciascun pupillo,

8 I cittadini scapoli di età non minore d'anni 35 aventi una proprieta non minore di lir. 12000 pagheranno un decimo di più della contribuzione loro assegnata.

9 I doni patriotici fatti dopo il dì 19 Luglio scorso, il valore degli argenti richiesti, e dei beni già tolti a ciascun individuo sarà computato in diffalco di questa contribuzione.

La Commessione Nazionale incasserà indilatamente queste contribuzioni, e si persuade che nessun individuo la costringerà ad impiegare per ciò i mezzi forzosi affidatile dalla Nazione.

Ginevra 28 Settembre 1794 anno terzo dell' Eguaglianza. Sottoscritti Isaac Bourdillon-Diedey, Laurent Bernier, Alexandre Bousquet, Antoine Bideleux, Charle Cellier, J. David Cougnard, Isaac Cornuaud, François Gaillard, Andrè-Cesar Lagier, Jacques Mahler, David Jacob Matthey, Theophile Martin, Mathieu Nal; J. J. Odier Chevrier, François Romilly *Membri della Commessione*; L. E. Comte *Segretario*.

S P A G N A

Madrid 30 Settembre.

Le lettere di Cadice avvisano l'arrivo a quel porto del convoglio mercantile di Lima e Buenos Ayres, scortato dalle due corvette agli ordini del Cap. Malaspina, che nel 1789 salparono per un viaggio d'osservazione attorno al globo. Si attende con ansietà almeno un estratto di questo interessante viaggio, che deve riuscire di somma importanza.

Il Vice-Re di Navarra ha presentato al Re una nuova esibizione di quella fedelissima provincia, consistente in 4000 belli e coraggiosi giovani, i quali reggimentati e divisi in 4 battaglioni servono da truppe leggiere, come appunto fanno i due battaglioni di volontarj da essa formati al principio della guerra, che si sono sempre distinti.

I T A L I A

Genova 26 Ottobre.

La notizia pervenutaci da Marsiglia della presa di Pamplona non si è finora verificata. L' ultimo Corriere di Spagna non ci ha recato alcuna nuova di ciò, onde si crede falsa. Vi sono di nuovo de' guai tra i nostri di Riviera e i Francesi, i quali vi fanno mille insolenze, e giorni sono vollero piantare un albero di libertà sulla piazza di Spotorno. I Contadini lo tagliarono la notte, e dichiararono che avrebbero fatto lo stesso se veniva ripiantato. Tutto colima a dimostrare che i Francesi non pensano per ora a moversi con operazioni militari. Non hanno più di 8m. uom. tra Nizza e la Riviera. Invece dicono le lettere di colà che essi preparano una spedizione contro la Corsica, verso la quale si avvieranno con 11m. uom. molte Fregate, molti legni da trasporto, e 14 navi di linea, comprese quelle di Gourjean. L'Ammiraglio Hood con 18 navi, tra le quali 5 a tre ponti, è in mare per aspettarli. Ma altre lettere egualmente buone di Tolone portano, che questo armamento non può esser pronto prima di un mese e mezzo. Dicesi che gl' Inglesi manchino di polveri in Corsica, ma ne fanno provviste in varj luoghi, e l' arrivo del convoglio che si aspetta di giorno in giorno li provvederà abbondantemente di tutto.

In alcuni fogli alla pag. 718 del p. p. ordinario leggi febbre gialla, *invece di* febbre, quella. *Alla pag. 720 viene* ordinato, *invece di* Viene stato, e operazione, *invece di* oppressione.